

CLUB ALPINO FIUMANO

LIBURNIA

RIVISTA BIMESTRALE

Anno XIII. — 1914



FIUME

Editore il Club Alpino Fiumano

Stab. tipo-litografico di Emidio Mohovich

1914.

Commissione alle pubblicazioni:

GUIDO DEPOLI, redattore

CARLO ASPERGER — VITO DINARICH — RICCARDO GIGANTE
DOTT. SILVINO GIGANTE — ARTURO TOMSIG.

Collaboratori:

GINO FLAIBANI — ROBERTO FÜRST — GIOVANNI INTIHAR
UMBERTO PAGAN.



Varie.

Una spedizione austriaca al Polo Sud	p. 22
Una nuova strada sulla sponda sinistra della Recina	" 22

Necrologie.

Benvenuto Vezzil	p. 60
Silvio Premuda	" 60
dott. Paul Preuss	" 60
Ottone Haidecker	" 97
Camillo Lengyel	" 97
Arturo Steinacker	" 98

Bibliografia.

Dalla Torre — Tirol, Vorarlberg und Liechtenstein (Junk's Naturführer)	p. 23
Schück — Über die Istro-Rumänen	" 23
L'opera del Club Alpino Italiano nel suo cinquantennio	" 59
Roschnik — Führer durch die Julischen Alpen	" 97



LIBURNIA

Rivista bimestrale del Club Alpino Fimmano.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla
Commissione alle pubblicazioni nella
sede sociale (Via Pomerio No. 15).

Ai soci si distribuisce gratuitamente
L'abbonamento annuo per i non soci è
di cor. 3. - Un singolo numero cent. 80.

La Cima Dodici (Zwölferkofel), 3091 m. e la Cima Grande di Lavaredo (Grosse Zinne), 3003 m.

La Cima Dodici, lo Zwölferkofel dei tedeschi, è una delle più belle montagne delle Dolomiti in genere e delle Dolomiti di Sesto in particolare. Si trova a meriggio del gruppo e s'alza tra il Bacherthal a nord, la Val di Cengia a sud-ovest e la Val Giralba alta a sud-est, e forma confine tra l'Italia e l'Austria, per modo che soltanto la parete nord si trova dalla parte austriaca, mentre da ogni altro lato essa è italiana.

Trovandosi alla Zsigmondyhütte, nell'Oberbacherthal, si è circondati da tre lati da montagne dalle pareti verticali, ma tra le altre a prima vista spicca a meriggio la Cima Dodici, che con rara arditezza di linee simile a una meravigliosa costruzione titanica solitaria s'alza da uno zoccolo di rottami; ad oriente il Passo di Giralba la separa dal gruppo formato dal monte omonimo, dalla Hochbrunnerseide e dalla Cima Undici e ad occidente il Sandebüheljoeh la unisce al Sandebühel.

Dalla sua vetta si gode una vista meravigliosa non soltanto sulle altre cime del gruppo, ma anche su tutte le Dolomiti, sui Tauri, sulle Carni- che e sulle Giulie lontane.

La Cima Dodici può venir salita da diversi lati: Sulla parete sud-ovest, ci sono due vie di salita, una per la così detta «Eisrinne», un colatoio ripidissimo, ripieno di neve e di ghiaccio e l'altra per le roccie alla sinistra della Eisrinne; può venire salita poi dal Passo di Giralba direttamente per la parete orientale, dalla Val Giralba oltre il Piccolo Zwölfer meridionale ed infine per la parete nord-est.

Per la prima volta lo Zwölferkofel venne salito il 28 Settembre 1875 delle guide Michele e Giovanni Innerkofler per la Eisrinne. Appena 12 anni più tardi, addì 29 Agosto 1887 i Signori G. Winkler e R. H. Schmitt trovarono una nuova via di salita, quella dalla Val Giralba per la faccia orientale. Pochi giorni dopo, il 6 Settembre I. Reichl e M. Simon, accompagnati da Giovanni e Michele Innerkofler salirono la Cima Dodici per la parete sud-ovest, senza toccare la Eisrinne. Il 30 Luglio del 1890 al dott. E. Wit

laczil e al dott. H. Helversen riuscì superare la parete orientale direttamente dal Passo di Giralba. Erano accompagnati dalle guide I. e Veit Innerkofler. Infine l'11 Agosto 1897 anche la faccia settentrionale dello Zwölfer, che con parete formidabile precipita nell'Oberbacherthal fu superata da E. Witzenmann e dalle guide A. e G. Siorpaes.

Dirò ancora che a facilitare la salita dello Zwölferkofel ci sono due capanne, la Zsigmondyhütte nell'Oberbacherthal e il Rifugio Carducci nella Val Giralba alta.

* * *

Delle Tre Cime di Lavaredo (Drei Zinnen) in genere scrissi qualche breve notizia già nel numero di Gennaio dell'annata 1911, e non permettendomi lo spazio di ripetere quanto già detto, m'occuperò soltanto della Cima Grande (Grosse Zinne).

La Cima Grande (3003 m.) s'inalza tra la Cima Piccola e tra la Cima Occidentale, tutta d'un pezzo, senza smembramenti; soltanto ai piedi della sua parete meridionale si trova attaccato un breve contrafforte. E' questa una parete molto larga, segnata da ampie cengie a un terzo di sua altezza e a circa 80 metri sotto la vetta. Tra queste due faccie di cengie la parete, pressochè perpendicolare, mostra poche rughe oscure. Verso occidente, di fronte alla Westliche Zinne abbiamo uno spigolo verticale addirittura, mentre la faccia settentrionale mostra una muraglia liscia, come fosse tagliata col coltello, muraglia unica nelle Dolomiti. Infine abbiamo la parete est, volta verso la Cima Piccola, parete che in media ha un'inclinazione di 70 gradi.

Per diverse vie si può salire la Grosse Zinne. La via solita è quella, che partendosi dai ghiaioni tra la Cima Grande e la Cima Piccola, sale alta forcella tra la parete sud e il contrafforte meridionale, e da qui per la parete guadagna la vetta. Un'altra via conduce lungo le cengie inferiori della parete meridionale fin quasi allo spigolo occidentale della Grosse Zinne, e valendosi di un lunghissimo camino, il camino «Mosca», raggiunge la vetta; è la «Südwest Route». Sulla parete orientale ci sono due vie di salita, che però in qualche tratto coincidono: sono la «Route Dimai» e la «Route Innerkofler».

La prima salita della Cima Grande fu fatta addì 21 Agosto 1869 da Paolo Grohmann con le guide P. Salcher e F. Innerkofler per la parete meridionale. I primi a salire sulla parete sud, per la «Südwest Route» furono Giov. Frigo Mosca ed Emilio Stüber il giorno 10 Agosto 1903. La parete orientale venne superata per la prima volta il 6 Agosto 1897 dagli inglesi J. S. Phillimore ed A. G. S. Raynor. Erano accompagnati dalle guide Antonio Dimai e Gius. Colli.

Dalla vetta della Grosse Zinne, data la sua ottima posizione, si gode una vista superba su tutte le Dolomiti, come pure sui Tauri.

28 agosto 1913.

Si partì dalla capanna Zsigmondy (2231 m.) alle 4: il mattino, ancora buio, prometteva molto bene; la luna, incolore, che già era presso all'ultimo stadio della sua malattia periodica, il-

luminava debolmente il paesaggio, infondendogli un certo non so che di strano e di fantastico: erano grandi ombre nere nere, paurose, ed erano enormi chiazze bianche quasi fosforescenti, da cui sembrava quasi spirasse un alito freddo e selvaggio di morte. In quell'ultima ora della notte poche stelle, lievi lievi tremolando, ravvivavano la glauca volta del cielo, mentre una gelida brezza ci portava rumori strani, indefiniti...

Eravamo in tre, la guida Michele Rogger, io, e ancora un alpinista tedesco, di Graz, e s'era oppressi da pensieri brutti, da pensieri di morte: la mattina del giorno innanzi, alle 4, erano partiti dalla capanna, per la salita della Cima Dodici, tre persone, una signorina e due signori, parenti del signore che ci accompagnava, e alla sera non erano ancora ritornati; si temeva una disgrazia, memori ancora della morte orribile, toccata pochi giorni prima ad un giovane tenente austriaco, che da solo aveva intrapreso la salita dello Zwölferkofel.

Si pigliò a salire in brevi serpentine al Sandebüheljoeh (il nome italiano di Forcella Cengia è pochissimo usato anche dagli alpinisti italiani), forcella situata ad occidente dello Zwölfer, e traversato l'ultimo tratto del largo ghiarone che ne scende verso l'Oberbacherthal, ci si arrivò alle 4 e $\frac{3}{4}$, che già le stelle, anche le più grandi, stavano per spegnersi e per l'aria già si diffondeva uno strano chiarore, che ancora rammentava la notte, e già sapeva della viva luce del giorno.

Gettata un'occhiata fugace nelle valli sottostanti, ancora immerse in una misteriosa penombra turchina da cui uscivano a guisa di fantasmi torrioni giganteschi e cupole mastodontiche e colonnami immensi e piramidi ciclopiche, e sulle imminenti pareti della Cima Dodici, che pareva volessero precipitarci addosso, si prese per la larga e comoda cengia, che tenendosi sempre sotto muraglie strapiombanti, fascia la parete occidentale dello Zwölfer, fino a terminare in un precipizio volto verso la Valle Cengia. In questo punto piegammo verso sinistra, in direzione sud-est, e dopo pochi minuti, verso le 5, dopo una brevissima rampicata per roccie facili e poco faticose, s'arrivò alla base della „Eisrinne“, un canalone largo da 8 o 10 metri, che scende dalla forcella sita tra la cima principale e la cima minore meridionale.

Fermaticisi, si cominciò a gridare e a fischiare per veder di ottenere una risposta dagli alpinisti che dovevano trovarsi sulla parete, ma non ci rispondeva che l'eco quintuplica, che con voce beffarda sembrava irridersi di quegli uomini deboli e

miseri, che nella loro presunzione s'azzardavano di sfidare le immani forze della natura. E a lungo si scrutò gl'intimi moti della montagna, ma inutilmente, chè essa taceva, calma e triste. Il signore che ci accompagnava si fermò ai piedi della parete, chè anche in caso di una disgrazia la sua presenza sarebbe stata inutile, anzi imbarazzante. S'avrebbe pensato ben noi di avvertirlo, e lui poi avrebbe dovuto scender alla capanna, per condur con sè dei portatori.

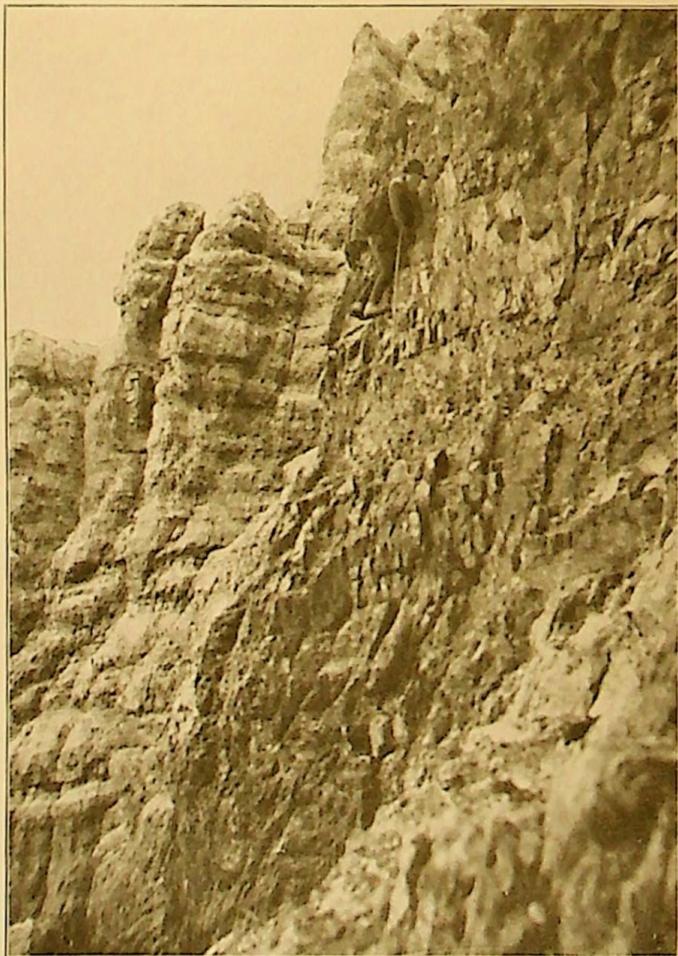
Per qualche minuto si salì su per facili scaglioni di roccia e ci si fermò sur un'angusta piattaforma, per metterci gli scarpetti.... Mentre si è intenti nella bisogna, d'un tratto dall'alto un rumore mi giunge indistinto; porgo l'orecchio: nulla. Grido, ancora risponde l'eco, poi s'ode un lungo allegro „Jodler“, e tutta la montagna sembra rallegrarsene, sembra gioire. Scrutiamo la parete sovrastante, tutta rotta e brecciata, tutta rugosa e sconvolta, con lo sguardo ne frughiamo ogni spaccatura verticale, ogni camino oscuro, ogni cengia aerea, ogni gola paurosa.... eccoli lassù! tutti e tre, appiccicati alla parete; sembran formiche, e come si movono lenti!... Passiamo la lieta novella al signore che ansioso attende ai piedi della parete, e fatta la cordata, via verso l'alto!

Con discreta celerità si continuò la salita su per la parete alla sinistra della „Eisrinne“, superando dapprima alcuni brevi camini, e poi una muraglia, alta 20 metri, tutto di lisci lastroni dagli appigli veramente ideali, e passata una roccia strapiombante che si trova al termine della breve parete, si continuò per piccoli salti verticali e per facili camini in direzione del sovrastante enorme muraglione giallo.

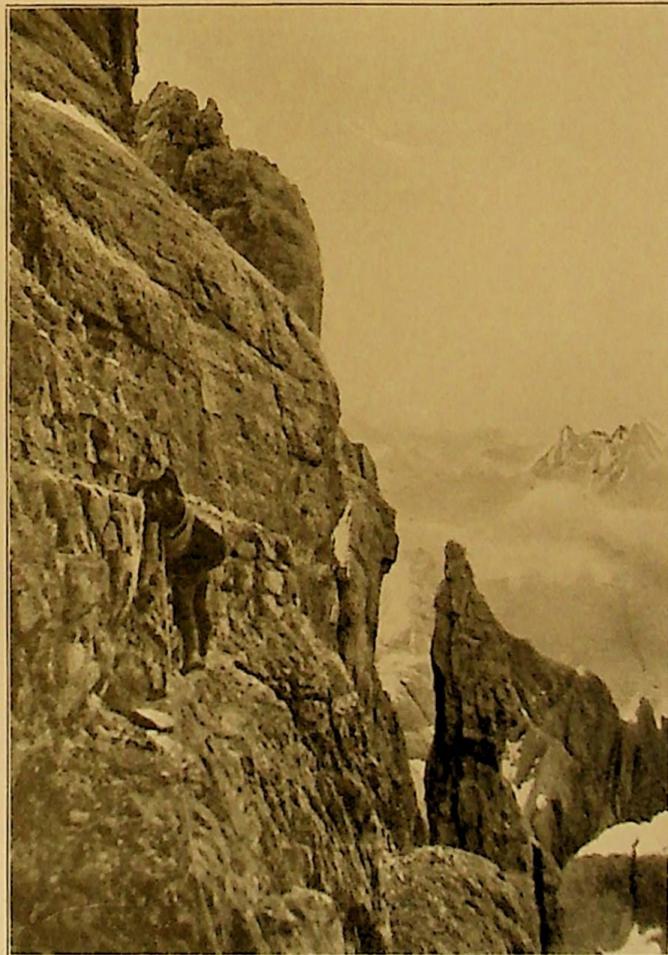
Riavvicinatici alla Eisrinne, ci si ferma sur una cengia, per gettare uno sguardo pauroso su que' ghiacci oscuri, crepacciati, rotti, ricoperti di tritume. Sembra quasi incredibile, che anche di là si possa dare la scalata alla gigantesca parete dello Zwölfer!...

Si arriva così ad un'ampia piattaforma, sovrastata da un'altissima parete assolutamente verticale e però ci si porta obliquamente verso sinistra, per ristare ai piedi di un salto di roccia che forma il punto più difficile e più pericoloso di tutta la salita. — È la guida che lo afferma, e sono i diversi scrittori che scrissero della Cima Dodici, che lo confermano, e dunque devo constatarlo anch'io.... —

Anzitutto traversiamo verso sinistra, valendoci per i piedi di alcuni attacchi veramente pessimi, perchè lisci e rivolti al



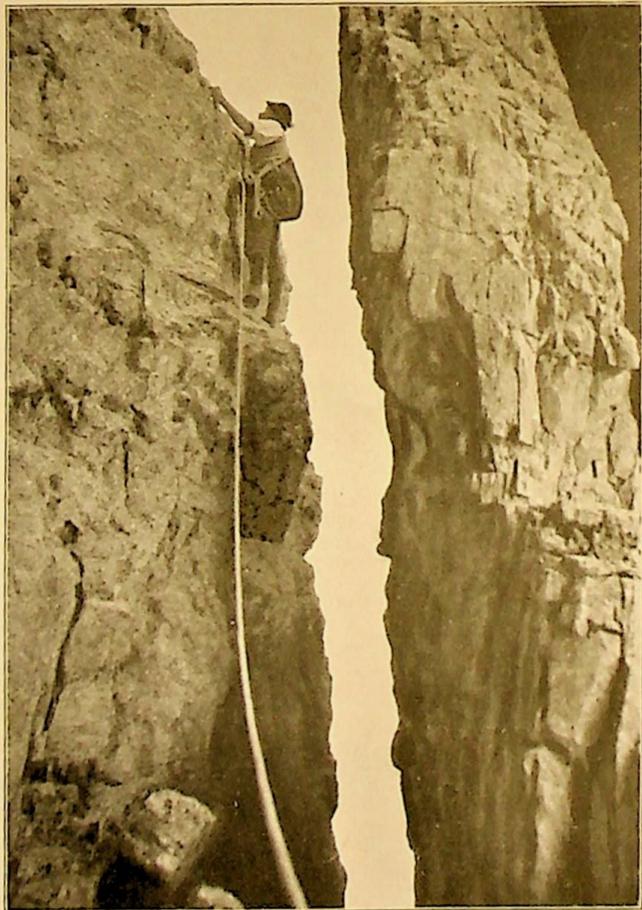
Parete sotto il camino.



Fot. Carlo Asperger.

Piccola cengia sotto il camino.

Sulla parete sud-ovest della Cima Dodici (Zwölferkofel), 3091 m.



Camino sulla parete meridionale.

Sulla parete meridionale della Cima Grande di Lavaredo (Grosse Zinne), 3003 m.



Fot. Carlo Asperger.

Blocco sporgente sotto la cima.

basso, e per le mani di pochi appigli malsicuri e poi si continua verso l'alto per 4 o 5 metri, affidati a sporgenze esilissime. La parete termina con un lastrone liscio liscio, alto quasi un metro, ciò che però per me non rappresenta una difficoltà troppo grave, chè disponendo di braccia abbastanza lunghe, riesco facilmente a prendere l'appiglio sovrastante, che mi porta sur una comoda cengia.

Ormai la gigantesca parete gialla se l'ha molto vicina e e si sale obliquamente a sinistra per roccie molto ripide, ma discretamente facili per seguire poi verso destra una breve cornice aerea, donde a sinistra si scende in un colatoio secondario, che giù in fondo va a perdersi nella grande Eisrinne. Adagio si sale per alcuni metri su per la neve gelata, di cui era ripieno il colatoio, per guadagnare poi le opposte facili roccie e portarci per una breve parete ad una bella cengia, dove si trovano i tre alpinisti, creduti già precipitati e morti.... Ci raccontarono di aver passato la notte discretamente bene — cioè piuttosto male — poco sotto la vetta sur un'ampia terrazza, e ciò perchè non avevano voluto rischiare di far la discesa — causa il pericolo di cadute di sassi — nelle ore pomeridiane.

Scesi loro nel colatoio, noi continuammo per la cengia.... Ed eccoci ai piedi del lunghissimo camino, che è il passo il più caratteristico di tutto la salita della Cima Dodici per la parete sud-ovest. È una specie di scanalatura ripidissima, verticale, alta 25 metri, che in qualche punto è tanto stretta, da non permettere al corpo d'entrarci. È una gioia salire nel camino, su, su, diritto su verso l'alto, ora con la destra sur una parete, con la sinistra sull'altra, ora premendo le ginocchia sulle due pareti, ora coi piedi da una parte, con la schiena dall'altra, ora uscendo dal camino e inerpicandosi su per l'esile aereo spigolo alla sinistra, e riuscire, salendo ancora a furia di braccia e di dita unciniate, sur una cengia di ghiaroni, cenghia molto larga, che fasciando tutta la parete dello Zwölfer, conduce verso sud alla forcella tra le due cime....

Si continua per la cengia invero comodissima, in qualche punto ricoperta ancora di neve, e superato un breve tratto strisciando carponi (questo tratto veramente non lo posso chiamare comodissimo) sur un lastrone sovrastato a 40 centimetri d'altezza dalla parete strapiombante (Kriechband), si arriva sur una larga terrazza, dove da una parte si ha la vetta principale dello Zwölfer, e dall'altra la punta minore, un torrione selvaggio. — E mentre a sud-ovest la Eisrinne precipita quasi verticale verso

orride profondità piene di mistero e di terrore, a sud-est si scorgono lontane vette acute nel cielo glauco.

Continuammo ancora per la cengia sulla parete sud-est della Cima Dodici, sopra il Passo Giralba e salendo poi per facili camini e per roccie molto ripide, si raggiunse un'altra cengia più esile e più esposta, donde, soccorrendoci di piedi e di mani, si superò una piccola parete e si arrivò a brevi ghiaroni che da oriente ci portarono sulla vetta (3091 m). Erano le 7 e mezza.

Da relatore coscienzioso dovrei ora minuziosamente descrivere il panorama che si gode dalla cima dello Zwölferkofel, ma ci rinunzio, perchè stando lassù, non pensai di domandarmi quali fossero i nomi di quelle mille e mille guglie montane che m'attorniarono da ogni lato....

Ricordo.... da qualunque parte io giri lo sguardo, per tutto nient'altro che montagne eterne, nient'altro che roccia, roccia nuda, che in mille strane forme, in mille strane guise, quasi per incanto pare si erga su, si lanci al cielo con violenza, e come in atto di minaccia pare si profili nell'azzurro festoso.... E ricordo pareti precipitose e creste aguzze, e torri audaci e burroni selvaggi e macigni ruinosi e punte variamente frastagliate e contorte, ardenti beate nel sole e gole nere d'ombra e altissimi picchi rovinati e cupole turrite e campanili snelli dorati nel limpido sereno e precipizi paurosi e nude scogliere enormi e bastioni immani ed imponenti e fessurate guglie atteggiate alle forme più capricciose e acrocori desolati e morte petraie.... E quale meravigliosa varietà di luci e d'ombre, di colori e di tinte!... E ancora ricordo, lontano lontano all'ultimo orizzonte un candido scintillare di bianche nevi e più sotto un nereggiare di morbide antiche foreste.... E ricordo dall'altra parte uno sfondo mite, sereno, sfumato.... Un paesaggio grandiosamente orrido, un insieme meraviglioso, che mi mette la mente in tumulto, che mi riempie il cuore quasi di sorpresa insieme e di rispetto.... un insieme, alla cui vista l'animo si sente preso da uno strano senso di adorazione muta, di venerazione paurosa....

Alle 7 e $\frac{3}{4}$ si lasciò la cima. Rapidi si scese alla cengia grande, che si seguì per lungo tratto, fino al camino. Io per primo mi calo giù. È una gioia scendere nella fenditura angusta, scegliere con sicurezza i più buoni appigli giù all'altezza della cintura, o più sotto, e lasciarsi andare, e penzolando cercare un attacco per i piedi, e uscire sullo spigolo e scrutare con lo sguardo fermo le orride profondità che sembra vogliano in-

ghiottirci, e fermarci per un attimo incassati tra le due pareti, per riprender fiato, e continuar quasi a scivolar giù giù perpendicolarmente, come se per qualche minuto le leggi della gravità fosser abolite.... Ed eccomi ai piedi del camino che m'è sembrato invero troppo breve.... Pochi passi verso nord, poi si scende nel colatoio di neve, per uscirne più sotto e passare più giù il punto più pericoloso della parete, che in discesa mi sembra meno difficile, e continuare poi per roccie sempre più facili, fino fino a raggiungere il punto, dove ci s'era messi gli scarpetti. Ci fermiamo di nuovo, per rimetterci le scarpe ferrate e dopo pochi minuti si scende ancora verso la grande cengia sottostante alla parete, dove si arriva in pochi minuti.

Senza fermarci continuiamo sotto la parete e raggiunta la sella di Sandebühel, a gran passi ci si slancia giù per il ripidissimo ghiaione, che in 10 minuti ci portò nell'Oberbacherthal, nelle vicinanze della sorgente, da cui la Zsigmondyhütte riceve l'acqua. Alle 10 si giunse alla capanna, accolti festosamente dai tre alpinisti che avevano passata la notte sullo Zwölfer, e da altri ancora, che non finivano di far le meraviglie per il brevissimo tempo da noi impiegato per la salita e la discesa, in tutto 6 ore.

Ero sceso alla capanna con l'intenzione di salire nel pomeriggio l'Einserkofel e scenderne poi al Fischleinboden e raggiungere ancora la sera Sexten e Innichen, ma nel mentre ero intento a consumare una colazione, che a dire il vero, poteva paragonarsi ad un pranzo molto lauto, mi capitò d'un tratto l'idea di rinunciare all'Einser e di salire in sua vece la Cima Grande di Lavaredo, la Grosse Zinne. Stavo per mettermi in bocca un bel pezzo di vitello arrosto, ma l'idea balenatami così d'improvviso, mi fece fermare la mano a mezza via tra il piatto e la bocca, onde rimisi il sullodato bel pezzo di vitello arrosto sul piatto, e levatomi, corsi a dar notizia del cambiamento del nostro itinerario alla guida, che a qualche passo dalla capanna sotto il sole ardente dormiva della grossa. Destato di soprassalto, dapprima si mostrò poco tenero del mio progetto, ma poi, pensando probabilmente al maggiore guadagno che ne sarebbe derivato a lui, ci aderì volentieri e però in fretta e furia terminai il mio pranzo.

Alle 11 si era di nuovo in marcia, e noncuranti del soleone che ci dardeggiava coi suoi raggi infocati, si salì all'Oberbacherjoch (1538 m.) per scendere poi dall'altro versante, seguendo rade traccie di sentiero, al piccolo Lago del Pian del

Cavallo (Rossleitensee). Qui si piegò verso destra e traversando il pendio sotto la quota 2669 e sotto il Passportenkopf, pendio che a mala pena in qualche punto faceva indovinare un sentieruccio, e ci offriva una marcia faticosissima per detriti, per piccole roccie, per brevi tratti erbosi sdruciolevoli, si tenne ancora a destra, e salendo per tre quarti d'ora circa, al tocco si raggiunse la Forcella Lavaredo (Paternsattel). Desiderosi di alleggerirci le spalle, qui si lasciò quasi tutto il nostro bagaglio, e proseguendo per un breve tratto lungo il ciglione che congiunge la Cima Piccola di Lavaredo al Passportenkopf, ci avvicinammo alla Kleine Zinne, per costeggiarla poi sotto le verticali pareti meridionali e salire infine faticosamente per il ripidissimo ghiaione che scende dalla forcella tra la Cima Grande e la Cima Piccola e avvolge l'intero gruppo con le sue masse ruinate.

Era l'una e mezza quando si sostò su in alto, quasi al termine del ghiaione, nel punto in cui da una forcella sita tra la parete meridionale della Cima Grande e il suo piccolo contrafforte sud, scende un canalone parecchio ripido. Calzati di bel nuovo gli scarpetti e fatta la cordata, si prende tosto su per le roccie del couloir, ma ben presto si esce verso sinistra e si continua per facili cengie e per roccie discretamente comode, per traversare infine verso destra e raggiungere la già menzionata forcella, parecchio stretta. (La forcella fu battezzata dal Grohmann col nome di „Schnackel“). Dall'altra parte della forcella, valendoci di sporgenze esilissime, si traversa per un breve tratto verso sinistra sulla parete meridionale. È un bellissimo passaggio aereo, che dà modo all'alpinista di ammirare gli orridi precipizi che gli si aprono ai piedi. Per qualche minuto continuiamo la salita obliquamente verso l'alto per una scanalatura che tiene a sinistra, ma ben presto si cambia direzione per salire poi per un buon pezzo direttamente verso l'alto avendo per meta un canalone profondo ed oscuro, sottostante alle cengie superiori. Si sale molto rapidamente su per la parete alla sinistra di una spaccatura appena segnata nella muraglia, spaccatura che è la continuazione del canalone accennato e ben presto si arriva al punto, dove il canalone, addentrandosi nella parete, forma una specie di nicchia. Mi ci fermo per brevi istanti, per rinfrescar con un po' d'acqua, acqua che gocciola abbondante dalla muraglia, la gola arsa dalla sete, e dirigendoci poi su verso destra, ci si mette per un lungo cammino, che è forse il punto più difficile della salita. Se lo supera faticosa-

mente, chè le pareti ne sono piuttosto lisce ed offrono pochissimi appigli, pochissimi attacchi, e se ne esce pure faticosamente, passando per una roccia che, incassata tra le due pareti, ne ostruisce il passaggio.

Si continua verso l'alto, per tenerci per un tratto brevissimo verso sinistra, verso il couloir, ma tosto si piega verso oriente, e ben presto si raggiunge lo spigolo tra la parete sud e quella est. Mi fermai per qualche istante ad ammirare la vetta della Cima Piccola, che si scorgeva in fondo sotto di noi e poi si continuò la salita verso sinistra, e traversato il couloir nel punto in cui esso termina verso l'alto, si arrivò ben presto alle cengie superiori, a circa 80 metri sotto la vetta. Valendoci delle ottime cengie, si traversa la parete meridionale della Grosse Zinne fino circa la sua metà, e si sale poi verso destra in direzione della cima. Prima di arrivare alla vetta, incontriamo ancora qualche difficoltà, tra cui ricorderò un passaggio piuttosto difficile oltre un blocco strapiombante. Anche qui mi sono d'aiuto buoni appigli, come pure gambe e braccia lunghe, ed ecco che alle 3 e $\frac{1}{4}$ sono sulla vetta della Grosse Zinne (3003 m.)

Non abbiamo più l'aria tersa e limpida della mattina, non più l'azzurro glauco e sereno. Nubi per ogni dove, nere nubi minacciose, e cirri d'argento festosi e dorate striscie di nebbie e torvi volumi di vapori grigiastri. E forme bizzarre stranamente varianti di attimo in attimo e luci meravigliose ed ombre sinistre.... E tra gli strappi di quelle nuvole tozze ed informi, vaganti incerte per l'aere, fuggate dal vento, come son belle le agili e fantastiche vette dolomitiche! Sembran più fiere, più snelle, le pareti ne paion più precipitose, le gole più piene di paura e di morte, le creste più aguzze, le cornici più sottili, i nevati più bianchi e più ripidi....

Alle 3 $\frac{1}{2}$ si riprende la via della discesa. Si scende veloci per rocce ripidissime, si passa facilmente il blocco strapiombante, più giù ci si cala per il lungo cammino, che sembra si sia fatto più breve, si passa sotto l'oscuro couloir, si continua a scendere per la parete, si traversa verso destra, si arriva alla forcella e da qui in pochi minuti si raggiunge il ghiaione tra la Cima Piccola e la Grande.

Un caldo vento da meriggio ci aveva portato certi brutti nuvoloni oscuri, che ora s'addensavano sul nostro capo, e la pioggia sembrava ormai molto vicina, onde, rimesse le scarpe

ferrate, ci si lanciò giù per il ripido ghiaione, per piegare poi a sinistra e seguire il sentiero per la sella Lavaredo. Alle 5 e $\frac{1}{4}$ si varcò la soglia della Dreizinnenhütte (2407 m.)

Dirò ancora che la sera stessa, alle 7, lasciai la capanna, per arrivare alle 8 e mezza a Fischleinboden, donde in carretta mi feci condurre a Sexten e ad Innichen. Della discesa a Fischleinboden non so che dire, perchè la valle ormai era immersa nel buio della notte e perchè avevo gli occhi pieni di sonno.

Carlo Asperger.

I NOSTRI MONTI.

(continuazione).

4. Il gruppo del Risnjak è relativamente poco articolato. Dalla vetta culminante (1528 m), si protende verso N una breve catena che oltre il *Mali Risnjak* (1428 m) muore nel *Veli Pogled* (1294 m); in senso opposto la cresta, dopo l'altro *Mali Risnjak* (1422 m) viene al valico Medvedove vrata (1285 m), dopo il quale si biforca. Il ramo principale, per le vette *Ostri vrh* (1231 m), *Jelvina* (1112 m), *Tisovac* (1172 m) va a perdersi fra la valle della Mala voda e quella della Velika voda; allargandosi anche lateralmente in elevazioni secondarie, che riempiono tutta l'estensione fra le valli Leska che sbocca a Crnilug, e Suha Rečina che finisce a Mrzlovodica. L'altro ramo racchiude ad occidente la Suha Rečina e per cime boschive ed innominate finisce al valico di Ravno Podolje (929 m). La strada Ludovicea, che supera questo valico e poi sino a Lokve segue il corso della Velika voda, forma il confine fra il gruppo del Risnjak e i monti di Fužine.

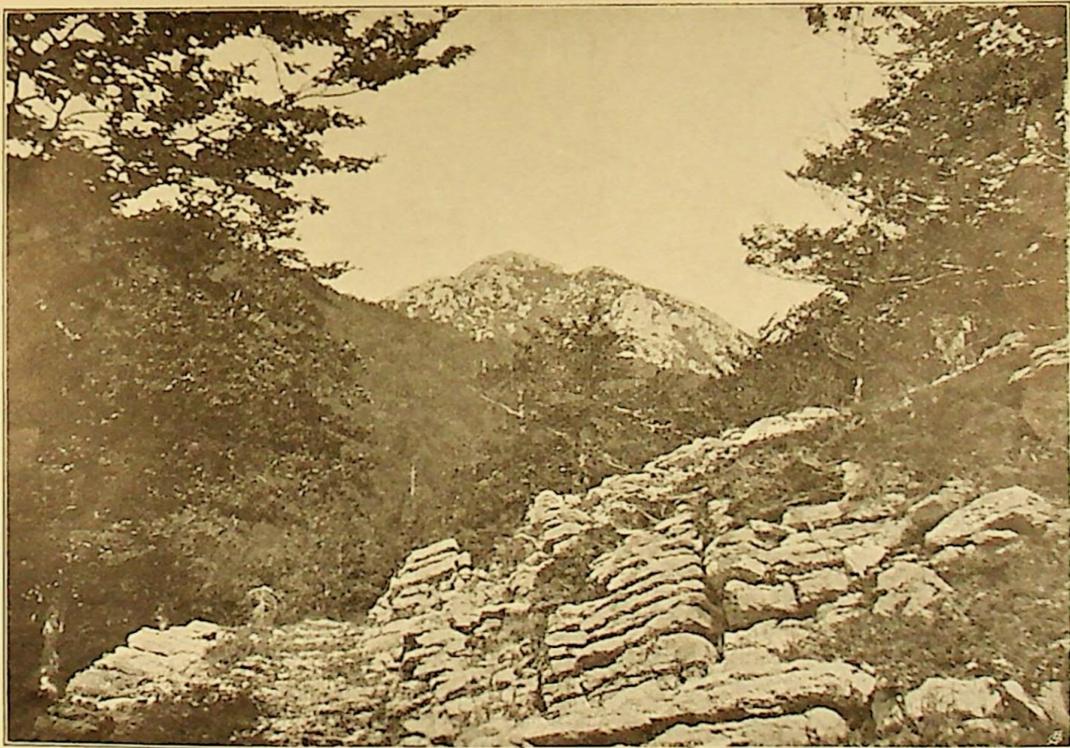
Fra questa catena principale e l'alta valle della Kulpa si estendono vasti altopiani ondulati in numerose cime di solito superanti i 1000 metri, ma non individuate abbastanza sì da permetterne una maggiore articolazione. La conca di Crnilug divide questa zona montuosa in due: al Nord il gruppo la cui cima più alta è il *Bukovac* (1260 m), a SE il gruppo del *Dr-gomel* (1153 m)¹³². Questi due gruppi stanno però al di fuori della nostra regione e noi non ce ne occuperemo più.

¹³²) *Hirc* — Gorski kotar cit. p. 75—79.



fot. E. Pretz

Albio



fot. R. Paulovatz

Risnjak



fol. O. Persich

Snježnik

Nel gruppo stesso del Risnjak solo questa vetta ha importanza alpinistica, ma poi si merita pienamente la vasta fama che gode, documentata da una ricca bibliografia. L'eleganza delle sue forme, che si profilano sul cielo con ciclopiche pareti biancheggianti al sole meridiano, la varietà della salita, non faticosa, ma che nelle varianti offre occasione a belle rampicate, il panorama splendido e completo formano un insieme di attrattive che ogni anno guadagnano al Risnjak nuovi amici, ed anche chi, per la familiarità acquistata con montagne di maggior conto, è tratto a sprezzare le modeste risorse dei monti di casa nostra, fa volentieri un'eccezione per questo re dei nostri monti.

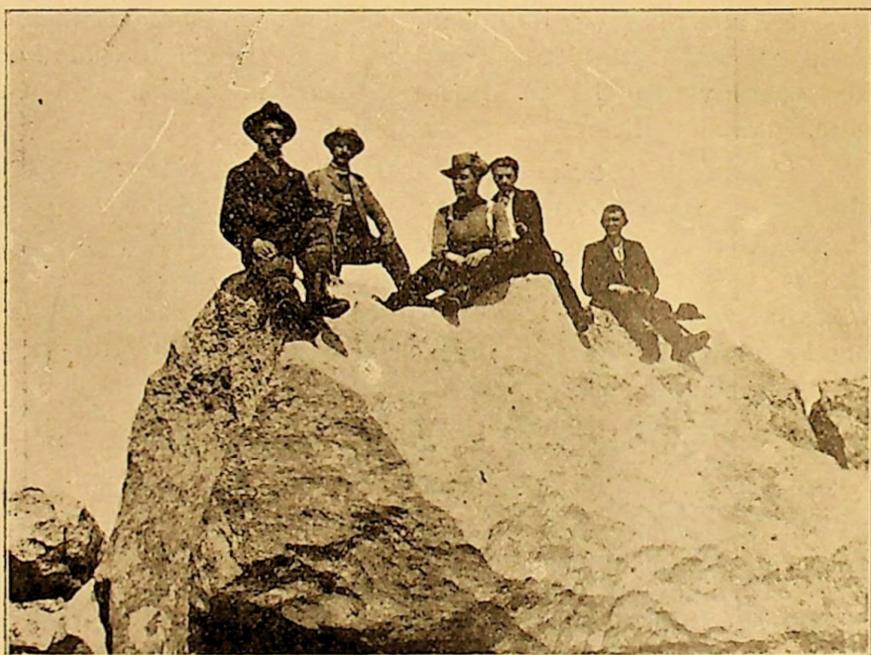
Il suo cocuzzolo terminale corona una aspra cresta rocciosa orientata prevalentemente da O ad E, che incombe ad una conca verde che ne fascia il piede meridionale con una parete quasi verticale.

Da questa conca, paradiso dei botanici, battezzata dagli alpinisti croati *Šloserova livada* ¹³⁴⁾, che s'estende fino alle pareti corose e strapiombanti del *Mali Risnjak meridionale*, per uno sprone, che una volta era rinomato per l'abbondanza di edelweiss, si viene ad una ripida pala erbosa chiazzata di mughi, per la quale si raggiunge una sella erbosa che interrompe la cresta principale, a breve distanza dalla cima. È questa la linea d'ascesa comune, facilitata da un sentiero e provvista di segna-

¹³³⁾ *Hirc* — Zur Flora des Risnjak — Oest. bot. Zeitschr. Wien 1880 p. 92—297; *Borbás* — Zur Flora des Risnjakberges in Croatien — ivi p. 329—331; *Stossich* — Escursione botanica sul monte Risnjak in Croazia — Boll. d. S. Adr. di Sc. Naturali. Trieste 1882 p. 506—13; *Hirc* — Zur Flora des croatischen Hochgebirges — Oest. bot. Zeithchr. 1886 p. 1—7; *Bonetta* — Ascensione del monte Risnjak — I. Ann. del C. A. F. Fiume 1889 p. 96; *Hirc* — Vegetacija Gorskoga Kotara — Rad. jugosl. ak. Zagreb 1896 p. 66—82; *Hirc* — Gorski kotar cit. p. 30—48; *Rossi* — Al Risnjak — „Liburnia“ I. 1902 p. 10; (*Depoli*) — Itinerario di salita al Risnjak — ivi p. 37; *Simonkai* — Un'escursione al Risnjak — ivi II. p. 22; *Provay* — Nel gruppo del Risnjak — ivi III. p. 64; *Hirc* e *Hranilović* — Prirodni zemljopis cit. p. 393—410; *Wanka* — Una gita d'inverno al Risnjak — „Liburnia V. p. 57; *Sablich* — Sul Risnjak — ivi p. 131; *Asperger* — Sul Risnjak d'inverno — ivi, 1908 p. 41; *Depoli* — Sul Risnjak e alle sorgenti del Kulpa — ivi, 1911 p. 31; *Depoli* — Una gita entomologica al Risnjak — ivi p. 87; *Depoli* — Guida cit. p. 166.

¹³⁴⁾ *Hirc* e *Hranilović* op. cit. p. 400—1, danno una ricca nomenclatura per varii punti del Risnjak, ma la descrizione troppo divagante e poco concreta non permette sempre un'identificazione. Perciò non riportiamo tutti questi nomi.

lazioni; gli alpinisti amanti delle emozioni della rampicata si portano invece, oltre il cocuzzolo *Stošičev vršak* alla *Vukotino-vičeva livada*, altra conca posta proprio sotto le pareti a picco; un canale inciso in queste porta direttamente alla forcella *Vražja vrata*, a pochi passi ad occidente dall'estremo vertice, a cui fu imposto il nome *Dvoržakova litica*, e che è formato da un colossale monolito calcareo. A settentrione della vetta si sprofonda, per qualche centinaio di metri, una colossale ed impervia dolina, una delle più grandi del nostro Carso — prescindendo, naturalmente, da quella di Ponikve.



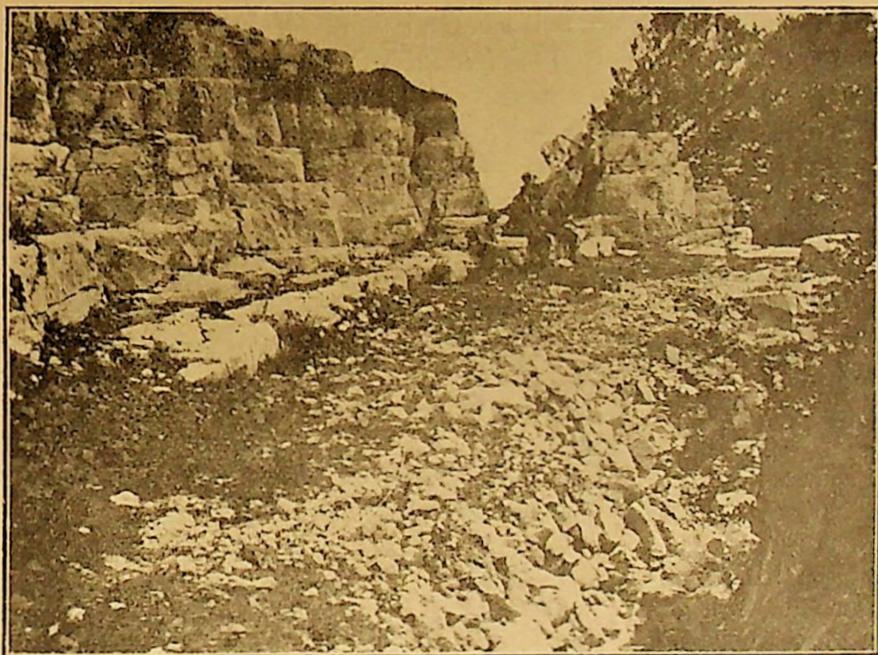
fol. G. Cossutta.

FIG. 6. — L'ESTREMA VETTA DEL RISNJAK.

Per l'analisi del panorama rimandiamo il lettore ai lavori più sopra ricordati, in primo luogo ai libri del Hirc e alla nostra Guida.

Ma non è il solo godimento sportivo ad attrarre i visitatori al Risnjak; questo monte ha pure un'importanza grandissima per i naturalisti. Esso infatti, e ciò specialmente risulta dalle scoperte di questi ultimi anni, alberga buon numero di specie, sia d'animali che di piante, le quali vanno considerate

come relitti di altre faune, distrutte nelle regioni circostanti dai cambiamenti di clima nelle età geologiche. Per le piante, il Simonkai¹³⁵⁾ ebbe a constatarvi la presenza di specie pontiche, frequenti nei monti della Transilvania; di specie alpine vi s'incontra fra altro *Heliosperma pusillum*, *Arabis alpina*, *A. vochi nensis*, *Linaria alpina*, *Draba ciliata*, *Pinguicula alpina*, *Viola biflora*, *Saussurea alpina*, *Cetraria islandica*. Passando alla fauna, noteremo la presenza del *Turdus torquatus*, del *Tetrao urogallus*; fino a pochi decenni vi si incontrava la linca (in croato *ris*) che diede il nome al monte¹³⁶⁾; di molluschi¹³⁷⁾ è



fol. G. Cossutta.

FIG. 7. — LE MEDVEDOVE VRATA.

stata scoperta sul Risnjak la *Helix phalerata*; il mondo degli insetti infine, e più propriamente i coleotteri, vanta buon numero di prelibate specialità del Risnjak: *Carabus Creutzeri*

¹³⁵⁾ op. cit. p. 25—26.

¹³⁶⁾ Hirc — Ris u Hrvatskoj i Slavoniji — „Hrv. Planinar“ 1901 p. 49—54.

¹³⁷⁾ Hirc — Die Molenstrenfauna des liburnischen Karstes-Verh. d. zool. bot. Ges. Wien 1880, p. 513—530; Malacologische Mittheilungen — ivi 1886 p. 377—384.

var. depolianus, *Anophthalmus Scopolii var. Bartkói*, *A. Schmidtii var. Soósi*, ed un *Molops* da me raccolto proprio sulla vetta, sotto i sassi, che il dott. Müller opina essere una nuova specie ¹³⁸).

5. Col nome di **Monti di Fužine** comprendiamo quell'insieme di colline, plasmate con morbidi profili negli schisti werfeniani, che si estendono fra la Ludovicea e la Carolina. Vi si possono distinguere tre allineamenti principali. La catena mediana dal passo, già ricordato, di Ravno Podolj (929 m) si alza allo *Sleme* (1067 m), cima culminante di tutto il gruppo, e dopo le cime gemelle del *Veliko* (1065 m) e *Malo Rogožno* (1063 m) ¹³⁹) scende sotto i 1000, per finire colla *Mačkovica* (885 m) al passo di Vrata. Alcune conche la dividono dalla catena di NE, che accompagna il corso della *Velika voda* ed ha come cime maggiori lo *Spičunek* (1006 m) e il *Platnik* (1047 m), per finire al passo di Sleme (879 m). Al di là dei valichi di Vrata e di Sleme cominciano i *Kapela*. La terza catena infine, a SO dalla principale, comincia col *Kostajnovica vrh* (1024 m) e poi diminuisce d'altezza nel lungo dosso *Berlosko*, il quale, chiuso fra le valli dei torrenti *Lepenica* e *Kostajnovica*, ha le quote 869, 879, 885, 862 m, e muore dolcemente nel polje di Lič. Quasi tutto il gruppo, data la sua natura geologica, è densamente boscoso e non ha alcuna importanza alpinistica.

CAPITOLO VI.

Gli scaglioni del Carso Liburnico.

I. scaglione: 1. Il gruppo dell'Obruč, 2. Il gruppo del Crni vrh, 3. Il gruppo Sleme-Pliš, 4. Il gruppo del Tuhobič. — *II. scaglione:* 1. Il gruppo di Klanj, 2. Il Maj, 3. Il Kamenjak, 4. Il Malohošt. — *III. scaglione.*

Nel precedente capitolo abbiamo indicato i limiti dell'altopiano centrale; il **I. scaglione**, che decorre parallelo agli avvallamenti che segnano questi limiti, ha il piede in altopiani e polja alternati, sui quali scende ripido. Anzi si può dire che solo questo scaglione ha carattere di montagna; gli altri due, che descriveremo più avanti, non arrivano ai 1000 metri. I monti che formano questo gradino del nostro Carso si scindono in quattro gruppi ben caratterizzati e distinti.

¹³⁸) *Depoli* — Elenco dei coleotteri sinora osservati in Liburnia, p. I. Boll. d. Soc. Adr. di Sc. Naturali, Trieste 1912.

¹³⁹) *Hirc* — Gorski kotar cit. p. 9.

1. **Il gruppo dell'Obruč** ¹⁴⁰⁾ comincia a settentrione al piano di Hermsburg; il Ravno, il passo Prevlak, la conca Sgoričko e la gola Mudna dol lo separano dai monti dell'altopiano, rispettivamente dal prossimo gruppo del Crni vrh. Il versante marittimo cala dapprima ripido con praterie per circa 500 m, poi si slarga nell'altopiano di Siljevice, limitato a sua volta dal Ravno e dall'ultimo filo della valle di Mlaka, poi dalla gola del Sušica jarak che scende al campo di Grobnik. Quest'ultimo cinge per breve tratto il piede meridionale del gruppo.

La catena che ne forma l'ossatura principale si allunga lungo l'orlo orientale dell'altopiano che costituisce il basamento di tutto il gruppo. Dopo il *Trstenek* (1243 m) discende alquanto alla *Železna vrata*, per poi risalire, in aspra cresta rocciosa, resa più impervia dalla folta abetaja, fino al vertice maggiore, l'*Obruč* (1377 m), costituito esso pure da una lunga cresta rocciosa, che per numerosi cocuzzoli cala al valico (1120 m) dopo il quale, fattasi erbosa, risale ancora ai 1160 m del *Vidalj vrh*; dopo questa cima digrada allargandosi e si fonde nell'altopiano erboso.

Un'altra cresta, meno distinta, si stacca dalla prima a N dell'Obruč e procedendo verso SE, dopo il *Pakleno vrh* (1314 m), raggiunge la maggiore altezza nell'*Osoje vrh* (1340 m) e termina col cono regolare ed erboso del *Koprivenac* (1186 m). Fra queste due creste s'eleva nel centro il selvaggio nodo del *Fratar* (1350 m), da cui si sferrano parecchie creste; quelle verso settentrione formano il complicato o selvaggio acrocoro del *Pakleno*; un'altra invece, rivolta ad occidente, s'innalza a 1290 m nel nudo cono del *Suhi vrh*, dal quale verso meriggio si prolunga lo sprone del *Dnjič*. Tutto il declivio meridionale del gruppo è una ridente prateria limitata da ripidi e spesso rocciosi fianchi verso le sottostanti valli. La parte meridionale del fianco occidentale del gruppo è incisa dalla profonda e selvaggia gola della Borova Draga.

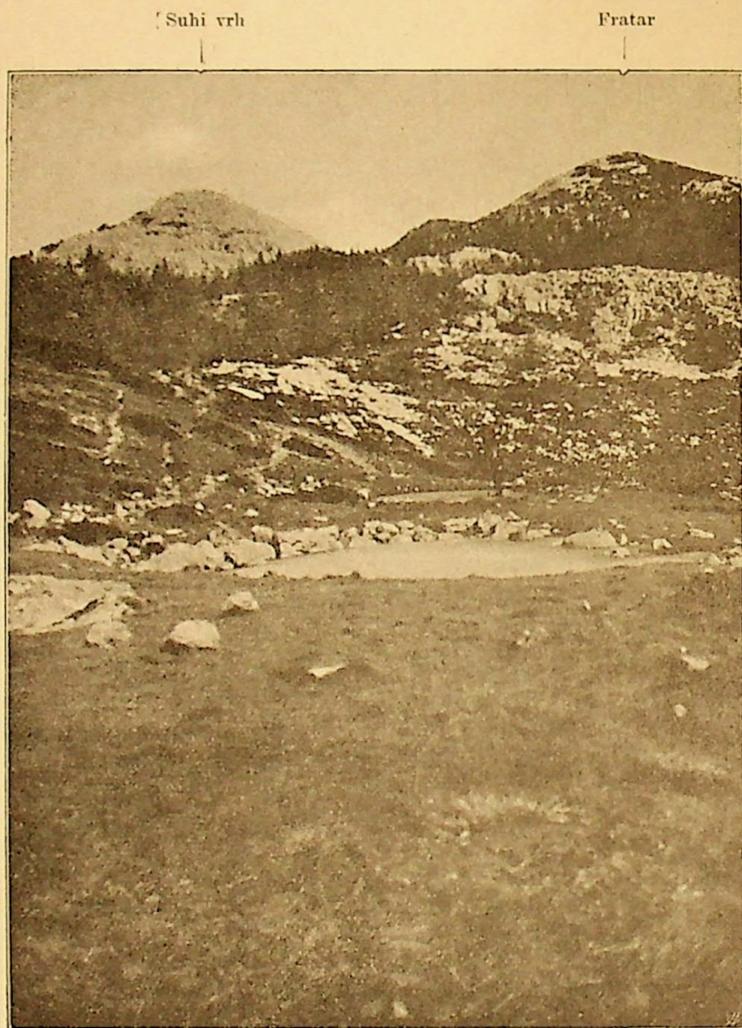
La cima più settentrionale del gruppo, il *Trstenek* (1243 m), ricoperto di bosco, non ha alcun interesse speciale ¹⁴¹⁾. All'incontro l'Obruč (1377 m) è — per l'alpinismo nostrano — di primaria importanza ¹⁴²⁾. La sua salita, piuttosto pesante, chè

¹⁴⁰⁾ *Hirc e Hranilović* — *Prir. zemlj. Hrvatske*, cit. p. 413; *Depoli* — *Guida* cit. p. 183.

¹⁴¹⁾ *Provay* — *Železna vrata e Zatreb* — „*Liburnia*“ II. Fiume 1903 p. 16

¹⁴²⁾ (*Anonimo*) — *Salita dell'Obruč* — *Attiv. soc. del C. A. F. Fiume* 1895 p. 12; *Marcuzzi* — *Salita dell'Obruč* — „*Liburnia*“ I. 1902 p. 3; *Marcuzzi* — *Obruč* — *ivi* V. 1906 p. 63; *E. Z.* — *Sull'Obruč* — *ivi* VI. 1907 p. 9; *Depoli* — *Una gita all'Obruč* — *ivi* VII. 1908 p. 68; *Rossi* — *Obruč* — *ivi* IX. 1910 p. 56; *Depoli* — *Guida* cit. p. 185-6.

da Fiume richiede 6-7 ore, è coronata da uno dei panorami più completi che i nostri monti possano offrire. Il Vidalj (1160 m) invece ¹⁴³⁾, che ne è la naturale continuazione, è di facilissimo



Fot. O. Persich.

FIG. 8. — SUHI VRH E FRATAR, VISTI DA OVEST (DAI LAGHETTI HAHLIČI).

accesso: una cresta erbosa, che può venir salita da ogni lato. Facilissimo pure il Koprivenac (1135 m) ¹⁴⁴⁾, la cui posizione permette di studiare le pareti del Fratar. Dall'Osoje (1340 m),

¹⁴³⁾ *Intihar* — Nel gruppo dell'Obruč — „Liburnia“ XI. 1912 p. 10.

¹⁴⁴⁾ *Intihar* — l. c.

cocuzzolo erboso che emerge di fra il bosco, nel quale sgorga freschissima la sorgente Osojnica, si può spingere lo sguardo sopra le folte boscaglie che vanno fino alla Medvejca col gruppo dello Snježnik. Maggiore interesse alpinistico presentano invece le cime centrali del gruppo, alle quali si riconnette una questione di toponomastica ¹⁴⁵⁾; il nome di Fratar infatti manca alla carta di stato maggiore, dove la cima che vi ha diritto è segnata col nome Suhi vrh; dai pastori però, che frequentano d'estate i pingui pascoli del gruppo, si apprende che questa bella vetta, alla quale le immani pareti scaglionate conferiscono un aspetto così caratteristico, è detta Fratar o Fratrovac ¹⁴⁶⁾; il nome di Suhi vrh è portato a maggior ragione da quel cono, specialmente sul fianco meridionale, del tutto privo di vegetazione e biancheggiante per il suo scheletro calcareo, che sta ad occidente del Fratar. La qui riprodotta fotografia dimostra all'evidenza la giustezza di questa rettifica. Il Suhi vrh è ben disegnato sulla carta di stato maggiore, ma la sua quota (1290 m) si legge solo sulle levate originali alla scala 1:25000. Il Pakleno vrh per sé è una cima rocciosa affogata nel bosco che non ha nulla che inviti a salirla. Impressioni incancellabili lascia invece nel visitatore l'aspra traversata del Pakleno ¹⁴⁷⁾ vera selva selvaggia, intersecata di costole rocciose e buche profonde e inesplorate, che occupa tutto lo spazio fra il Fratar, l'Obruč e il Pakleno vrh.

(continua)

Guido Depoli.

ATTIVITÀ SOCIALE.

Escursioni.

I signori Flaibani, Paulovatz, Tänzer e Veress compirono il 31 agosto la seguente escursione: Da Fiume alle 3 oltre Luban e Podkilovac, proseguendo lungo il ciglione della Borovadraga e scavalcato il m. *Vidalj* (1160 m) ai laghetti omonimi. Da qui, traversato il Pakleno, ascsero una cima non quotata ap-

¹⁴⁵⁾ Depoli — Appunti di toponomastica — „Liburnia“ XII. 1913 p. 41—4; Guida cit. p. 185.

¹⁴⁶⁾ Una bella descrizione della salita a questa vetta si legge in *Hirc* — Hrv. primorje cit. p. 89, riprodotta con amplificazioni in *Hirc e Hranilović* — Prir. zemljop. Hrv. cit. p. 413—9; qui però non solo si mantiene l'errata dicitura di Suhi vrh, ma il nome di Fratrovac viene applicato al Vidalj!

¹⁴⁷⁾ *Hirc* — Hrv. primorje, cit. p. 89; Depoli — Una traversata del Pakleno — „Liburnia“ V. 1906 p. 91.

partenente alla catena dallo stesso nome, discendendo a Suho-Rečičko. Ritorno pel Živenjski put al rifugio dello Sgorničko. Da qui pel sentiero costeggiante il Mutni-Jarak direttamente oltre il campo di Grobnik, Drastin e Grohovo a Fiume per le 22.

* * *

Lo splendido tempo del 12 ottobre attirò numerose comitive in montagna; oltre alla salita ufficiale della *Viševica* (1428 m) per opera dei soci Curellich, Depoli, Gherbaz, Merlach e Rosselli, si ebbe quella al *Bitoraj* (1385 m.) dei signori de Balogh e prof. Wanka e quella al *Kamenjak* (838 m.) effettuata dai soci Hreglich e N. Paulovatz. Altri gruppi di soci fecero scampagnate a Veprinaz, Mune, Fužine.

* * *

Il *Fratar* (1350 m) fu salito il 19 ottobre dai soci Curellich e Haidecker.

* * *

Addì 19 ottobre il socio signor Carlo Asperger fece la salita del *Triglav* (2865 m) per il nuovo sentiero Bamberg dal Luknja-Pass. Scese alla Maria Theresia-Hütte e da qui a Mojstrana.

* * *

I signori U. Pagan e dott. A. Steffich effettuarono il 19 ottobre la seguente escursione, con 5 ore di marcia: Grohovo-Kukuljani-Sarsoni-S. Matteo-Castua-Mattuglie.

* * *

I signori G. Abramovich e dott. A. Steffich salirono il 23 ottobre il *Nanos* (1300 m), ma ebbero la vista molto limitata da una densa nebbia.

* * *

I signori C. Linda, G. Flaibani e G. Grubissich effettuarono il 26 ottobre la salita del *Crni vrh* (1336 m). Il percorso fu il seguente: Grohovo-Drastin-Živenjski put-Rifugio nello Sgorničko; saliti alla vetta dal versante occidentale, discesero per quello orientale riuscendo a Platak, e da qui per Kamenjak e Čavle tornarono a Fiume.

* * *

Nel pomeriggio del 26 ottobre il socio signor Carlo Asperger salì da Mallnitz alla Arthur von Schmidt Hütte (2281 m.) e il giorno seguente per il Detmolder Weg fece la salita della *Hochalmspitze* (3362 m.) scendendo oltre la Lassacher Scharte e il Lassacher Winkel nel Seebachtal e a Mallnitz.

* * *

Addì 1. novembre il signor G. Depoli, dopo una visita alla grotta di Permani, oltre V. Bergud, Zvoneča e Skrapna salì il *Lisina* (1185 m.), discendendo poi a Fiume per Kriva, Jusici, Preluca.

* * *

Il 2 novembre i signori de Balogh e Wanka, dopo aver pernottato ad Ogulin, partirono alle 3 di mattina colla carrozza fino Jasenak, e con una guida di Jasenak fecero la salita delle *Bijele stiene* (dalle 7 fino le 10 di mattina), e discesero verso la Begova staza; proseguirono poi fino Mrkopalj, (pernottazione), ritornando per Lokve a Fiume.

* * *

Sezione speleologica.

Lo studio delle cavità presso Dolenje venne ripreso il 28 settembre. I soci Asperger, Depoli, Prelz e Roselli eseguirono il rilevamento della caverna che porta il N. 69 e Asperger e Prelz fecero una breve discesa in quella che ha il N. 68. — Il 19 ottobre poi i soci Depoli, Müller e Roselli rilevarono tutto il corridoio principale della caverna N. 66.

* * *

Il signor Depoli ritornò ai 6 e 24 ottobre alla grotta di Permani, per osservazioni di temperatura e ritiro delle esche. Raccolse *Anophthalmus Bilimeki tergestinus*, *Troglophilus cavicola*, nonchè un ragno e un miriapodo non ancora classificati.

La II. esposizione fotografica del C. A. F.

Dal 21 dicembre al 2 gennaio la sala maggiore della civica scuola E. De Amicis ospitò la II esposizione di fotografie di soggetto alpinistico e turistico, promossa dal nostro Club. Se si voglia fare un confronto con la I. del 1909, si constaterà forse un regresso nella circostanza, che non furono esposte nè diapositive, nè fotografie a colori; ciò ha forse una spiegazione nel fatto che la maggior limitazione dei soggetti escluse queste, diremo, virtuosità dell'arte fotografica, chè gli espositori, tutti alpinisti attivi, preferirono presentare il frutto delle loro campagne nella forma immediata in cui era apparso al loro occhio e al loro obiettivo; infatti, anche il ritocco apparve limitato a quei casi in cui l'ingrandimento, spinto spesso ad estreme audacie, lo rendeva necessario.

Fu sopra tutto una esposizione di quadri della più vera alta montagna, che agì sullo spettatore coll'immediatezza dei grandi spettacoli della Natura. Poche al paragone, sia per numero che per dimensioni, le vedute dei nostri monti più modesti e quelle di argomento turistico.

Gli ingrandimenti del sig. *C. Asperger* hanno quasi tutti un unico argomento, ma eccelso, il M. Bianco. Una veduta del Grossvenediger e qualcuna delle Giulie completano l'opera sua.

L'ing. *H. Färber* espone fuori concorso tre bei quadri, in parte coloriti, delle Dolomiti: Cortina d'Ampezzo e Canazei.

Argomenti a noi più famigliari sono quelli del sig. *R. Fürst*, che ha parecchie cose delle Giulie (Canin) e delle Alpi di Stein; quadretti minori illustrano l'indimenticabile convegno di Idria; una bella serie di vedute è il frutto di un viaggio nell'Appennino Toscano.

Il dott. *A. Jellouscheg* si presenta con belle fotografie, in parte ingrandite, delle Alpi Svizzere.

Il sig. *U. Pagan* si fa notare per una bella serie di assunzioni della valle della Recma e di punti pittoreschi della riviera. Ha pure belle impressioni di Venezia e dei laghi lombardi. Le fotografie del Convegno sul M. Maggiore hanno valore piuttosto storico che artistico.

Quadretti degli immediati dintorni di Fiume sono esposti dal sig. *G. Pravadnich*.

Il sig. *Prelz* ha un limitato numero di vedute del nostro Carso e delle Alpi Giulie.

Elettico per la scelta dei soggetti, che dalle Giulie e Dolomiti vanno ai colossi Cervino e M. Rosa, artista per il modo di vedere e assumere la montagna si presenta il sig. *A. Tomsig*, che sa ricavare anche quadri artistici dai viali del nostro Giardino pubblico e dalle strade della città. I suoi ingrandimenti hanno spesso dimensioni colossali.

Ultimo nell'ordine alfabetico, ma non per la bontà delle cose esposte, viene il prof. *G. Wanka*, con una numerosa serie di vedute del Carso Liburnico, del Velebit, delle Dolomiti. Interessanti i suoi gruppi di Cici e Bodoli, nei rispettivi costumi nazionali.

L'esposizione fu largamente visitata dalla cittadinanza e venne menzionata con lode dalla stampa. La giuria, composta dai signori *R. Gigante*, *A. de Meichsner* e *G. Rizzi*, non ebbe che a rendersi interprete del giudizio plebiscitario, coll'assegnare il I. premio al sig. *A. Tomsig*, il II. al sig. *C. Asperger* e dividere il III. fra i signori *U. Pagan* e prof. *G. Wanka*.

Sunto dei verbali delle sedute della Direzione.

Seduta X. — 15 settembre.

Presenti: Zanutel presidente, Curellich, Depoli, Dinarich, Fürst, Vezzil.

Si sanzionano i provvedimenti d'urgenza presi nella precedente seduta.

Si accettano a soci i signori S. Bede, prof. dott. G. Hatijdakakis (Pireo), G. Hreglich, N. Kovats, I. Leoni, C. Müller, F. Rassmann.

Vengono presi i provvedimenti necessari per la distribuzione ai soci e la vendita della Guida.

Seduta XI. — 17 settembre.

Presenti: Depoli vicepresidente, Asperger, Curellich, Dinarich, Fonda, Fürst, Smoquina, Vezzil.

È deliberata l'ammonizione di parecchi soci morosi.

Si accettano le dimissioni da soci dei signori N. Mateljan e M. Riccotti; è passato a socio ordinario il sig. ing. P. Baccich e a socio esterno il sig. E. Marcuzzi.

Al posto del direttore dimissionario sig. N. Lenaz subentra il sostituto sig. T. Bauer.

Preso in discussione l'invito di aderire alla costituenda Federazione turistica dell'Ungheria, si decide di riservare la deliberazione in proposito al Congresso generale ordinario.

Seduta XII. — 8 ottobre.

Presenti: Zanutel presidente, Asperger, Curellich, Depoli, Dinarich, Fürst, Smoquina, Vezzil.

Sono accolti a soci i signori G. Kárpáti, N. Paulovatz, A. Schön; passano alla categoria di soci ordinari gli esterni signori ing. F. Schneditz, E. Virág, M. Wollner.

Si accettano le dimissioni da soci dei sigg. E. v.a Biscontini e ing. U. Ghersa.

Si prende atto delle dimissioni da direttore del signor R. Gigante.

Esaminate le pretese della tipografia fornitrice della Guida, si decide di accordarle un sopraprezzo di 200 corone.

Viene approvato con qualche modificazione lo schema di contratto coll'impresa di trasporti automobilistici per i soci che si daranno allo sport invernale.

ATTI UFFICIALI DEL CLUB ALPINO FIUMANO.

Regolamento per lo Sport Invernale.

Approvato dalla Direzione sociale nella seduta del 22 dicembre 1913.

1. Lo Sport invernale è diretto da un sottocomitato delegato dal proprio seno dalla Commissione alle escursioni.
2. Compito del Comitato è di indire e organizzare l'escursioni sportivo-invernali.
3. Si organizzerà possibilmente ogni anno un convegno invernale congiunto con altre feste.
4. Tutte le escursioni saranno notificate ai soci a mezzo dei giornali locali, alla più lunga il giorno antecedente all'escursione stessa.
5. I Soci che vogliono prendere parte all'escursione, sono obbligati all'iscrizione nel luogo a tal'uopo destinato, versando pure anticipatamente l'eventuale quota prestabilita.
6. Le escursioni saranno dirette da un caposquadra, il quale potrà delegare tra i partecipanti uno o più sostituti.
7. Se l'escursione si effettua a mezzo di vetture, è obbligo tanto del caposquadra e sostituti, che dei partecipanti iscritti, di trovarsi per tempo al luogo di riunione, onde la partenza segua all'ora prestabilita.
8. L'ora del ritorno delle vetture sarà fissata di volta in volta, e sarà compito del caposquadra e dei suoi sostituti di regolare le partenze.
9. Per tutto il resto rimangono in vigore le disposizioni del Regolamento interno.

NOTIZIE VARIE.

Una spedizione austriaca al Polo Sud.

A quanto apprendiamo in Austria si fanno i preparativi per una spedizione al Polo Sud, auspicata dalla Società Geografica di Vienna; le spese ammonterebbero a circa 700.000 cor., delle quali 100.000 vennero già raccolte. La spedizione che ha uno scopo scientifico dovrebbe partire nel maggio prossimo col piroscafo «Deutschland». Il dott. Felice König — reduce dal viaggio d'esplorazione antartica, fatto per conto del governo germanico con la stessa nave — sarà l'organizzatore e direttore di questa spedizione.

Quest'è la seconda spedizione austriaca; la prima ebbe luogo — come si sa — circa quarant'anni fa e fu comandata dal celebre alpinista Payer e da Wyprecht, con la nave «Tegethoff».

Una nuova strada sulla sponda sinistra della Recina.

Venne testè costruita dal comune di Sušak, per il trasporto dei materiali destinati all'installazione della condotta d'acqua. La strada — ora non ancora transitabile — si tiene sulla sponda sinistra del Recina, ad una minima altezza dal fiume stesso, e perciò oltre ad essere indicata quale ot-

tima passeggiata, specialmente nella stagione invernale, offrirà un nuovo itinerario a coloro che vogliono andare a Grohovo, via Orehovica e Pašac.

Venne pure di molto migliorato l'antico sentiero che da Grohovo oltre Valici e Drastin va a Jelenje dolnje.

Soltanto ci sembra, — vista la minima altezza alla quale si tiene la strada — che le frequenti piene del fiume e gli acquazzoni la danneggeranno molto, senza contare l'erosione per opera della corrente, che ne minerà le basi.

BIBLIOGRAFIA.

K. W. v. DALLA TORRE. — *Tirol, Vorarlberg und Liechtenstein — Junk's Naturführer*. Berlin, Junk, 1913. — Specialmente i paesi prediletti dai visitatori, come appunto il Tirolo, vantano una bella serie di opere illustrative per uso del viaggiatore. Fra queste, possiamo distinguere due tipi: la guida turistica, che oltre a descrivere gli itinerari e dare cenni pratici accenna alle bellezze naturali e ai ricordi storici, e quella puramente alpinistica che si limita ad elencare e descrivere in istile lapidario le linee di ascensione. Ne l'una nè l'altra soddisfano alle esigenze della coltura moderna, la quale sempre più si orienta verso le scienze naturali, onde cresce il numero dei viandanti, che desiderano un commento naturalistico che permetta loro di penetrare l'essenza intima dei luoghi visitati.

A queste esigenze soddisfa un nuovo tipo di guida, che il solerte editore W. Junk di Berlino inizia con questo volume, il quale sarà il primo di una serie. Questa guida illustra dal lato naturalistico gli itinerari del Baedeker. Con una rigorosa disposizione sistematica e con largo uso di abbreviazioni è stato possibile condensarvi un materiale enorme. Di ogni luogo si dà la descrizione geologica, la storia mineraria, l'elenco dei minerali, cenni sulla flora e sulla fauna. Seguono l'enumerazione dei trovamenti preistorici e delle leggende e degli usi che hanno un fondamento su fenomeni naturali e brevi notizie antropologiche; vi si aggiunge la cronaca dei terremoti, frane, alluvioni, epidemie. In chiusa al volume son concentrati in tabelle i dati climatici di tutti i luoghi più importanti.

Libri di questo genere non sono fatti per la lettura corrente, bensì vanno usati sopra luogo, e allora appena si può giudicarne il valore pratico. E' innegabile però che questo primo saggio rappresenta un serio tentativo, frutto di larga dottrina e soda erudizione, al quale auguriamo largo successo e numerose imitazioni. Osiamo sperare che anche il nostro paese, che appunto da questo lato offre tante cose interessanti, non tardi ad avere il suo illustratore.

G. D.

* * *

Dr. AD. SCHÜCK — *Über die Istro-Rumänen. Anthropologische Studien*. — Mitt. der Anthropol. Gesellsch. in Wien. XLIII (XIII). 1913.

I lavori del Bidermann e del Vassilich, per non dir che dei principali, avevano fatto luce sull'origine di quegli avanzi di genti romaniche che s'incontrano in vari punti dell'Istria e che si condensano in nuclei mag-

giori nell'Istria bianca che da essi — i Cici — si dice Ciceria. Questi lavori dimostravano, con dovizia di argomentazione storica, che nei nostri Cici non dovevamo già veder una popolazione autoctona, dei discendenti diretti dei coloni romani, come opinava la vecchia scuola, ma reliquie disperse di Rumeni provenienti dalla penisola balcanica, spintisi qui nella fuga a cui li aveva costretto l'invasione dei Turchi.

Già anni fa in una nostra recensione accennavamo ai caratteri somatici che contraddistinguono i Cici e invocavamo lo studio antropologico, il quale per altra via doveva confermare i risultati delle indagini storiche. E il presente lavoro esaudisce appunto il nostro desiderio. L'autore, per poter studiare un materiale umano omogeneo e poco inquinato da infiltrazioni straniere, limitò le sue ricerche al piccolo villaggio di Zejane, nella vicinanza di Mune, dove 'ancora persiste — almeno nell'uso familiare — la parlata rumena. Non è qui il luogo adatto per riportare tutte le numerose misurazioni antropometriche eseguite dall'A., e riferiremo in breve sulle conclusioni a cui esso giunse.

Tutti gli indici antropometrici constatati per i Cici cadono entro la ampiezza di variazione dei Rumeni, ai quali s'avvicinano anche per la pigmentazione intensa. Anzi si può ammettere che la pigmentazione relativamente forte di singole parti della popolazione croata dell'Erzegovina, Dalmazia ed Istria sia dovuta all'assorbimento di nuclei rumeni lungo la strada delle migrazioni additata dalle ricerche storiche, le quali hanno ora conferma dai risultati dell'esame somatico.

G. D.

Redattore: **Guido Depoli.**

Per la forma ed il contenuto degli articoli firmati sono responsabili gli autori
Editore il **Club Alpino Fiumano.**

6- XI. 1914

2-4
ANNO XIII. — N° 24.

MARZO-LUGLIO 1914.

LIBURNIA

Rivista bimestrale del Club Alpino Fiumano.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla
Commissione alle pubblicazioni nella
sede sociale (Via Pomerio No. 15).

Ai soci si distribuisce gratuitamente
L'abbonamento annuo per i non soci è
di cor. 3. - Un singolo numero cent. 80.

XXX. Congresso generale ordinario del Club Alpino Fiumano

(27 gennaio 1914).

Alle 21 il *presidente* sig. *Zanutel* saluta i soci presenti e dichiara aperto il Congresso.

Sono intervenuti: Asperger Carlo, Brmbolich Zvonimiro, Currellich Diego, Depoli Guido, Depoli prof. Attilio, Dinarich Vito, Flaibani Gino, Fonda Umberto, Fürst Roberto, Gregorutti Giovanni, Intihar Giovanni, Lenaz Casimiro, Leoni Iginio, Malatesta Antonio, Martich Giovanni, Merlach Giovanni, Prelz Edgardo, Roselli Adriano, Rustia Paolo, Schön Alessandro, Serdoz Mario, Smoquina prof. Antonio, Springhetti Dr. Elpidio, Stochich Luciano, Vezzil Antonio, Vidich Filippo, Zanutel Antonio, Zefran Francesco.

Il verbale del precedente Congresso, preletto dal *segretario*, viene approvato colle firme dei signori Roselli e Stochich.

Comunicazioni del presidente.

Il *presidente* esordisce col mandare un saluto a quelli che non sono più, ricorda Clemente de Celebrini, Milan Blažević e Teresa Vezzil, decessi durante l'anno; il Congresso esprime il suo lutto assorgendo dai seggi. Ricorda le buone relazioni colle società consorelle, resesi particolarmente cordiali per l'intervento di numerose deputazioni al nostro Convegno sulla vetta del M. Maggiore; manda un ringraziamento al Consiglio municipale per la sovvenzione accordata alla

nostra Guida, ed uno alla stampa cittadina per il costante appoggio. Costata che lo svolgimento dell'attività sociale è relativamente buono, ma potrebbe essere migliore; più intensa cura richiedono le escursioni sociali. Invita tutti a dar la propria opinione e a dar suggerimenti, chè solo dall'opera concorde di tutti si avrà il pieno raggiungimento degli ideali a cui tendiamo.

Relazione sull'attività sociale.

Dinarich, segretario, legge la seguente relazione:

L'anno sociale del quale ci presentiamo a rendervi conto, può segnare fra i suoi fasti due o meglio tre avvenimenti che escono dalla cerchia della cornice dell'attività normale, e che, aggiunti a quanto espostovi l'anno passato, ci permettono di annoverare, senza tema di errore, questo biennio fra i più attivi ed i più laboriosi della vita sociale.

Non dico un tanto per far risaltare l'attività infaticabile della presente direzione, no, ma per additare la via alle future direzioni che ci succederanno, onde non venga mai meno la faticosa sì, ma continua ascensione del nostro Club Alpino Fiumano, onde l'attività di questo non si esplichi solamente con le salite sui nostri monti o sulle più o meno eccelse cime, ma si volga gagliardamente anche ad altre molteplici e vitali attività.

La Guida dei nostri monti, progetto accarezzato già da lunghi e lunghi anni, promessovi già a molti e molti congressi, potè finalmente dopo non lievi ostacoli essere portata a compimento e fattovene omaggio. Parlarne della medesima trovo superfluo, perchè ognuno di voi egregi consoci ne ha ricevuto un esemplare ed ognuno di voi da per sè si è già formato il proprio concetto. Ma non posso fare a meno di rilevare la bellezza di quest'opera che in poche facciate condensa un grandissimo materiale e riesce veramente interessantissima e come guida alpina e come storia, ed è certamente un'opera che orgogliosi possiamo annoverarla fra l'attività nostra più spicata, e che ridonda a grande onore e vanto non solo del C. A. F., ma ad onore e vanto della città nostra.

Mi è doveroso menzionare in questo momento, che se noi dobbiamo essere riconoscenti al C. A. F. che diede alla pubblicità con sensibili sacrifici un'opera sì eminente, dobbiamo in primo luogo riconoscere l'infaticabile zelo operoso del nostro vicepresidente Sig. Guido Depoli che instancabilmente diede tutto sè stesso — coadiuvato dalla commissione a tale uopo istituita — per portare a compimento la Guida; vadano perciò i nostri ringraziamenti principalmente a lui, nonchè a quanti direttori e soci cooperarono in un modo od in altro al compimento di questo vanto e decoro del Club nostro.

La direzione da lungo tempo maturava un progetto ad essa molto caro, che però per la tema d'un non adeguato appoggio e tra le Commissioni e tra i soci stessi andava dilazionando, ma visto che altra istituzione intendeva iniziare sotto altro nome e forma qualche cosa di simile e visto ancora la ferma volontà del presidente Sig. Antonio Zanutel di portare a compimento questo progetto; la direzione senza frapponer ulteriori indugi presentava al Consiglio scolastico un memoriale perchè vengano istituite

le passeggiate ed escursioni scolastiche. Proponendo un tanto la direzione aveva due scopi, in primo luogo l'umanitario, in secondo luogo in certo qual modo anche il proprio interesse sociale.

Lo scopo umanitario è conseguito perchè i fanciulli nostri non sciu-peranno più le loro deboli forze tra l'aria malsana della città, ma su per i verdi prati, su per i declivi dei nostri monti aspireranno a pieni polmoni l'aria balsamica della montagna, si abitueranno ad essere più disciplinati, ad affrontare pericoli con fede sicura, si abitueranno ad ammirare le bellezze della natura, diverranno più forti, più buoni, più socievoli, e risvegliando l'intelletto, più colti, più intraprendenti e col progredire degli anni diverranno utili alla famiglia, utili alla società ed alla città nostra. Oggi questa nostra iniziativa si può dire compiuta, oggi possiamo presentarci a voi innanzi certi d'aver fatto un buon passo, perchè la direzione della Civica Scuola Cittadina e della Civica Scuola Reale entusiasticamente appoggiarono il nostro memoriale ed oggi possediamo il decreto del Consiglio Scolastico che dà piena adesione a questo nostro postulato e così già ai primi tepori primaverili si inizieranno le passeggiate ed escursioni scolastiche, per il momento modeste sì, ma poi, con l'aiuto delle Autorità competenti, della cittadinanza e soprattutto con l'aiuto e buona volontà di voi, o egregi consoci, chi sa come potranno svolgersi e progredire.

Non temano o egregi consoci, che la direzione si fermi qui; gli allievi, finite le scuole cittadine, passeranno alle medie ed ancora essi potranno usufruire dell'attività nostra, ancora essi potranno dedicarsi all'alpinismo ed alle bellezze della natura, perchè potranno frequentare o come ospiti o come figli di soci le nostre gite e così avanti finchè divenuti grandi ed uomini potranno aggregarsi alle nostre file e così dare più forze, più vita al vetusto nostro sodalizio.

Ecco come la direzione ha salvaguardato con ciò pure l'interesse del nostro Club.

Ecco, o signori, i due fatti più salienti dell'attività sociale; ma ciò ancora non basta; anche la Sezione fotografica volle essere di pari passo e volle presentare quest'anno alla cittadinanza la sua seconda esposizione, e se questa non riesce come i promotori desideravano, ciò nullameno fu migliore della prima esposizione se non per numero certamente per arte, perchè vi furono veramente dei capolavori, che ridondano ad onore degli espositori.

Infaticabile lavoratore per tale opera fu il presidente della Sezione fotografica Sig. Carlo Asperger, coadiuvato validamente dagli altri membri componenti la sezione; a tutti vadano i nostri ringraziamenti.

E con ciò, signori, passiamo all'attività propriamente detta, manifestantesi nelle escursioni e salite, che come di regola debbo dividerla in attività privata ed attività ufficiale, ambedue quest'anno contrastate terribilmente dall'incostanza del tempo, che nella buona stagione pareva fatto apposta per tenere lontano dai monti anche i più animosi, anche i più intrepidi alpinisti nostri. Ciò non ostante, se non fu superata non fu nemmeno diminuita la nostra attività, chè diversi furono quelli che abbandonando gli ozi cittadini si slanciarono al piacere dell'alta montagna. Mi fermerò per numerare alcune salite domandando venia di qualche involontaria mancanza:

IL Dobratsch fu salito da tre comitive e cioè dai Sig.ri Fürst, Gartner, Keglevich e Tomsig, da Asperger, Fürst, Keglevich e Tomsig e da Fonda, Mihich e Tomsig.

Il Winklerturm, la Hochalmspitze, dai Signori Fonda e Tomsig, che percorsero tutta la «strada delle Dolomiti».

Il Nuvolau, la Hochalmspitze, il Tricorno, la Cima Dodici, il Hochgall dal Signor Asperger.

Il Mittagsgogel dai Signori Intihar e Persich.

L'Ojstria dai Signori Asperger e Vezzil.

Ed infine il Signor Depoli fece un'escursione in Carnia con la salita di numerose cime; non posso menzionare l'attività nella nostra regione, che non finirei così presto.

Dell'attività ufficiale non posso menzionare che le gite sui nostri monti perchè, come detto prima, le tre gite indette per l'alta montagna dovettero venir sospese causa i tempi pessimi. Anche quest'anno vennero saliti l'Albio, il Risnjak, Viševica, Bielalastica, il Klek, il Fratar, l'Obruč, l'Alpe Grande, il Lisina, il Sia ed infinite volte il Monte Maggiore. Il coronamento dell'attività ufficiale è stato il convegno annuale che quest'anno ebbe speciale importanza ed originalità. Numerosissimi furono i soci che accorsero alla salita della nota vetta del Monte Maggiore e come sempre il sesso gentile non fu l'ultimo. E come numerosi accorsero i soci, numerose giunsero le deputazioni e squadre delle società consorelle, l'Alpina delle Giulie di Trieste, l'Alpina delle Giulie di Gorizia, il Club Alpino Italiano, la Società Escursionisti Istriani Monte Maggiore, tutte le società consorelle furono rappresentate alla mensa imbandita sulla vetta del monte, e quelle che non poterono intervenire spiegarono telegrammi d'augurio, persino dalla lontana Parigi, l'amico nostro Tismer non ci dimenticò in quest'occasione. In speciale modo gradita ci giunse improvvisa una squadra di ben 100 giovanetti del ricreatorio di Trieste con alla testa la loro fanfara, guidati da quell'infaticabile direttore signor Cobol.

Purtroppo la decisione presa in quel convegno di accendere un fuoco simbolico sulla vetta del nostro Monte Maggiore, che si delinea fiero e superbo in vista a quanti amano questo paese, in una serena notte di giugno, non potè venir ancora messa in effetto, non già per trascuranza o disinteressamento della direzione, chè questa immediatamente domandò il permesso al Comune di Laurana, che entusiasticamente ce lo accordava; non così il Capitanato di Volosca che d'incanto ce lo negava; contro questa decisione la direzione ricorreva ancora in giugno all'I. R. Luogotenenza di Trieste, che ancor oggi non rispose al nostro ricorso.

Mi è cosa sommamente gradita rammentare in questo momento l'opera quanto mai faticosa degli organizzatori del convegno, che non badando nè a spese nè a fatiche nè a sacrifici superarono ogni più ardua speranza. Speciale encomio merita il presidente della Commissione Escursioni Signor Antonio Vezzil coadiuvato dai Signori Curellich, Fürst, Prell e Roselli ed altri di cui mi sfugge il nome, a tutti; dai capisquadra agli organizzatori, ed a quanti cooperarono alla buona riuscita del convegno vadano i nostri ringraziamenti.

Nomino questi come potrei additare ancora numerosi soci nostri ad esempio, per spronare, per invogliare i più restii onde accorran più numerosi almeno alle gite ufficiali indette dal Club, perchè anche dalla frequentazione di queste, pur risalti la potenzialità del nostro sodalizio e la direzione vedendosi appoggiata da un gran concorso di soci venga invogliata e spronata a più osare.

Da quanto esposto risulta chiaro che le relazioni con le società consorelle si sono, se mai possibile, ancor più rafforzate, e la direzione non si accontentò dello scambio delle pubblicazioni e dell'invio di telegrammi d'augurio in occasione dei convegni e dei congressi, ma fece tutto il possibile di mandare deputazioni ai convegni delle società consorelle, così il Signor Asperger rappresentò il Club al Convegno della Società Alpina delle Giulie di Trieste, così il Presidente Sig. Antonio Zanutel col Sig. Currellich ed altri numerosi soci posero il saluto nostro fraterno sulla vetta del Monte Maggiore alla Alpina delle Giulie di Gorizia, alcuni soci della quale furono festosamente accolti nella città nostra. Purtroppo a malincuore la direzione si dovette accontentare d'invviare una speciale lettera d'augurio al Club Alpino Italiano in occasione del suo convegno e 50-tesimo anniversario di fondazione.

Quest'anno la direzione rivolse speciali cure allo Sport Invernale che assorbe direi quasi tutta l'attività nostra durante i mesi invernali. Prese in affitto i locali terreni della casa forestale a Platak. Questa organizzazione è nei suoi primi passi, quindi dei piccoli difetti non si possono evitare tutti in una sola volta; ma assicurar posso che la direzione e con essa il Comitato allo Sport Invernale ed in special modo il suo infaticabile presidente Sig. Roberto Fürst faranno tutti gli sforzi possibili onde rendere ospitale e comoda questa nostra stazione invernale, invogliando così tutti anche i più timidi ad esercitarsi nello sport dello ski e della ramazza. Purtroppo il comodo trasporto con gli autobus di Abbazia non potè venir effettuato perchè quell'impresa passò in regia propria del Governo Austriaco, e perciò si dovette ancor quest'anno accontentarsi del trasporto con le antiluviane giardiniere. Tuttavia numerosi soci si portarono ogni domenica a Platak, luogo veramente ideale per tali esercitazioni.

Inoltre quest'anno, per approfittare dell'enorme quantità di neve caduta in tutti i nostri dintorni, la Commissione dello Sport Invernale organizzò un primo convegno invernale a Delnice, che certamente e per la novità e per la bellezza ebbe splendido successo, giacchè una quarantina di socie e soci accorsero all'appello nostro e certamente ognuno è ritornato ai patri lari sbalordito, entusiasmato delle bellezze meravigliose vedute, felice della bellissima giornata passata e con desiderio ardente di trovarsi quanto prima tra quelle bellezze invernali che fanno dimenticare tutte le sofferenze giornalieri.

Mi è doveroso comunicare a questo punto, che la direzione non badando ai rifiuti ricevuti, anche quest'anno intraprese i passi per ottenere riduzioni ferroviarie almeno fino a Delnice, oppure di ottenere che ai molti treni merci che partono la mattina di buon'ora venga allacciato un vagone passeggeri, ma tanto la prima che la seconda pratica ottenne un bel nulla.

La demarcazione dei sentieri fu svolta anche quest'anno, ma purtroppo anche a questa sezione l'incostanza dei tempi impedì di esplicitare la sua attività, ciò non pertanto la demarcazione sul territorio fiumano si può considerare come finita, non così con le nostre montagne e di far un tanto sarà prima cura della futura Commissione, come pure la rinnovazione delle tabelle e la posa d'una grande tabella in Piazza Dante.

La sezione speleologica poi ha cominciato la sua attività tardi; cioè quando potè venir in possesso di un apparato per le misurazioni, fatto costruire in base al progetto del nostro socio Sig. Ing. Mihich Egidio. Essa

esplorò e rilevò la grotta di Permani per poi ritornare al suo campo di lavoro principale, le grotte di Dolenje; il sopraggiungere della cattiva stagione impedì di condurre a termine queste esplorazioni, che saranno riprese nella veniente primavera.

L'aggregazione di nuovi soci anche in quest'anno come nel passato ebbe un sensibile aumento:

al 1 gennaio 1912 c'erano 244 soci effettivi

al 1 gennaio 1913 c'erano 253 soci effettivi

ed al 1 gennaio 1914 sono 275 soci effettivi

cioè un aumento di ben 31 soci che aggiunti ai 33 esterni formano 308 soci che oggi conta il Club Alpino Fiumano; non è molto, ma almeno si ha la speranza che l'aumento continui ancora.

Constatando i risultati ottenuti e traendone auspici di nuovo progresso chiudiamo questo biennio di vita sociale. La direzione conscia d'aver fatto del suo meglio per la prosperità del nostro Club, mentre depone il mandato scaduto, vi raccomanda di affidare a mani sicure e soprattutto a zelanti e giovani forze l'avvenire del nostro sodalizio. Vi raccomanda ancora d'ingrossare le nostre file, di colmare i vuoti cagionati da vari motivi. Raccogliete, o egregi consoci, intorno alla nostra bandiera che porta scritto il culto della natura e della città nostra, tutte le energie, tutte le buone volontà disponibili, e non mancherà certo la direzione a guidare il Club in quella strada di progresso che porti all'altezza che è meta di tutti i nostri desideri e di tutte le aspirazioni nostre.

Con questo augurio e con questo eccitamento io finisco, aspettando con serena fiducia il giudizio vostro sul nostro operato.

La lettura viene accolta con applausi e il *presidente* spiega ancora quali scopi si prefiggano le carovane scolastiche, ora promosse. Non chiedendo altri la parola, dichiara la relazione approvata.

L'adesione alla F. T. U.

Depoli, vicepresidente, riferisce sull'invito pervenutoci di entrare a far parte della Federazione turistica ungherese, testè costituitasi. Accenna ai vantaggi che se ne possono sperare, legge un estratto dello statuto federale e a nome della Direzione propone di associarsi alla F. T. U.

Zefran domanda per quanto tempo sia impegnativa la aggregazione.

Il *dott. Springhet* accenna alla possibilità che in occasione di riunioni e gite di questa Federazione a Fiume si potrebbero verificare menomazioni del carattere nazionale della nostra città.

Depoli prof. Attilio domanda se vi hanno aderito anche associazioni di nazionalità diverse dalla ungherese.

Il *relatore* fornisce i chiesti schiarimenti e assicura che il C. A. F. saprà in ogni caso salvaguardare la posizione della

città nostra con quel tatto che ha saputo dimostrare in altre occasioni.

Asperger propone si aderisca in via di prova per un'anno.

Il *presidente* opina che è meglio non associarsi che agire in questo modo; la Direzione non intende imporre la sua proposta e lascia al Congresso piena libertà di decidere.

Flaibani propone che si aspetti un anno per vedere cosa la F. potrà ottenere, per poter giudicare se sia vantaggioso per noi l'aderirvi.

Depoli osserva che la F. nel suo primo anno di vita è probabile abbia scarsi risultati; d'altro canto non si può rimandare più oltre la nostra risposta meritoria, visto che finora non abbiamo fatto che prorogar la nostra adesione; la proposta *Asperger* è implicitamente ammessa col fatto che ogni anno possiamo ritirarci.

Asperger e *Flaibani* ritirano le proposte, e quindi la proposta direzionale, di aderire alla F. T. U. è accolta a maggioranza di voti.

Relazione finanziaria.

Vezzil, cassiere, legge la relazione sull'andamento della gestione di cassa. Enumera i sorpassi verificatisi di fronte a varie voci del preventivo e ne dà ragione. Espone poi che per la Guida si verificò pure un sorpasso, dovuto alla circostanza che la mole del volume, per l'abbondanza della materia, superò le previsioni, per cui si dovette accordare alla tipografia un supplemento di prezzo. Considerando che è prevedibile che tutta la spesa avuta per la Guida venga rimborsata dalla vendita e che quindi si tratta in realtà di una spesa transitoria, la Direzione per non aggravar troppo il bilancio, deliberava di prelevare questa eccedenza dal fondo di riserva, al quale essa verrà rifusa entro i limiti del preventivo della prossima gestione. Non verificandosi così alcuna diminuzione del patrimonio sociale, chiede al Congresso la sanatoria per tale operazione.

Legge quindi il bilancio e la esposizione dello stato sociale alla fine del 1913, che, vengono approvati senza discussione.

Alla lettura articolata del preventivo, *Intihar* ritiene troppo alto lo stanziamento per la biblioteca, che non si esaurisce già da diversi anni.

Vezzil risponde che è in sospenso dall'anno scorso un conto del legatore, non ancora presentato,

Flaibani trova esiguo l'importo di 700 corone per il convegno e le gite, che vorrebbe veder almeno raddoppiato; si potrebbe sopprimere la rivista sociale, che oggi risulta poco soddisfacente.

Il *presidente* replica che la pubblicazione sociale è assolutamente necessaria, sia per la propaganda che per i cambi con altre associazioni; si troverà il modo di poterne ridurre la spesa con inserzioni od altro. In genere poi osserva che non si possono ammettere alla discussione le proposte di aumento per singole voci del preventivo, se non si provvede anche alla copertura.

Depoli, quale redattore, si associa alle spiegazioni del presidente e osserva che se la rivista non è migliore, la colpa è dell'apatia dei soci che non collaborano. Del resto durante quest'anno si dovrà mettere allo studio la riforma radicale delle pubblicazioni sociali.

Flaibani insiste che si porti la dotazione almeno a 500 corone, diminuendo quella dello Sport invernale.

Fürst osserva che anche la dotazione dello Sport invernale si risolve sotto altro nome in un contributo alle gite sociali, per le quali si hanno così a disposizione 650 corone.

Zefran domanda se nell'articolo in discussione siano previste anche le spese per le carovane scolastiche.

Il *presidente* risponde che le spese per le carovane scolastiche non hanno a gravare il C. A. F., il quale vi dà il contributo morale e tecnico. Queste saranno coperte dallo sperabile contributo delle autorità scolastiche e da elargizioni che si raccoglieranno fra i cittadini.

Asperger osserva che presso altre società affini non c'è punto l'uso, introdotto da noi, di far gravare sulla cassa sociale parte della spesa del Convegno.

Siccome *Flaibani* dichiara di ritirare la sua proposta, il preventivo viene messo a voti e risulta approvato all'unanimità.

Flaibani domanda ancora perchè si sia abbandonato l'uso di pubblicare i programmi delle escursioni sociali, e perchè in questi non si indichi la spesa approssimativa delle singole gite.

Depoli risponde che solo nell'ultimo numero della «Liburnia» manca il programma, perchè la Direzione e il Comitato escursioni si erano accordati di non indire gite sociali in quei mesi in cui tutta l'attività dei soci è assorbita dallo

Sport invernale. Accetta la raccomandazione relativa all'indicazione della spesa, che sarà trasmessa alla carica competente.

Progetti per il Convegno.

Depoli, in sostituzione del presidente della Commissione escursioni, presenta i progetti per il Convegno annuale, l'uno a Grafenbrunn con salita dell'Albio e del Milonia, l'altro a Zirknitz con salita del Javornik e visita delle grotte di Planina.

Su proposta di *Zefran* viene scelto il secondo.

Elezioni.

Approvata la proposta avanzata da *Depoli* a nome della Direzione, che la scelta dei delegati presso la F. T. U. sia rimessa alla Direzione, il presidente nomina a scrutatori i signori *Malatesta*, *Stochich* e *Zängerle* e sospende il Congresso per 10 minuti.

Procedutosi poi alla votazione e allo spoglio delle 26 schede deposte, si constata il seguente risultato:

Eletto a presidente:	<i>Zanutel Antonio</i>	con 20 voti.
„ „ vicepresidente:	<i>Depoli Guido</i>	„ 26 „
„ „ segretario:	<i>Dinarich Vito</i>	„ 24 „
„ „ cassiere:	<i>Vezzil Antonio</i>	„ 25 „
„ „ direttore:	<i>Asperger Carlo</i>	„ 24 „
„ „ „	<i>Curellich Diego</i>	„ 25 „
„ „ „	<i>Flaibani Gino</i>	„ 23 „
„ „ „	<i>Prelz Edgardo</i>	„ 16 „
„ „ „	<i>Roselli Adriano</i>	„ 20 „

Per le cariche di revisore si constata una grande dispersione di voti; però i signori *Malatesta Antonio* e *Zängerle Vito*, che hanno riportato 6, rispettivamente 5 voti vengono confermati per acclamazione.

Quindi il *presidente* chiude il Congresso alle ore 23.

I. Convegno invernale a Delnice.

(25 gennaio 1914).

Già da parecchio tempo la nostra Sezione Sport Invernale accarezzava l'idea di procurare a tutti i soci l'occasione di ammirare la bellezza di un inverno vero con tutti i suoi godimenti, che a noi, viventi in riva al mare, e che dell'inverno non conosciamo che la bora oppure lo scirocco, è quasi sconosciuto. Con riguardo alle ottime condizioni della neve, ed all'insistente bel tempo, la commissione decise lì per lì di tenere un convegno invernale a Delnice, e sebbene tale deciso fu intempestivo, pure una quarantina di soci e socie si trovarono puntuali alla mattina del 25 gennaio alla partenza del treno celere, tutti carichi di fagotti e fagottini, di plaids, di ramazze e di sky. Le precauzioni dei freddolosi erano inutili però, poichè il cielo era sereno, ed un bel sole primaverile spandeva i suoi raggi sull'infinita distesa di neve.

Dalla stazione di Delnice i partecipanti si recarono direttamente ad un bel campo non molto discosto, ove si ebbe bell'agio di ammirare tutto ciò che un'inverno alpestre può offrire di bello. Divertendosi colle ramazze e cogli sky il tempo passava rapido, allorchè alle 11.25 un colpo d'arma da fuoco della vedetta posta su un altura annunciava il primo arrivo dei partecipanti alla gara di sky sul percorso Petehovski-Delnice (km. 5 cca.) Difatti un minuto dopo, con dei bellissimi capitomboli sulle neve indurita dal continuo viavai degli escursionisti, il primo taglia il traguardo, avendo impiegato per il percorso 13 minuti primi. A poco a poco, più o meno distanziati in causa della neve che faceva presa sui legni, arrivano anche gli altri, e poi verso il tocco, tutta la comitiva si mette in moto per riunirsi nella trattoria Čop per il pranzo.

Alla fine di questo, il presidente Sig. Zanutel, compiacendosi della bella riuscita che ebbe il primo convegno invernale, ed esprimendo il desiderio di una ancor maggiore partecipazione negli anni futuri, levò il bicchiere alla prosperità del Club, e della sua sezione Sport invernale. Poi seguì la premiazione dei vincitori della gara, che suscitò grande ilarità, poichè i premi, grazie al gentile pensiero di alcune signorine socie, avevano un sommo valore..... gastronomico.

Dal di fuori intanto veniva lo scalpito dei cavalli impazienti, l'allegro tintinnio dei sonagli, quasi a ricordarci che il

programma della festività non era finito ancora. Difatti, levate le mense alle 15.30, si passava all'ultimo punto del programma, cioè ad una gita in slitte. I partecipanti furono ben presto più o meno comodamente allogati nelle 10 slitte che erano a loro disposizione, e al «via» dell'organizzatore, queste partirono al trotto alla volta di Lokve. La maggioranza partecipava la prima volta a simile genere di escursione, e l'impressione che ne riportò fu la più gradita. La strada passa tra continui boschi d'abete, tutti ricoperti di neve, tra paesaggi incantevoli, vicino a casupole quasi sepolte dalle enormi masse di neve. I cavallini trottelleravano allegramente sulla strada bianca, facendo suonare i campanelli, e pareva che quell'allegria comitiva con i frizzi incrociantisi di slitta in slitta, coi risi argentini dei bambini, volesse risvegliare la natura assopita nel suo letargo invernale.

Il ritorno seguì con un tramonto splendido, ed alle 18.20 si era di nuovo a respirare l'aria viziata dei carrozzoni ferroviari, che ben presto dovevano deporeci a Fiume.

La prima prova dunque è riuscita, e se anche questa in punto di organizzazione lasciò qualcosa a desiderare, si spera che un altro anno, facendo tesoro degli ammaestramenti ricevuti, la riuscita sarà ancora migliore, e però facciamo sicuro calcolo sul largo appoggio dei nostri soci.

Sullo Snježnik, 1506 m.

(Impressioni autunnali).

Sabato, 1 novembre 1913. — Le ombre lente salivano dalle verdi valli verso l'alto, lasciando in una luce incerta le cuppe forme delle montagne lontane; verso l'orizzonte le ultime tinte sbiadivano vinte dalle ombre della notte, mentre ad una ad una, le piccole stelle s'accendevano d'una luce bianco-argentea; verso meriggio, sopra la nera massa del Caldaro, una sottile falce di luna mandava un tremulo bagliore aranciato, dal campo di Grobniko venivano gli ultimi dindondii dei campanacci delle greggi al pascolo, e si ripercuotevano di vallata in vallata, con un suono sempre più fiavole, sino a spegnersi nella lontananza buia. Ancora un murmure lontano d'alberi accarezzati dalla brezza serotina, poi tutto tacque.

Notte ideale d'autunno!

Nessun suono, ora, nè rumore di fronde, nè d'acque scroscianti veloci per ripidi balzi montani in bionde e spumegianti cascatelle, turbava la pace di quella serena notte d'autunno.

Come noi si saliva verso l'alto, lungo l'erto sentiero di Platak, anche le ombre della notte salivano, a ingoiar sin le più alte cime; il fanale acceso illuminava d'una blanda luce un pezzo di via; più oltre, dove i suoi raggi non arrivavano, tutto era immerso nel buio profondo. Vicino ad un masso, quello denominato della Morte, allo svolto della penultima serpentina, sostammo, godendo la frescura di un leggero vento di settentrione, poi continuammo per l'erta via... Era già notte: le montagne tutte erano scomparse, rapite dalle ultime ombre; il leggero venticello taceva nuovamente, le stelle non tremolavano più; la strada scendeva per il bosco desolato, gli alberi tendevano i loro rami lunghi e ischeletriti, che s'univano in un amplesso arcano, tanto da dar l'immagine di visioni fantastiche e mostruose, d'anime di dannati, erranti in alto in alto a' pie dei monti in una oscurità profonda, lontano dal mondo; noi ancora salimmo l'ultima erta, arrivando alla spianata di Platak, illuminata da un infinità di vivide stelle.

Entrammo nella casa del guardaboschi, scordando ben presto tutte le fantastiche visioni.

Domenica, 2 novembre 1913. — Non c'erano più in cielo le stelle nè la luna ci illuminava più il cammino, tutto era scomparso col nuovo giorno. Le montagne si disegnavano con forme incerte, appannate da uno strato denso di grigie nubi, che anch'esse, come l'ombre della vigilia, lente salivano per avvolgere del tristo loro velo le vette; noi si proseguiva svogliati; entriamo nel bosco, dove l'umidità grava sulle porre e scarme fronde, le ultime foglie ingiallite si attaccano con uno sforzo poderoso ai rami già secchi, quasi a cercare ancora un po' di vita, per non finire anch'esse sull'umida terra, già coperta da foglie avvizzite. Lotta continua, tenace lotta per l'esistenza! Si scorge di tra i rami degli alberi un pezzo d'azzurro intenso, in alto nel cielo; come contrasta col grigio-piombo delle nubi! vedo queste correre veloci verso di quello e ricoprirlo, quasi fossero gelose di quel po' d'azzurro, contrastante il loro dominio.

Ancora pochi passi per la ripida scorciatoia e raggiungiamo nuovamente la strada per il valico; ci si ferma pochi

istanti per poi continuare tra massi corrosi dalle intemperie, tra mughi che ci spezzano i piedi, tra rocce instabili; cammino veloce, i compagni m'invitano a moderare il passo; già ormai lungo la cresta, com'era nostro primo pensiero, non si potrà più proseguire; li ascolto e salgo anch'io lento, aprendomi la via tra quel groviglio di rami contorti e di fronde ischeletrite, dando del capo in qualche alto tronco, impreca alla nebbia e ai rami che ci contrastavano il passo.

Finalmente si raggiunge la regione degli ultimi pini nani; il vento, non più trattenuto dal bosco, c'investe più feroce che mai, i contrafforti dello Snježnik scompaiono avvolti da una nube grigiastra. Si sale lentamente, sballottati dal vento; le nebbie salgono veloci, avvolgono la cresta del monte tutta, e non si scorge più altro fuorchè il cinereo velario.

Ancora un'ultima roccia, una breve salita: siamo sulla vetta; il vento si tace, intravedo per uno squarcio delle nubi, verso nord-ovest, l'Albio e dietro ad esso una fuga disordinata e capricciosa di picchi bianchi e lontani: sone le Alpi; poi più nulla, le nubi ritornano a raccogliersi più fitte che mai, il vento ci sferza con forza straordinaria e vento e nubi si scagliano con impeto verso le pareti della montagna, tutto svanisce sommerso nella nebbia, ancora qualche rupe s'estolle fuor del grigio mare di nebbie con forza titanica, ma è vinta e sparisce anch'essa.

Suoni strani s'incrociano per l'aria; al fischio prolungato del vento, si veggono le nubi e le nebbie danzare una ridda infernale...

Rimanemmo lassù una lunga ora, aspettando che il sole, col suo raggio fecondo e vivificatore vincessesse quello sconvolgimento d'elementi e baciasse con un suo raggio tutte quelle rocce affogate nel mobile mare; mentre aspettavo che il tempo si migliorasse mi ritornavano agli occhi della mente altre visioni della stessa montagna, la rivedevo in una calma e soleggiata giornata invernale, sotto un cielo d'indaco puro, trionfante nei raggi d'oro del sole; la rivedevo grigia e tetra in una giornata d'ottobre, mentre le nubi correvano veloci sul suo capo e giù nel bosco v'erano già le tracce della prima neve; la rivedevo in un dì estivo, levarsi bella, altera verso i cieli e salutar quelle altre montagne... ed ora non vedo più nulla, indovino appena i miei compagni.

Ritorna un momento di calma, le nubi s'aprono un poco sopra il poderoso gruppo del Risnjak e più lontano verso il

Caldaro, s'indovina qualche pezzo d'azzurro.... ma ecco che il velario ritorna ad unirsi più fitto che mai, dall'Obruč vien correndo veloce una nube, foriera di tempesta: s'allunga, si avvicina, ricopre tutta la nostra vetta, lacerandosi sulle oscure pareti e le aguzze creste, e prosegue verso il Risnjak; un vento diaccio, entrando dalle screpolature della roccia ci penetra tra le vesti, mettendo in noi un brivido di freddo; ci si avvolge ben bene nei nostri mantelli, decisi egualmente a voler proseguire tra quella furia d'elementi sconvolti, lungo la cresta immaginata e non vista.

Scendiamo adagio un lungo canalone, ricoperto in gran parte da macigni franati dall'alto, per raggiungere una breve spianata ricoperta di pini nani e continuare in direzione nella quale supponiamo debba trovarsi la cresta, ma nei pressi della quota 1460 perdiamo ogni traccia di via, a causa della nebbia fatta ormai densa nuvolaglia, mentre il vento sciroccale che per alcuni istanti era cessato, ricomincia a soffiare con maggior impeto, investendoci e percuotendoci; i mantelli si gonfiano come vele e veniamo spinti come fuscilli di paglia, in tutte le direzioni, fuorchè sulla buona, i capelli del nostro biondo teutone gli si rizzano come serpentelli sul capo e danno in pari tempo l'immagine di un mare in tempesta che lambisca una rosea scogliera. Finalmente convinti che non si potrà più continuare lungo questa tanto desiderata cresta, si rifà la strada, inerpicandoci per il lungo canalone a raggiungere nuovamente la vetta dello Snježnik, emergente come isola solitaria da quelle glauche e tempestose onde d'un enorme oceano di nubi; indi per la breve cresta si scende nel bosco, udendo ancor in alto il sibilo del vento che investe e percuote le pareti del monte con furia selvaggia, lanciando le nubi verso la bella vetta che di nuovo scompare sommersa.

Giovanni Intihar.

I NOSTRI MONTI.

(continuazione).

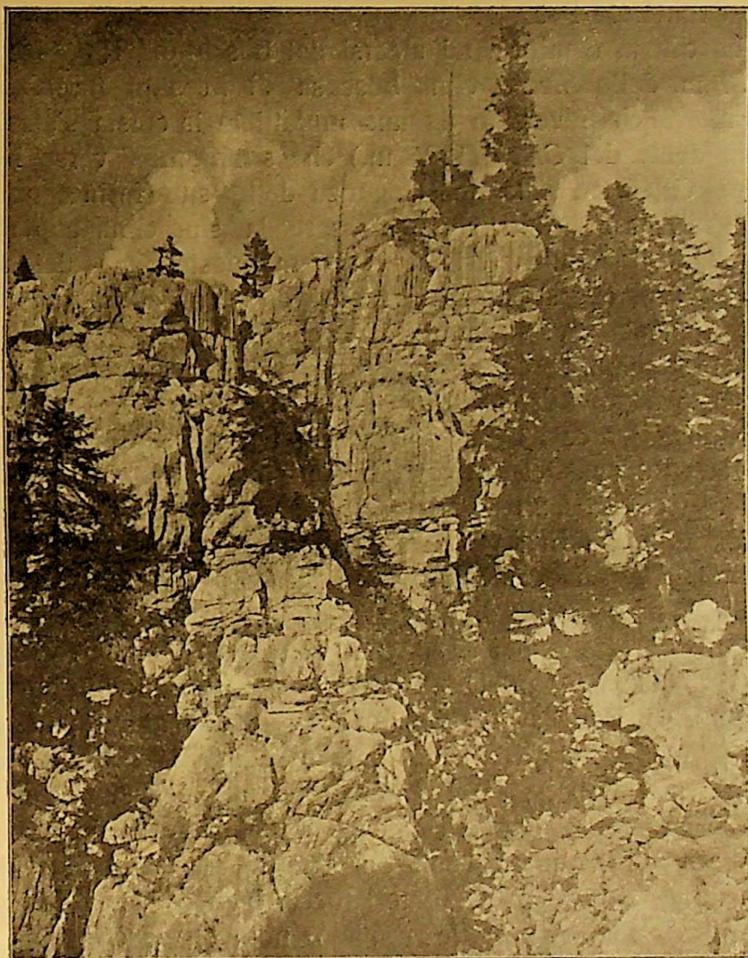
*fol. G. Wanka.*

FIG. 9. — NEL PAKLENO.

2. Fra il gruppo dell' Obruč e la catena principale s'incunea, in forma di catena, l'estremità settentrionale del **gruppo del Crni vrh**¹⁴⁸⁾. Mentre in questo tratto i due solchi vallivi che più

¹⁴⁸⁾ *Intihar* — Nel gruppo del Crni vrh — „Liburnia“ XII. 1913 p. 21.

sopra abbiamo indicato quali confini di questi gruppi montuosi individuano nettamente anche questo, i limiti della parte meridionale del gruppo sono meno precisi. Verso occidente, per una serie di dossi sassosi esso digra' a al campo di Grobnik, e verso meriggio si può ammettere termini alla conca di Platak e a quel profondo solco d'erosione che scende al campo sotto le pareti della Bela Peša.

La catena comincia ad alzarsi dai boschi del Ravno e sale ai 1271 m. dello *Steme*, cima boscosa di nessuna importanza; dopo un valico traversato da una mulattiera la cresta s'alza nell'ardito dente del *Grleš* (1325 m.) che strapiomba verso Nord; anche il *Grleš*, ad onta dell'eleganza delle sue forme, non ha grande interesse alpinistico, per essere la sua cima coperta di bosco. Un altro valico (1155 m.) separa questa cima dal nodo del *Crni vrh*, che sopra una base trasversale all'andamento della catena presenta diverse cime; più che le quote 1322 e 1349 (quest'ultima punto culminante di tutto il gruppo) merita menzione la cima meridionale (1336 m.), alla quale una bella e ardita parete di roccia ha dato fama fra i nostri alpinisti ¹⁴⁹⁾.

La tendenza del gruppo ad allargarsi, accennata già dalla breve catena del *Lom* (1256 m.), ad oriente del *Grieš*, si fa più manifesta oltre il *Crni vrh*. Da questo in poi si possono seguire tre catene. La più occidentale si stacca dalla quota 1322 e continua in forma di cresta per lo più erbosa, sovrastante allo *Živenjski put*, oltre la quota 1133, fino al cocuzzolo roccioso senza nome, quotato 1072 m. Una profonda insellatura divide quest'ultimo dalla bella ed aspra cima del *Kuk* (1088 m.) ¹⁵⁰⁾; un altro valico si incide fra questo e la catena tricuspide dell'*Us*, la cui cima più meridionale, la *Takalica* (990 m.), è a sua volta separata dalla profonda gola *Potočina* dalla *Bela Peša* (923 m.) ultimo contrafforte meridionale del gruppo. Le candide e lisce pareti onde questa ha il nome (roccia bianca; cf. il *Belapeč* nel gruppo del *Canin*) le donano notevole imponenza, ed essa si presta ad essere un'ottima palestra d'esercizio per i rampicatori.

La cresta di mezzo è molto breve e termina nella cima leggermente strapiombante del *Klek* (1210 m.), la cima più po-

¹⁴⁹⁾ *Intihar* — l. c.

¹⁵⁰⁾ Non *Zakuk*, come si legge sulla carta militare. Cf. *Depoli* — Appunti di toponomastica-cit. p. 44.

polare di questo gruppo molto trascurato ¹⁶¹⁾; essa, senza presentare difficoltà speciali, offre campo a belle scalate di roccia e compensa la fatica con un panorama vario ed istruttivo, se non molto esteso; sulle rocce prossime alla cima si osservano delle bacinelle d'erosione, la cui origine non è stata ancora spiegata.

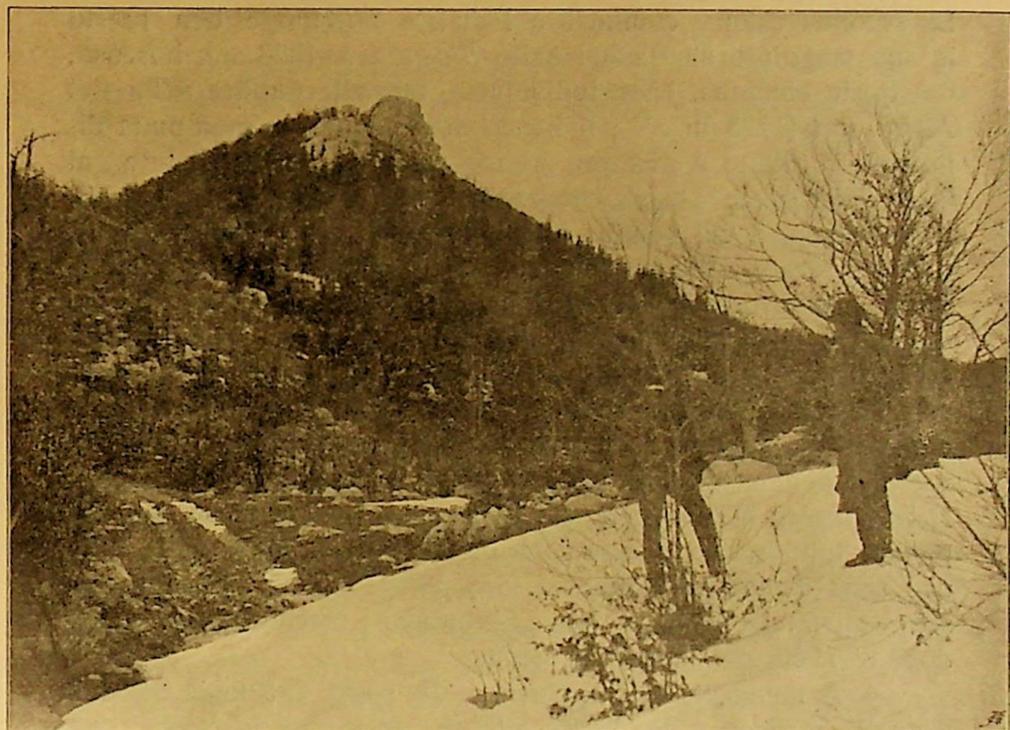


FIG. 10. — KLEK.

fol. G. Wanka.

Il ramo più orientale infine si svolge per il lungo dosso boscoso della *Jesenovica* (1338 m.) il quale, dopo aver spinto un contrafforte verso il Kuk, in modo da racchiudere il Klek come in una conca, finisce col *Lisina* (1171 m.) al piano di Platak.

3. Il gruppo **Slime-Pliš**, che fiancheggia il gruppo del Risnjak occupando tutto il triangolo fra la Ludovicea e le strade che l'una da Kamenjak, l'altra da Jelenje gornje vanno a Lazac, si articola pure in tre catene parallele.

¹⁶¹⁾ *Depoli* — Klek, „Liburnia“ II. 1903 p. 26; *Depoli* — Sul Klek — ivi V. 1906 p. 62; *Marcuzzi* — Sul Klek d'inverno — ivi VI. p. 54; *Intihar* — l. c.; *Depoli* — Guida ecc. p. 189.

La prima, con una serie di quote, almeno sulla carta militare, innominate (1371, 1341, 1288, 1070) va a morire nei pressi di Jelenje; le dense foreste che la ricoprono le tolgono ogni interesse alpinistico, ciò che spiega la mancanza di notizie su di essa. La divide dalla prossima l'avvallamento a cui abbiamo accennato più sopra parlando delle antiche miniere di rame. La seconda catena comincia a Platak e raggiunge ben presto la sua maggiore elevazione nello *Sleme vrh* (1333 m.), boscoso, da' quale continua, bene individuata, fino alla duplice vetta del *Mlični vrh* (1223 m.)¹⁵²; il fianco meridionale, in gran parte disboscato e ridotto a prateria, scende ripido a un'insellatura, al di là della quale sta il cocuzzolo conico *Vela Pliš* (1142)¹⁵³ tutto erboso, il cui pendio orientale, rivolto alla conca Zapliš, è tutto solcato dalle testate degli strati calcarei affioranti. Per la quota 959 e il *Mala Pliš* (902 m.), la cresta s'abbassa alla Ludovicea e al di là di questa affoga nelle praterie. Dal Vela Pliš, come da poche altre cime, si può osservar l'andamento delle singole creste allineate in scaglioni paralleli. La cresta che fa da cornice all'altopiano su cui sorgono le cime fin qui ricordate, verso il pendio lungo il quale si svolge la Ludovicea, è più bassa. Dallo *Zbelac* (953 m.) che sta di fronte alla Bela Peša ed apparisce tutto striato di sghembo dagli strati messi a nudo, tutta una serie di cocuzzoli rocciosi (878, 998, 1037, 987, 842) si sussegue in direzione S. E. fino a Skrbutnjak; racchiude una conca dove si falcia del magnifico fieno.

4. A meriggio della Ludovicea, dal passo di Jelenje (882 m.) a quello di Brdo o Benkovac (913 m.), si svolge la catena che dalla cima più elevata e più nota chiameremo **gruppo del Tuhoblč**. Il suo fianco orientale ripido e boscoso scende sulla valle Lepenica, che lo divide dai monti di Fužine, mentre quello occidentale, meno distinto, digrada per boschi e prati alternati sino alle depressioni dopo le quali si innalza il secondo scaglione. Le vette, che non rappresentano in realtà che tenui elevazioni della cresta, sono le seguenti: *Lipač* (965 m.), *Straža* (983 m.), *Jesenovica* (996 m.), *Tuhobič* (1106 m.), *Sterganica* (1101 m.) *Jelenščić* (1106 m.). Solo il Tuhobič¹⁵⁴ per facilità d'accesso e ampiezza di panorama, ha importanza alpinistica.

¹⁵²) *Depoli* — Vela Pliš e Mlični vrh — „Liburnia“ XII. 1913 p. 73.

¹⁵³) *Paulovatz* — Veliki Pliš — „Liburnia“ V. 1906 p. 43; *Depoli* — l. c.; Guida ecc. p. 164.

¹⁵⁴) *Hirc* — Hrv. primorje cit. p. 156; Gorski kotar cit. p. 7.

* * *

Al II. **scaglione** manca già, come dicemmo, il carattere di montagna. Vi si attribuiscono parecchi gruppi di elevazioni collinesche, di importanza molto diversa e non connessi in un vero e proprio sistema.

1. La parte superiore della valle del Reka e quella di Mlaka che è la continuazione della prima, separano dal massiccio dell'Albio un gruppo di elevazioni, che ha il piede meridionale sugli altopiani calcarei; a SO quello di Castua, a SE l'altipiano delle Siljevice. È questo il **gruppo di Klana**, diviso in due metà dalla valle d'erosione in cui scorre, per finire inghiottita in una catavotra presso l'omonimo villaggio, la Recina di Klana. I monti che formano questo gruppo già alla forma esterna, diversa da quella di tutti gli altri monti nostri, rivelano di aver una differente costituzione geologica. Essi infatti, coi 936 m. del *Lisac* e i 932 del *Plešac*, che sono i due punti culminanti, rappresentano il massimo sforzo dell'eocene; sopra tutto il secondo, plasmato in prevalenza negli strati di Cosina, si riconosce da lontano per la sua cupola tondeggiante e calva. Nella sezione occidentale meritano ancora menzione il *Liščik* (884 m.), il *Kukulj* (832 m.), il *Dletvo* (784 m.) e il *Plešišće* (785 m.); essa poi degrada verso occidente in colline dal tondeggiante profilo fino alla depressione di Jelsane. La sezione orientale culmina in due colli non nominati (822, risp. 817 m.); la depressione del Ravno e il solco che unisce questa alla Mlaka segnano i limiti del gruppo verso le propaggini del gruppo dell'Obruč.

2. L'altipiano calcareo e deserto che si spiana sotto l'Obruč è profondamente inciso dalla gola del Sušica jarak. Fra questo e la valle della Recina gli strati si accavallano sino a formare nel **Maj** (577 m.) un punto di culminazione che acquista notevole autonomia per la sua posizione isolata e dominante. Quale una continuazione di questo si può considerare il colle sul cui vertice sorge la vetusta Grobnik (466 m.).

3. Il **gruppo del Kamenjak**, per la sua posizione intermedia, potrebbe anche attribuirsi al 1. scaglione; esso infatti può considerarsi quasi una continuazione del gruppo del Crni vrh, al quale si riannoda per la Bela Peša. Tuttavia la sua costituzione geologica, eguale a quella del vicino Malohošt, lo avvicina a quest'ultimo e mi fa pendere a mettere il gruppo nel

2. scaglione, confortato anche dall' autorità di Lorenz ¹⁵⁵). Tutto il gruppo è costituito dall' unico nodo del *Kamenjak* ¹⁵⁶), nel quale la carta di stato maggiore segna due sole cime (838 m. e 771 m). In realtà si tratta di un selvaggio accozzamento di guglie ardite e di pinacoli monolitici, che racchiudono a mo' di triangolo un' orrida conca di rottami calcarei; al vertice del triangolo sta la cima maggiore, da cui si diparte verso SE un

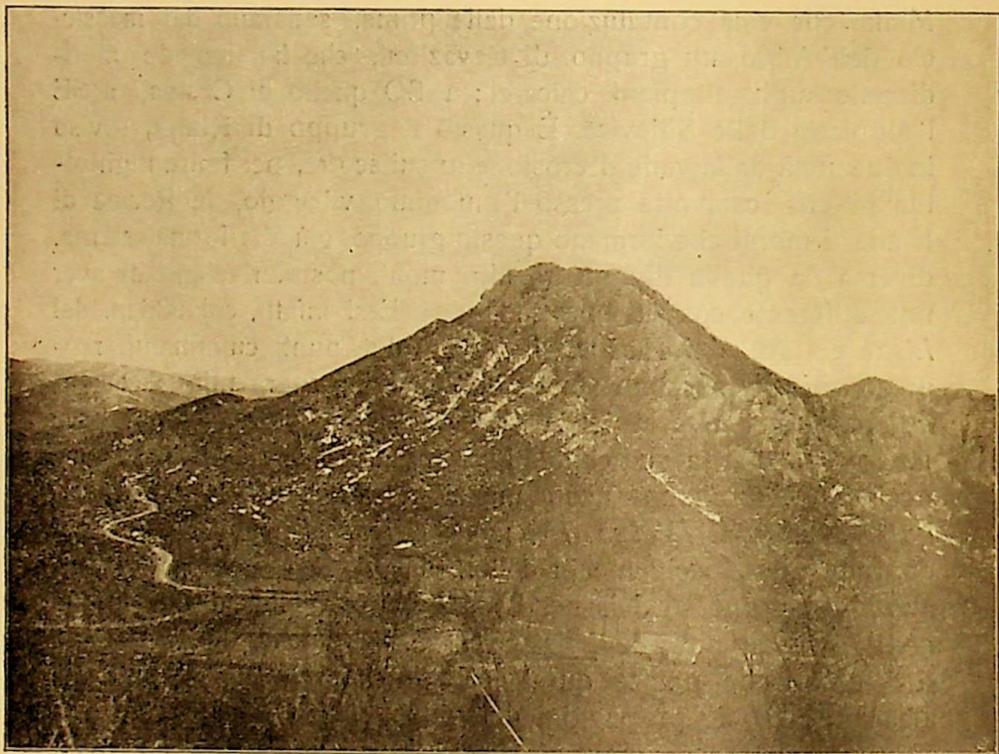


FIG. 11. — KAMENJAK.

fol. A. Zanutel. 3

ramo arcuato che termina nel dente strapiombante della cima quotata 771 m. Questo nodo, che colle sue belle pareti rappresenta una splendida e variata palestra di alpinismo acrobatico, e che se una maggiore elevazione lo soccorresse, avrebbe larga rinomanza, è rappresentato sulla carta in modo insufficiente.

¹⁵⁵) Carta annessa alla Topogratia cit.

¹⁵⁶) *Depoli* — Guida cit. p. 164.

4. Parallelo al Kamenjak e diviso da esso da una angusta valle a regime prettamente carsico, s'alza il gruppo del **Malo-hošt**. È un' asprissima cresta, la cui elevazione massima (548 m.), incombe al campo di Grobnik, e sulla quale la corrosione del calcare per opera degli agenti atmosferici è giunta alla sua espressione più feroce. Mentre i gruppi precedenti incombevano direttamente sulla valle della Recina, questo ne è diviso da un pianoro, l'altipiano di Čavle-Kukuljanovo, il cui orlo, che poi

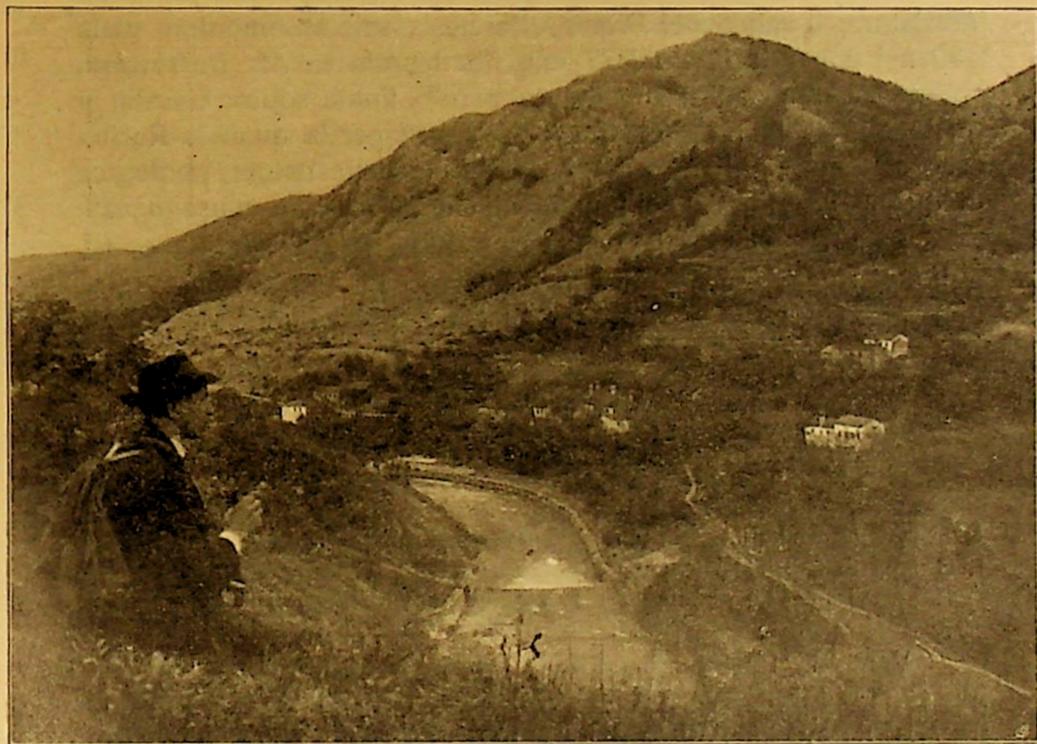


FIG. 12. — M. PROSLOP, COLLA FRANA DI GROHOVO.

fol. R. Paulovatz.

scende ripidissimo sulla val di Draga, è formato da un'elevazione collinosa, i cui punti di maggiore elevazione sono il *Vetenice* (368 m.) e il *Točil* (359 m.).

*
* *

Fu già accennato, nel capitolo che trattava del Carso Istriano, all'intimo nesso che esiste fra il pianoro di Castua e il cosiddetto **III. scaglione** del Carso Liburnico. Questo s'individua dapprima solo come una cresta poco elevata sull'altipiano, e che orla

questo verso la valle della Recina; appena quando all'altezza di S. Matteo s'incide in quest'ultimo la valle di Scurigne che sbocca al mare nel sito occupato dalla città di Fiume, lo scaglione acquista movenza di catena montuosa autonoma. Perde però rapidamente d'altezza; mentre prima, cominciando dallo *Zidovje* (660 m) si svolgeva per cocuzzoli superiori ai 500 m., dopo la insellatura per cui passa il sentiero da Saršoni alla valle della Recina non arriva più a quest'altezza e i 499 m. del monte *Luban* rappresentano il suo massimo sforzo. Dopo una profonda insellatura, il valico del *Proslop*, la cresta sale all'omonimo colle (430 m.) e per il *Beleri* (377 m.), ribattezzato in *M. Batthyány*, scende ancora ai 231 m. del cocuzzolo finale sopra Cosala, il quale guarda la profonda forra traversale per la quale la Recina esce al mare. Abbiamo già fatto parola della natura geologica di questo scaglione e dei franamenti che ne sono la conseguenza.

La seconda sezione, dalla gola della Recina alla bocca del golfo di Buccari, è ancora più modesta. La *Vežica* (206 m.) e una quota 285 senza nome¹⁵⁷⁾ ne sono le maggiori elevazioni.

CAPITOLO VII.

La Grande Kapela.

Articolazione orografica. — Formazioni geologiche. — L'altopiano centrale :
1. Gruppo della Bjelolasica; 2. Gruppo Maj-Javornica; 3. Gruppo della Viševica — Lo scaglione — Il Vinodol — La catena costiera.

Verso la fine del I. capitolo abbiamo descritto il confine fra Carso Liburnico e Kapela, come ci risultò più opportuno tracciarlo dove la natura del terreno s'opponesse a le divisioni orografiche nette e precise. Ci resta a trattare ora di quella parte della Kapela, che può ancora cadere sotto il concetto di „nostri monti“.

La Kapela¹⁵⁸⁾ si estende dalla Ludovicea al polje di Korenica, dove si ricongiunge alla Plješevica, per circa 85 km.

¹⁵⁷⁾ La nomenclatura della carta di Stato maggiore è deficiente; il tratto fra le Costrene e il golfo di Buccari vi è detto genericamente *Sopali*; invece, secondo *Hirc e Hranilović*, op. cit. p. 436, i cocuzzoli che si seguono su questa cresta si chiamano *Sopalj, Čista, Ravno, Srebrač*.

¹⁵⁸⁾ *Wessely* — Das Karstgebiet Militärkroatiens u. seine Rettung — Agram 1876 p. 196; *Hirc e Hranilović*, op. cit. p. 477.

L'insignificante depressione, da 100 a 150 m. più bassa delle circostanti cime, fra Jezerane e Modruš, per la quale passa la strada Giuseppina, la divide nelle sue due sezioni principali, Grande (Velika) e Piccola (Mala) Kapela. La prima ha 40, la seconda 45 km. di lunghezza. La strada Rudolfina divide la Grande Kapela in due sezioni; solo la settentrionale verrà trattata da noi. Anche questa a sua volta può suddividersi in due tronchi. Il gruppo della Višnjevica (1367 m.) fra Kupjak e Begovorazdolje, che pure trascureremo, e quello che comprende la vetta culminante di tutta la Kapela, la Bjelolasica (1533 m.). Fra questo gruppo e il mare s'interpongono altre creste minori, che — come fu già da noi posto in rilievo — sono l'analogo degli scaglioni in cui potemmo articolare il Carso Liburnico, sebbene qui il fenomeno si presenti con minore chiarezza.

* * *

I gioghi principali del gruppo che noi consideriamo sono formati da calcari compatti, grigi o bianchicci, apparentemente senza petrefatti, della *facies* più bassa del trias superiore. Le dolomiti danno l'aspetto caratteristico alla cresta del Bitoraj. Le formazioni giurassiche, che vedemmo aver tanta parte ne' Carso Liburnico, si riducono qui a un breve affioramento presso Tuk, a SE di Mrkopalj¹⁵⁰⁾. Tutto l'altopiano fino al Vinodol e così pure la cresta che divide questo dal mare sono formati di calcari cretacei; la valle stessa del Vinodol è ripiena di formazioni eoceniche, in cui però mancano, come già più a settentrione, gli strati liburnici.

In generale le condizioni geologiche e le caratteristiche dei singoli terreni sono eguali a quanto si verifica nel Carso Liburnico, per il quale motivo non ci è necessario ripetere quanto abbiamo detto più sopra a proposito di questo.

(continua)

Guido Depoli.

¹⁵⁰⁾ *Stolicka* — Die geologischen Verhältnisse des Oguliner u. des Südens vom Sluiner Regimente — Jb. der geol. R. A. Wien 1861-2; *Tietze* — Geol. Darstellung der Gegend zwischen Carlstadt in Kroatien und dem nördlichen Teile des Kanals der Morlacca-Ivi 1873; *Wessely* — op. cit. p. 216; *Schubert* — Geologischer Führer durch die nördliche Adria-Berlin 1912 p. 143-166.

Sunto dei verbali delle sedute della Direzione.

Seduta XIII. — 19 novembre 1913.

Presenti: Zanutel presidente, Asperger, Curellich, Depoli, Dinarich, Fürst, Smoquina, Vezzil, Zacharides.

Preso atto dell'omaggio delle «Norme per chi va in montagna» fattoci dalla Sezione di Gorizia della S. A. delle Giulie, si delibera di acquistare il numero di copie necessario per distribuirlo a tutti i soci.

Si accolgono a soci i signori Arnold Eugenio, Corossacz Francesco jun., Fletzer Ferdinando, Hoffmann Giulio, Justin Ugo, Moess Guglielmo, Vidmar Milan, Vittori Manlio, Vittori Riccardo, Theil Carlo. Passano a soci ordinari gli esterni signori Vidich Filippo e Zängerle Vito.

Vengono accettate le dimissioni da soci dei signori A. Duimovič e I. Zimmermann.

Per l'organizzazione delle escursioni scolastiche si delibera di avanzare proposte concrete al civico assessore scolastico e si istituisce un'apposita commissione.

Si decide che l'apertura dell'Esposizione fotografica avvenga domenica 21 dicembre.

Continuazione. — 25 novembre 1913.

Presenti: Zanutel presidente, Curellich, Depoli, Dinarich, Fonda, Fürst, Zacharides.

Si delibera di prelevare temporaneamente il sorpasso di spesa dal fondo di riserva.

Sono prese le disposizioni per lo sport invernale.

Seduta XIV. — 16 dicembre 1913.

Presenti: Zanutel presidente, Curellich, Depoli, Dinarich, Fürst, Zacharides.

Vengono prese le disposizioni per l'apertura dell'Esposizione fotografica e si nomina la giuria nelle persone dei soci signori R. Gigante, A. de Meichsner, G. Rizzi.

Seduta XV. — 22 dicembre 1913.

Presenti: Depoli vicepresidente, Curellich, Dinarich, Fonda, Fürst, Smoquina, Zacharides.

Sono accolte le dimissioni da socio del sig. A. Woloschin.

E' ammesso a socio il signor Nicolò Bakarčić.

Si approva il programma delle escursioni per i mesi da gennaio a marzo.

Dei progetti per il Convegno si prescelgono i seguenti due per presentarii al Congresso generale: 1. a Grafenbrunn con salita dell'Albio e del Milonia; 2. a Zirknitz con salita del Javornik.

Si approva il proposto Regolamento per lo Sport invernale.

Si fissa la data del Congresso generale ordinario al 27 gennaio e se ne stabilisce l'ordine del giorno.

Viene deciso di continuare ancora per un anno la stampa della rivista sociale, alle condizioni attuali.

Seduta XVI — 13 gennaio 1914.

Presenti: Zanutel presidente, Asperger, Curellich, Depoli, Dinarich, Fürst, Vezzil.

Si prende a notizia che l'amministrazione forestale ci concede anche l'uso della cucina e di una legnaia a Platak; inoltre che da parte dell'assessore scolastico le nostre proposte circa le escursioni di scolari sono state accolte.

Vengono accettate le dimissioni da socio del sig. S. Levi, e si accolgono a soci i signori G. Adlof, O. Burgstaller, G. Host (Bologna), E. Mareček, B. Petrich, E. Rippa.

Si approvano il bilancio e la dimostrazione dello stato patrimoniale per il 1913, nonchè il preventivo per il 1914.

Seduta XVII. — 21 gennaio 1914.

Presenti: Zanutel presidente, Asperger, Curellich, Depoli, Dinarich, Fonda, Fürst, Zacharides.

Si approva la relazione sull'attività sociale e il referato sulla Federazione Turistica Ungherese, da presentarsi al Congresso generale ordinario.

Viene pure approvato il programma per il Convegno di sport invernale a Delnice, progettato per la prossima domenica.

ANNO SOCIALE XXX. — 1914.

Seduta I. — 6 febbraio.

Presenti: Zanutel presidente, Curellich, Depoli, Dinarich, Flaibani, Fonda, Fürst, Prelz, Roselli, Zacharides.

Sono accolti a soci i signori R. de Albori, R. dott. Grosich, S. Bartoli.

Nel turno 1913-4 viene sorteggiato il direttore signor Curellich.

Vengono nominate le varie commissioni e cariche sociali.

Seduta II. — 20 marzo.

Presenti: Zanutel presidente, Currellich, Depoli, Dinarich, Flaibani, Fonda, Fürst, Prelz, Roselli, Zacharides.

S'incarica il vicepresidente sig. Depoli di rappresentare il C. A. F. nel comitato cittadino pro Ricreatorio.

Vengono prese a notizia le dimissioni da socio del sig. R. Ghersincich.

Si approva in via provvisoria il Regolamento per le carovane scolastiche.

Si approva pure il programma delle escursioni sociali per i mesi da aprile a giugno e si fissa la data del Convegno al 7 di quest'ultimo mese.

E' decisa l'introduzione di un nuovo tipo di distintivo sociale.

ATTIVITÀ SOCIALE.

Escursioni.

Il 1.º Novembre 1913, i soci signori Diego Currellich, Giovanni Intihar, Carlo Müller e Antonio Tomsich partirono da Fiume per Platak. Il giorno seguente salirono sullo *Snježnik* (1506 m) coll'intenzione di proseguire lungo la cresta e salire le altre vette del gruppo, ma causa il maltempo dovettero far ritorno a Platak.

Il 4 gennaio i soci signori Giovanni Intihar e Otello Persich partirono da Fiume con giardiniera, assieme ai partecipanti dello sport invernale, per Kamenjak e Platak, per salire la vetta dello *Snježnik*, ma causa la neve troppo alta e tenera ed essendo sprovvisti di ski, arrivarono appena alle 12 e mezza al valico dello *Snježnik* (1350 m) da dove — essendo già l'ora tarda per raggiungere la vetta — ridiscesero a Platak e Kamenjak.

Il signor F. Vidich effettuò il 25 gennaio la salita del *M. Maggiore* (1396 m) con discesa a Laurana.

Il medesimo salì il 1. febbraio il *Kamenjak* (838 m).

Il 15 marzo venne effettuata la salita sociale del *Klek* (1210 m) oltre Čavle, Sobolj con ritorno per Jelenje e Luban; vi presero parte il nostro presidente signor Antonio Zanutel nonchè i soci signori Diego Currellich, Giovanni Intihar e Fi-

lippo Vidich. I signori Intihar e Vidich salirono ancora il *Kuk* (Zakuk, 1088 m) per la faccia Ovest, scendendo per la parete Nord.

Addì 12 aprile i soci signori Giovanni Intihar e Edgardo Prelz partirono da Fiume alla 1 pom. per Meja da dove proseguirono per Jelenje gornje.

Il giorno seguente partirono da qui alle due di notte per il quadrivio e le Medvedove vrata alla vetta del *piccolo Risnjak* (1422 m) meridionale, che raggiunsero alle 5.30 ant., e continuarono ancora lungo la cresta (Sud) e oltre la sella (tra il piccolo e grande Risnjak) sino alla vetta del *grande Risnjak* (1528 m) dove arrivarono alle 7.30 ant. Da qui dopo un'ora circa di sosta discesero per il canalone del versante meridionale al rifugio sotto il Risnjak, poi oltre le Medvedove vrata discesero a Jelenje superiore, arrivandovi alle 11.45 ant. e oltre Ostrovica a Meja, da dove col treno ritornarono a Fiume alle 4 pom. Condizioni della montagna prettamente invernali.

I soci signori Giovanni Intihar e Filippo Vidich salirono il 26 aprile la vetta del *Kamenjak* (838 m), passando per Čavle, ed il villaggio di Kamenjak, indi per una delle pareti Nord, direttamente alla cima; ritornarono per Podhum, Male Dražice, Jelenje dolnje, Lopaca a Grohovo, dove si unirono alle carovane scolastiche.

Il signor G. Depoli compì il 17 maggio un'escursione nel *Pakleno* e il 21 maggio in compagnia della sua signora salì la *Viševica* (1428 m).

Sezione Sport Invernale.

Caratteristica dell'inverno di quest'anno è stata la troppa abbondanza di neve, che però fu di breve durata, e che arrivava tanto in basso, da rendere impossibile per parecchie domeniche il transito sulla strada del Kamenjak. Poichè meta dell'escursioni invernali rimase, come l'anno passato, la casa forestale di Platak, nella quale abbiamo in affitto due stanze.

La prima escursione a Platak si fece il 30 Novembre 1913 con 17 partecipanti, e con poca neve. Il 7 Dicembre il numero dei partecipanti salì a 32, tra i quali 5 signorine; le condizioni della neve poi furono ottime. La maggioranza fece un'escursione a Lazac, con ottima neve.

La prima festa di Natale, 25 Dicembre, una decina di soci trovarono a Platak bel tempo ed ottima neve.

La sera del 10 Gennaio 1914, 9 soci si recarono a Kamenjak, proseguendo il giorno dopo per Platak, però causa una fortissima bora dovettero rinunciare alle esercitazioni.

L'ultima escursione fu effettuata il 1. febbraio con 5 partecipanti.

Come si osserva, l'attività dello sport invernale a Platak fu quest'anno minore di quella dell'anno scorso, però il motivo ne va ricercato nella neve e nel ghiaccio che coprivano abbondantemente la strada di Kamenjak, tanto da rendere impossibile il trasporto dei soci con giardiniera. Quest'anno però si fecero più frequenti le gite a Fužine e Delnice, dove le condizioni della neve furono sempre ottime; è veramente peccato che causa le enormi spese del tragitto, non si possa approfittare di quegli eccellenti terreni, che possono stare a petto dei più rinomati centri dello sport invernale.

Altre escursioni degne di rimarco furono le seguenti:

Il 21 dicembre 1913 i signori Flaibani e Paulovatz salirono da Veprinaz cogli ski l'Alpe Grande (Planik) con discesa al passo di Poklon. Neve a tratti buona a tratti pessima.

Il 25 e 26 Dicembre 1913, i signori Fonda, Fürst, Tomsig e Keglevich salirono il Dobratsch (2167 m) con poca neve, perchè la sera precedente un forte vento l'aveva spazzata via. Tuttavia l'escursione fu favorita da tempo magnifico, con bellissima vista.

Nei medesimi giorni il signor Asperger salì il Nuvolan, adoperando molto gli ski.

Il 1. Gennaio 1914, Flaibani, Paulovatz, Müller e Bauer salirono il Lisina da Mattuglie con ottima neve granulosa.

Il 1. Febbraio 1914, i signori U. Fonda, Müller, R. Paulovatz e Art. Tomsig, su invito del Circolo Sportivo Accademico di Zagabria parteciparono alle gare di ski, organizzate a Mrkopalj, con successo lusinghiero, poichè il socio Tomsig vinse il secondo e Fonda il quarto premio della gara di resistenza, battendo fortissimi skiatori. Nella gara di velocità tutti i premi furono vinti dai nostri soci, e precisamente da Müller (primo), Fonda (secondo) e Tomsig (terzo).

Il 15 Febbraio 1914, i soci Fonda, R. Fürst e Tomsig si recarono a Wocheiner-Feistritz, per assistere alle gare di ski, organizzate da quel comitato per il movimento dei forestieri. Alle gare non poterono partecipare in causa della neve ghiacciata, e per il fatto che per un buon tratto era da percorrere una strada battuta da slitte.

Il 15 Febbraio i signori B. Fürst, Ruggero, Francesco e Maria Arnold, salirono il Monte Maggiore (1396 m).

Il 15 Marzo i signori B. Fürst, Ruggero e Francesco Arnold salirono lo *Snježnik* da Platak.

Ascensioni

effettuate dai soci del Club Alpino Fiumano nell'anno 1914.

Il richiamo fra parentesi rimanda alla pagina dell'annata XII o XIII di «Liburnia». I nomi delle signore e signorine sono stampati in corsivo.

Albio (1796 m). — 5 gennaio — Intihar, C. Lenaz, Persich (34, 45).

16 marzo. — U. Fonda, R. Fürst, Mihich, Tomsig, A. Vezzil (60)

24 agosto — Curellich, G. Depoli, Descovich, B. Fürst, Merlach, Müller, Pillepich, Prelz, Rassmann, Steffich, Zuliani (107).

Bjele stiene — 3 novembre — Balogh, Wanka (XIII. 19).

Bitoraj (1385 m) — 15 giugno — G. Depoli (86).

Cima Dodici (3091 m) — 28 agosto — C. Asperger (130 e XIII. 1).

Cima Grande di Lavaredo (303) — 28 agosto — C. Asperger (130 e XII. 1).

Crni vrh (1336 m) — 26 ottobre — C. Linda, Flaibani, Grubissich (XIII. 18)

Dobratch (2167 m) — 6 gennaio — R. Fürst, Gartner, Keglevich, Tomsig, (14, 35).

25 marzo — U. Fonda, Mihich, Tomsig (60).

Frutar (1350 m) — 13 luglio — Curellich, Prelz, Roselli, Steffich, Superina, Zanutel (106).

19 ottobre — Curellich, Haidecker (XIII. 18).

Hochalaspitze (3362 m) — 27 ottobre — C. Asperger (XIII. 19).

Hochbrunnnerscheide (3061 m) — 27 agosto — C. Asperger (130).

Hochgall (3440 m) — 25 agosto — C. Asperger (129).

Kamcnjak (838) — 12 ottobre — N. Hreglich, P. Paulovatz (XIII. 18).

Lisina (1185 m) — 1 novembre — G. Depoli (XIII. 19).

Mittagskogel (2144 m) — 18 agosto — Intihar, Persich (107, 114).

Mlični vrh (1223 m) — 29 maggio — G. Depoli (73, 86).

Nanos (1300 m) — 23 ottobre — Abramovich, Steffich (XIII. 18).

Navarza (2033 m) — 26 luglio — G. Depoli, L. Depoli (106)

Planik (1273 m) — 23 aprile — Zimmermann (86).

Risnjak (1528 m) — 11 maggio — G. Depoli, Intihar, C. Linda, R. e T. Mateljan, Prelz (58).

3 agosto — Curellich, Gherbaz, Müller, Prelz, Schuster. A. Vezzil (106).

31 agosto — Bauer, Intihar, Müller, Schuster (130).

Snježnik (1506 m) — 1 settembre — Bauer, Schuster (130).

26 gennaio — Fürst, Mihich, Tomsig (59).

2 novembre — Curellich, Intihar, Müller, Tomsig (XIII. 36)

- Suhi vrh* (1290 m) — 8 maggio — Zimmermann (86).
Toter Mann (2291 m) — luglio — Wollner (107).
Tricornio (2865 m) — C. Asperger (per l'O. Bamberg. Weg) (109 e XIII 18).
Vela Pliš (1142 m) — 29 marzo — G. Depoli (73, 86).
Vidalj (1160 m) — 31 agosto — Flaibani, R. Paulovatz, Tänzer, Veress (XIII 17).
Viševica (1428 m) — 27 maggio — G. Depoli (86).
Warscheneck (2381 m) — luglio — Wollner (107).

ATTI UFFICIALI DEL CLUB ALPINO FIUMANO.

Cariche sociali per l'anno 1914.

Direzione: Zanutel A., presidente, Depoli G., vicepresidente e bibliotecario, Dinarich V., segretario, Vezzil A., cassiere, Prelz E., vicesegretario, Flaibani G., economo, Asperger C., Currellich D., Fonda U., Fürst R., Roselli A., Zacharides G.

Delegato presso la Sezione fotografica: Asperger C.

Delegato presso la Sezione speleologica: Depoli G.

Commissione alle escursioni: Currellich D., presidente, Steffich dott. A., vicepresidente, Intihar G., segretario, Fürst, referente per lo Sport invernale, Roselli A., ispettore dei segnavia, Dinarich V., Fonda U., Gremese G., Leoni I., Merlach G., Prelz E., Rustia P., Sprohar N., Stochich L., Tomsig A., Vezzil A., Zängerle V., Zuliani A.

Commissione alle pubblicazioni: Depoli G., redattore, Asperger C., Dinarich V., Gigante R., Gigante dott. S., Tomsig A.

Cambiamenti nella lista dei soci.

Rettifica: Omesso Linda Umberto; anzichè Vidmar dott. F. si legga Vio dott. F.; Krulcich A. è da cancellarsi perchè riportato come Crulcich.

Accolti nuovi: Albori de Rosina, Bartoli Steno, Grossich dott. Ruggero.

Cessa di far parte della Società: Ghersincich Renato.

PREVENTIVO PER L'ANNO 1914

approvato dal XXX. Congresso generale ordinario.

INTROITI

ESITI

Saldo al 1. gennaio 1914	130.63	Per conto affitto	816.—
Canoni: 259 a Cor. 12	3108.—	” ” illuminazione e manutenzione locali . . .	50.—
” : 17 ” ” 15	255.—	” ” personale	480.—
” : 33 ” ” 4	132.—	” ” posta e telegrafo	100.—
” : arretrati	60.—	” ” giornale	800.—
da pigione	288.—	” ” stampati	60.—
” biglietti ferroviari	119.79	” ” biblioteca	100.—
” diversi	100.—	” ” attrezzi e mobili	150.—
” vendita Guide	240.—	” ” convegno e gite	400.—
		” ” segnavie	120.—
		” ” sezione fotografica	80.—
		” ” ” speleologica	80.—
		” ” ” sport invernale	250.—
		” ” spese minute	100.—
		Al fondo di riserva	181.28
		” ” ” ” per prestito Guida	350.—
		Per canone Federazione Turistica	61.60
		” biglietti ferroviari	119.79
		Saldo a conto nuovo	134.75
	4433.42		4433.42

LIBURNIA

REGOLAMENTO

delle «Carovane Scolastiche Fiumane».

Art. I.

Allo scopo di sviluppare nei giovani la passione allo sport, al moto all'aria libera, alle escursioni in montagna, ed un utile e pratico insegnamento delle scienze naturali, vengono istituite a Fiume: le *Carovane Scolastiche Fiumane*.

Art. II.

Le *Carovane Scolastiche Fiumane* sono poste sotto il patronato del *Club Alpino Fiumano*, che ne curerà costantemente l'organizzazione ed il regolare funzionamento, ed il quale per conseguenza potrà ogni qualvolta lo ritenesse opportuno introdurre nel presente regolamento tutte quelle modificazioni che giudicasse utili e convenienti.

Art. III.

a.) Dell'organizzazione delle Carovane Scolastiche Fiumane è incaricato un *Comitato Direttivo*.

Esso è composto da: 2 direttori, 2 membri della Commissione alle Escursioni ed 1 socio, quali delegati dalla Direzione del Club Alpino Fiumano; nonchè dal Segretario in via di ufficio e d'un delegato di ciascuna Scuola Comunale come ad Art. V.

b.) Nella seduta di costituzione del Comitato Direttivo verranno eletti fra i delegati stessi: 1 Presidente, 1 Vicepresidente, 1 Segretario ed 1 Cassiere, inoltre verranno aggregati e nominati dal Presidente del Club Alpino Fiumano come collaboratori almeno 20 soci del C. A. F. scelti fra i più provetti e pratici alpinisti, i quali in unione al Comitato Direttivo formeranno la *Commissione alle Carovane Scolastiche Fiumane*.

Art. IV.

a.) Il Comitato direttivo ha il compito di dirigere e di organizzare le Carovane Scolastiche Fiumane e ne è perciò responsabile verso la Direzione del Club Alpino Fiumano.

b.) La Commissione alle Carovane Scolastiche Fiumane si radunerà a seduta ordinariamente ogni due mesi, e in questa il Comitato esporrà tutte le decisioni da esso prese, accogliendo il voto consultivo della medesima; qualora però il Comitato Direttivo lo credesse opportuno potrà accordare alla Commissione pure facoltà di voto deliberativo.

Art. V.

Hanno diritto di prendere parte alle Carovane Scolastiche Fiumane tutti i giovani che appartengono alla:

- a.) Scuola Cittadina Comunale Maschile, ed alla
- b.) Civica Scuola Reale Superiore,

però alle seguenti condizioni:

- a.) Che abbiano uno sviluppo fisico corrispondente,
- b.) Che abbiano una volta tanto e per iscritto, dai loro genitori o tutori, il permesso di prendervi parte.

Art. VI.

Possono inoltre partecipare alle Carovane Scolastiche Fiumane i giovani appartenenti alle Scuole dello Stato che hanno classi parallele alle Scuole menzionate ad Art. V. purchè, oltre che sottostare completamente e senza eccezioni alle condizioni degli Art. V., X. e XI., abbiano il consenso delle loro autorità scolastiche, che dovrà esser notificato una volta tanto ed in iscritto alla Direzione del Club Alpino Fiumano.

Art. VII.

Il Comitato Direttivo fisserà di volta in volta, a seconda della natura delle escursioni, il minimo ed il massimo dei partecipanti.

Art. VIII.

L'avviso di ogni escursione verrà esposto alla sede del C. A. F. e sugli albi degli edifici scolastici, almeno quattro giorni prima di quello in cui questa avrà luogo. Nel medesimo verrà indicato il luogo d'iscrizione, l'ora e il ritrovo per la partenza. Come pure l'ora e luogo stabiliti per il ritorno, così da permettere ai genitori o chi per essi di esser presenti all'arrivo. L'iscrizioni verranno chiuse non più tardi delle 10 ant. del giorno precedente a quello stabilito per l'escursione.

All'atto dell'iscrizione il partecipante verserà l'eventuale quota di partecipazione indicata nel programma.

Non verranno fatti inviti personali, nè distribuiti programmi speciali.

Nel caso che l'escursione venisse sospesa, un tanto verrà annunciato in tempo utile sugli albi delle rispettive scuole ed al luogo d'iscrizione.

Art. IX.

I partecipanti alle escursioni dovranno trovarsi puntualmente all'ora e luogo convenuto per la partenza. Al ritorno, giunta la carovana al luogo fissato per l'arrivo, la stessa verrà senz'altro sciolta, ed i partecipanti, in mancanza della presenza dei genitori o chi per essi, saranno autorizzati a ritornare a casa soli.

Art. X.

L'escursioni verranno eseguite sotto la direzione e la sorveglianza di 1 *Direttore* di gita, d'un suo sostituto e dei necessari Capisquadra, membri della Commissione alle Carovane Scolastiche Fiumane e dei quali uno faccia, possibilmente, parte del Corpo insegnante.

Il nome del direttore di gita e del suo sostituto verranno indicati nel programma dell'escursione.

La sorveglianza delle carovane incomincia dal momento preciso in cui il direttore di gita ne assume la direzione nel luogo e all'ora fissata per la partenza, e cessa tosto al punto d'arrivo indicato per il ritorno.

Art. XI.

Il direttore di gita o il suo sostituto hanno la direzione assoluta dell'escursione.

Essi ne cureranno il buon andamento, vigilando la disciplina e la condotta dei partecipanti. A questo effetto essi in caso di disobbedienza, di cattiva condotta e di qualsiasi altra mancanza, estenderanno rapporto al Comitato Direttivo delle Carovane Scolastiche Fiumane che potrà prendere verso i colpevoli il provvedimento della riprensione, eventualmente dell'esclusione temporanea e anche definitiva dalle Carovane Scolastiche Fiumane.

La decisione del Comitato Direttivo in questo riguardo è inappellabile. Di tali decisioni verrà fatto rapporto alla Direzione della Scuola a cui appartiene il punito. Ai genitori o tutori verrà dato avviso della misura presa contro i loro figlioli; ad eventuali reclami o schiarimenti dagli stessi richiesti non verrà dato corso.

Art. XII.

Il direttore di gita od il suo sostituto possono sempre durante la marcia modificare il programma indicato, se tale modificazione fosse da loro ritenuta opportuna.

Art. XIII.

Il direttore di gita dovrà estendere rapporto al Comitato Direttivo dell'escursione effettuata, riferendone l'andamento, precisando il percorso, eventuali cambiamenti eseguiti allo stesso, indicando il numero esatto dei partecipanti, eventuali incidenti ecc. ecc.

Art. XIV.

Il direttore di gita impedito di partecipare all'escursione, dovrà almeno 48 ore prima della partenza annunciare al Presidente delle Carovane Scolastiche Fiumane, il suo impedimento, giustificarlo, onde questi possa sostituirlo

Art. XV.

Il direttore di gita, il suo sostituto, ed i capisquadra si dovranno trovare al luogo fissato per la partenza all'ora stabilita, e se qualcuno di essi mancasse senza aver presentato una giustificazione plausibile al Presidente delle Carovane Scolastiche Fiumane, dovrà pagare la prima volta una multa di Corone 10.— (dieci), la seconda Corone 20.— (venti) ed infine la terza sarà, su proposta del Comitato, esonerato dalla sua carica dalla Direzione del Club Alpino Fiumano.

Le multe pagate andranno a favore del fondo delle Carovane Scolastiche Fiumane.

Art. XVI.

Il presente regolamento, ottenuta l'approvazione della Direzione del Club Alpino Fiumano, sotto il cui patronato le Carovane Scolastiche Fiumane sono poste, entra immediatamente in vigore in via provvisoria fino al prossimo congresso del Club Alpino Fiumano.

FIUME, li 29 marzo 1914.

Il Presidente

Antonio Zanutel.

Il Segretario

Vito Dinarich.

BIBLIOGRAFIA.

L'opera del Club Alpino Italiano nel suo cinquantennio. — Società Editoriale, Torino 1913.

E' un ricco volume finemente illustrato, che la Sezione di Torino in unione alla Sede centrale del C. A. I., distribuì lo scorso anno ai suoi soci. Dopo lo scritto del *presidente* che incita la novella generazione di giovani a salire su l'Alpi dove troveranno un vasto campo per le proprie aspirazioni intellettuali e un'ottima palestra per rinvigorir il corpo, segue quello del *Lampugnani*, che con poetica parola ricorda e illustra i primi cinquant'anni di alpinismo italiano, le prime prove su i vergini balzi, ricorda i maggiori e più conosciuti alpinisti d'Italia, rievoca i tentativi dei pastori di Gressoney che nel 1778 tentarono i primi di salire ai paurovoli ghiacciai del Rosa, alla ricerca della «Perduta valle» e salirono dopo stenti e fatiche su la vetta del Lysjoch, pionieri di quell'alpinismo che più tardi avrebbe dato tanti campioni quali il Giordani, Vincent, Gnifetti, ricorda Carrel e Gorrè che riconquistarono il Cervino all'alpinismo italico, ricorda le nobili e famose schiere dei Martelli, Baretta, Corona, Vallino, Isaia, Vaccarone e cento altri nomi di reputati alpinisti che salirono per i primi calli e passi, che scalarono guglie e roccie, ricorda ancora i sacerdoti alpinisti, la gloriosa schiera delle guide principi, i Sucaini che portarono altre glorie, altre vittorie all'alpinismo italiano. E' una lunga ininterrotta serie di vittorie, di trionfi, di glorie, temprate qualche volta da dolorosi lutti, che non deprimono, ma sono quasi come uno sprone a perseverare sempre su la via del sano alpinismo. Del *Ferrari* troviamo una lunga relazione su i rifugi, alberghi, sentieri, segnavie e stazioni alpine. *Santi* narra come venne costruita la capanna-osservatorio Regina Margherita su la vetta del Rosa. *Nicolu Vigna* parla dell'alpinismo nella pittura e nelle belle arti, passa poi in rassegna dell'opera etnografica, folkloristica del Club. *Bobba* indica le attività nel campo della topomastica e dell'ipsometria. *Santi* parla del rimboscimento e dello studio botanico, *Parona* dello studio geologico, *Cibrario* della meteorologia, *Vigna* ci mostra l'organizzazione delle Guide e Portatori, *Santi* espone le vedute dei musei e dell'esposizioni alpine, *Walther*, *Lacng* narra la formazione delle stazioni universitarie e delle escursioni scolastiche, lo sviluppo dello sport invernale in Italia, il *prof. Ratti* e *Lacng* passano da ultimo in rivista tutte le pubblicazioni del C. A. I. comparse dal giorno della sua fondazione ad oggi.

E' un bel volume che interessa al sommo grado il lettore, più specialmente il primo articolo del Lampugnani, «Cinquant'anni d'alpinismo italiano», il quale viene letto con interesse e in cui si leggono passo a passo tutte le vittorie, le glorie, le sconfitte, i dubbi attraverso i quali si venne all'odierna celebrazione.

Giovanni Intihar.

Dobbiamo ora registrare la morte del signor *Benvenuto Vezzil*, da lunghi anni nostro socio fedele e frequentatore dei nostri convegni. Alla famiglia e in primo luogo al nostro benemerito cassiere sociale rinnoviamo l'espressione delle nostre condoglianze.

* * *

Il C. A. F. si associa pure al lutto del consocio sig. Guido Premuda per la perdita del padre signor *Silvio Premuda*, che fu pure un tempo dei nostri e coprì la carica di vicepresidente.

* * *

Lo scorso ottobre periva tragicamente su la parete Nord del Mundelkogel (Stiria) il *Dott. Paul Preuss*, reputato come uno tra gli alpinisti più valenti. Noi non ricorderemo, perchè gli altri già ne hanno detto, le vittorie da Lui riportate su le Dolomiti e su l'Alpi occidentali e su tutti i picchi più gloriosi d'Italia, di Francia e d'Austria; noi mandiamo da queste pagine il nostro riverente e mesto saluto alla Sua memoria, per la tragica e immatura fine del giovane alpinista.

Redattore: **Guido Depoli.**

Per la forma ed il contenuto degli articoli firmati sono responsabili gli autori
Editore il **Club Alpino Fiumano.**

LIBURNIA

Rivista bimestrale del Club Alpino Fiumano.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla
Commissione alle pubblicazioni nella
sede sociale (Via Pomerio No. 15).

Ai soci si distribuisce gratuitamente
L'abbonamento annuo per i non soci è
di cor. 3. - Un singolo numero cent. 80.

Il Convegno annuale.

(14 Giugno 1914).

Le perturbazioni atmosferiche della prima quindicina di giugno avevano fatto sospendere il convegno indetto per il 7 e trasportarlo al 14 dello stesso mese; ma la noiosa pioggia non accennava a cessare, anzi sembrava aumentare di giorno in giorno. La direzione del Club Alpino però non si diede per vinta e radunatasi a seduta decise di inviare una commissione a Giove per protestare contro il cattivo tempo e supplicarlo di essere elemente almeno per il giorno che precedeva la festa dei patroni della città. E sembra che Pluvio abbia dato ascolto alla Commissione, alla cui testa stava naturalmente il Presidente del Club, perchè nella zona dove doveva svolgersi il Convegno, da due giorni non era caduta una goccia di pioggia e — salvo un piccolo temporale scatenatosi durante il pranzo e che servì a rendere più belle le strade per il ritorno — quella domenica riuscì una di quelle giornate che pare sieno fatte apposta per coadiuvare al buon esito di una gita alpina.

Sabato sera la nostra stazione ferroviaria sembrava in rivolta: bastoni, attrezzi da alpinista, sacche da turismo e... allegria in grande quantità. La partenza della prima squadra per Adelsberg avvenne col celere delle 8 e 20. Una vera pleiade di allegra gioventù diede rumorosamente l'assalto ai vagoni ultra-moderni posti a disposizione dei nostri alpinisti. La serata ad Adelsberg trascorse gaia ed animata.

Alle 7 del mattino della domenica si dà il segnale della partenza da Adelsberg. Gli alpinisti si dividono in due squa-

dre: l'uno intraprende la salita del Javornik, il Tabernicch di Dante; l'altra prende la via di S. Canziano del Rak, per visitarvi le famose grotte. La strada corre attraverso stupendi boschi di conifere: sono le estesissime tenute del principe di Windischgrätz. Un profumo delizioso avvolgeva come in un nembo i gitanti; ai boschi profumati si alternavano i prati fioriti tempestati di margherite e altri fiori campestri. Durante il tragitto si ammira come nei boschi immensi avviene il trasporto dei tronchi poderosi; destano speciale attenzione i vivai dei pini che contengono ognuno non meno di mezzo milione di alberelli di appena due anni, i quali misurano soltanto alcuni centimetri di altezza. I boschi sono pieni di selvaggina che, indisturbata — essendovi proibita la caccia — può vivere libera e tranquilla; anzi una famiglia di bellissimi caprioli, che tranquillamente si abbevera presso il fiume, venne messa in fuga dall'arrivo del gruppo degli alpinisti.

Giunti al cono del monte Rak si passa sul ponte naturale sotto l'antichissima cappella di S. Canziano. Scattano alcuni obiettivi nel mentre si ammira la maestosità del ponte il cui enorme arco, sotto al quale oggi passa il fiume, è stato formato dall'acqua stessa nel suo secolare lavoro. Più avanti si apre una spaventosa spelonca e il fiume, con rumore infernale, vi si getta dentro e sparisce perdendosi nelle viscere della terra. Pochi minuti dopo si giunge alle magnifiche — se non tanto rinomate — grotte di S. Canziano e si ammirano immense cascate e ponti di legno che sembrano crollare sotto l'impeto dell'acqua e spelonche nelle quali questa si precipita con spaventevole fracasso e caverne in cui la luce penetra da un pertugio illuminandole di una strana luce: sono antri acherontici, massi di pietra precipitati dalle enormi altezze delle volte, stalattiti e stalagmiti dalle mille forme strane: tutto un insieme di visioni e di ombre fantastiche.

La grotta è, per l'occasione, illuminata da centinaia di candele che rendono con le loro luci sparse quà e là ancora più stranamente bella la visione; si esce da quella bolgia bagnati dallo stillicidio e mentre il sole fa capolino tra alcuni squarei di nubi, a occidente rumoreggia il tuono: si approssima un temporale; ma Giove ha promesso la sua grazia e le nubi si riversano sui monti lontani.

Si giunge a Zirknitz raggiungendo la seconda squadra che, partita da Fiume la domenica mattina, ha già fatto il giro del grandissimo e imponente lago ammirandone la bel-

lezza. Alcuni hanno voluto scendere nelle antiche piroghe che rusticamente scavate in tronchi d'alberi servono quale mezzo di trasporto e si prestano molto alla pesca delle trote di cui il lago è ricco.

Moltissime le signore e signorine che coraggiosamente hanno affrontato il lungo cammino per portare la nota gentile al Convegno. Al tocco giunse la terza squadra, che staccatasi alla mattina dalla prima, dopo aver salito il monte Javornik, ha dovuto scendere in tutta fretta causa un brusco temporale.

Il banchetto trascorse deliziosamente fra un continuo coro di risate: il buon umore predomina. Al banchetto prendono parte circa 70 persone tra cui 5 soci dell'Alpina delle Giulie con a capo il presidente ing. Ziffer; anche due signorine di Trieste vollero rallegrare con la loro presenza il Convegno.

Durante il banchetto parlò acclamatissimo il presidente signor Zanutel inneggiando alla prosperità del Club e specialmente alla gioventù che aggregandosi al sodalizio compie opera altamente salutare e patriottica. Risponde l'ing. Ziffer dell'Alpina delle Giulie che con belle e calde parole rammenta le condizioni in cui si trovano Fiume e Trieste. Nelle lotte con l'alta montagna — dice — sulle acute guglie, sui paurosi ghiacciai acquisteremo la tempra e il coraggio per combattere le lotte diurne della vita. Le belle parole sono accolte da un formidabile applauso.

Nel pomeriggio si parte per Rakek nella cui stazione un'orchestra improvvisata porta il suo contributo d'allegria.

Ad Adelsberg, nelle sale del ristorante della stazione, viene offerta la cena sontuosamente e riccamente servita, quindi col treno celere i gitanti ritornano a Fiume portando tutti un lietissimo ricordo della bella giornata.

Al Convegno pervennero telegrammi degli Alpinisti tridentini, della Società Escursionisti Monte Maggiore, dell'Alpina delle Giulie di Gorizia e di amici del Club, tra cui uno dall'America.

E non fu dimenticato l'obolo che nell'ammontare di Cor. 64.20 venne devoluto al fondo per le Carovane scolastiche.

U. Pagan.

Sul Monte Zabus (2244 m.)

(Gruppo del Montasio).

In occasione del XXXII Convegno della Società Alpina delle Giulie di Trieste.

Domenica 31 maggio 1914. — Sul cielo nero e basso, gravido di oscure nubi, non splendeva stella alcuna, quando si partì dal Ricovero di Nevea, adagiato nella meravigliosa conca, in un anfiteatro di monti superbi.

Eravamo circa cinquanta persone, e intenzionati chi più chi meno di salire il giorno seguente la vetta del Monte Zabus, che posto com'è a ponente del Montasio, offre su le pareti di questo una splendida e incancellabile vista.

Nella notte silente la lunga colonna saliva per l'erta del monte per un idillico e fitto bosco; di quando in quando il disco lunare faceva capolino di tra tutta quella bambagia di nubi e illuminava le alte montagne circostanti, gettando un blando ed argenteo raggio su le nevi del Canin, su le grigie roccie del Prestreljenik. La lunga colonna saliva allegra per l'erta mulattiera; era un continuo vociare, uno stridere di chiodi e piccozze su i macigni; era un gaio riso, una gioconda e spensierata allegria in mezzo a tutto quel silenzio grave e solenne.

Saliva, venuta dal basso, dalle città rumorose, la lieta comitiva, rasentava cupe forre, si cacciava tra il folto del bosco o contornava per brevi tratti qualche sponda di timido ruscelletto, per poi riuscire in una spianata, ai primi pascoli dell'altopiano del Montasio. Già si scorgeva, a destra, muta e solenne, la lunga parete del Jôf, a sinistra le nevi del Canin aveano strani luccichii; in alto nel cielo tra gli squarci delle nubi brillava qualche piccola stella. Qui si fece una breve sosta e a voci unite mandammo un saluto a quelli altri che erano partiti per tentare la vetta del Canin e distavano da noi — in linea d'aria — quattro chilometri; attendemmo la risposta, ed ecco che le loro voci ci giungono da lontano, come un'eco spenta mandiamo a loro ancora un saluto e un augurio, e continuiamo, a lunghi passi, per l'erta strada che deve condurci alle casere di Pecol (1520 m.). Alle 11 vi giungiamo per pernottarvi; durante la notte, notte memorabile, si

scatena un uragano potente, quasi per punire i temerari che al cospetto della montagna, chiusi in una misera casuccia mezza cadente, s'azzardano di tener certi discorsi... futuristi da far sbellicare dalle risa anche un macigno.

Lunedì 1 giugno. — Ho ancora le orecchie piene di tutte le freddure, e negli occhi un sonno profondo; mi vesto, scendo la breve scaletta della casera e vado all'aperto, dove altre comitive sono già pronte per la partenza.

Oh, come è bella la mattina in alta montagna! com'è bella la mattina in quest'angolo di pace e di gioia! e che stupendo quadro io scorgo, che quadro grandioso: sul cielo rasserenato vagano, spinte da una tenue brezza, piccole nubi che si rincorrono e volano rapide come un sogno, lontano, verso meriggio; di faccia a me, illuminata dalle prime e ancora incerti luci del mattino, scorgo una lunga catena di bianchi picchi: è il gruppo del Canin, gruppo magnifico di rocce e di nevi che ergono i loro vertici acuti ai confini della patria; a sinistra, in alto, immersa ancor nella tenebra, un'erta muraglia, striata per ogni senso da rughe profonde e da fessure: è il Montasio; il capo lo tiene nascosto tra le nubi: è ancor immerso nel sonno; e là dove tramonta il sole, placide nell'ombra si disegnano erte pareti, bianche cuspidi, aguglie svelte, pinnacoli ardui, torrioni fantastici, mentre in alto nel cielo, le piccole nubi ancora volano lontane verso il mare.

Alle 3 e mezza la lunga colonna preceduta dalla guida Osvaldo Pesamosca comincia a salire prima per l'erta prateria, poi per i declivi erbosi solcati orizzontalmente da cengie di roccia; si costeggia la sponda destra d'un lungo nevaio, che principia sotto i Scorticoni, indi si sale dei gradini naturali di roccia, coperti di neve fresca, ammirando sempre il sottostante canale di Raccolana, che va allontanandosi e rimpicciolisce man mano che si sale. Già il sole è sorto, ma ci mancò oggi lo spettacolo superbo e trionfante della sua levata, chè ce lo nasconde una plumbea massa di nubi, laggiù all'oriente; lentamente il disco rosseggiante avanza, cammina per gli spazi del cielo, fa capolino oltre la nera marea di nubi, s'alza e ora lo vediamo mandare sprazzi di luci che si riflettono e tingono di meravigliosi colori le grigie montagne tutte rocce e nevi.

Pesamosca sale svelto per l'erto fianco del monte, sale come fosse un giovinetto a cui anelasse la vista delle patrie

montagne, delle oscure vallate o della natal città, sale svelto per l'erto fianco del monte, lui, il forte, lui che conquistò ad una ad una tutte queste vette delle Giulie occidentali, e noi dietro ad esso avanziamo rapidamente sino a pervenire ad una sella tra le precipiti pareti del Montasio e quelle del Zabus (Forca bassa, 2048 m.). Forse lo spettacolo che da qui si gode supera il panorama che si presenta dalla vetta stessa: immaginate una spaccatura in un'erta e vertiginosa parete, in una parete che diritta s'innalzi verso l'etere e nello sfondo un'assemblea di picchi alti e bassi, di torri, di merlature, di creste, di valli, di torrenti, di burrati, di nevai, di ghiaioni, di roccie ora cupe ora sfavillanti al sole e avrete una lontana idea della selvaggia bellezza che si gode da questa sella, posta com'è a cavaliere della valle Raccolana e di quella di Dogna; dopo aver a lungo ammirato questo scenario fantastico, questo imponente e superbo mondo di rupi e di nevi, si continuò la salita per la cresta, un po' esposta verso il versante di Dogna, ma punto difficile, e continuando per alcune grandi roccie, facendo delle facili arrampicate si giunse alle 6 alla vetta (2244 m.).

Nel rasserenato e chiaro mattino primaverile a mille si scorgevano le vette delle Giulie, le Caravanche, l'Alpi della valle del Sann, a mille si disegnavano le vette bianche e lontane dei Tauri, dell'Alpi di Stubai sino all'Ortler e le vaporose e diafane Dolomiti; quel mondo suggestivo di misteri e d'incanti, di roccie, d'aguglie snelle e diritte s'alzava nell'aer vaporoso del mattino; l'estreme vette, beate ai primi baci amorosi del nuovo sole fremevano di nuove luci, di luci a me sconosciute, di colori che uguagliar mai nè sommo artista potrà, come mai poeta potrà cantare l'intima poesia, la sublime bellezza di quelle roccie fantastiche e severe; presso a noi in alto, in atto quasi di arrivare fin nella sottostante vallata, tagliata da un filo d'argento, un'erta e macabra parete: sono i primi contrafforti del Jôf ed è tutto ciò che esso ci mostra poichè il capo lo tiene ancora nascosto in una nera nube.

Dopo una breve fermata su la vetta, alle 6 e mezza si inizia la discesa, si passa adagio fra grandi pietre, coperte di neve, adagio si scende per una roccia sino a raggiungere nuovamente la cresta da dove a gruppi sparsi, chi scivolando per il lungo nevato, chi preferendo il pendio del monte, si giunge alle 7 e mezza a Pecol.

Piccole nubi passano ancora, veloci, oltre le catene dei monti, si rincorrono, si uniscono e lontane volano verso altri monti. Sopra il maestoso gruppo del Canin il sole splende alto e disegna su le nevi le ombre nere delle nuvolette che passano, verso ponente in un'onda di luci s'elevano l'Alpi della Carnia ed oltre ad esse le suggestive Dolomiti dai colori vaporosi e soavi; solo in alto, sopra di noi il Montasio tiene il capo avvolto nella nera e grave nube, quasi volesse col contrasto far parere ancor più bella la giornata che ci fece godere assieme alla bellezza de' monti, la fratellanza e il buon umore tra noi e quelli dell'Alpina.

Giovanni Intihar.

XXXI Congresso generale ordinario del Club Alpino Fiumano.

La sera del 12 gennaio si tenne il Congresso generale ordinario. Erano presenti i soci signori Brmbolich Zvonimiro, Depoli Guido, Dinarich Vito, Flaibani Gino, Fürst Roberto, Gremese Giuseppe, Intihar Giovanni, Linda Celestino, Merlach Giovanni, Lenaz Casimiro, Pagan Umberto, Paulovatz Rodolfo, Roselli Adriano, Rizzi Giovanni, Starflin Germano, Springhetti Dr. Elpidio, Vezzil Antonio, Vidich Filippo, Zanutel Antonio, Zefran Francesco.

Parole del presidente.

Aperto il Congresso alle 20.45 e fatto autenticare da parte dei signori Intihar e Zefran il verbale del precedente Congresso, dopo approvato, il *presidente* sig. Antonio Zanutel comunica gli scritti di augurio pervenuti in occasione del compiersi del XXX anniversario d'esistenza del C. A. F. da parte del signor A. C. de Schlemmer, nonchè del Club Sportivo Olimpia. Continua così:

Anno di guerra e di sangue è il XXX anniversario dell'approvazione degli statuti del nostro Club.

La parola doveva essere un inno all'attività meravigliosa di tanti anni, alle persone benemerite che cooperarono al suo splendore, invece bisogna essere brevi, perchè dal cuore, dal pensiero in questi tristi momenti non viene che tristezza e dolore. Ogni evocazione, anche la più

lieve, dei fatti più salienti, delle persone più benemerite, non mi sento di farla perchè per evocar fatti e persone i quali portarono il nostro sodalizio allo splendore ed alla benemerenza cittadina, ci vuole il cuore ed il pensiero in festa, e questo noi non lo abbiamo.

Vada perciò, mesto tributo, il nostro pensiero a quelli che in questo anno ci abbandonarono. Perdita grave, sentita da tutti dolorosamente è quella di quel caro nostro assiduo di tutti i convegni, Benvenuto Vezzil, persona piena di bontà, mente operosa, sempre sorridente; dolore grande la sua perdita a noi e ai figli suoi; al figlio suo Antonio, amico nostro, dimostriamo o signori l'omaggio nostro alla memoria sua con alzata.

Haidecker Ottone e Lengyel Camillo, due giovani esistenze, morti da valorosi per il dovere, rapiti a noi, rapiti alle loro famiglie; la loro memoria resterà perenne come grande è il nostro dolore: dimostratelo, o signori, nuovamente alzandovi.

Sicuro di interpretare il sentimento di voi tutti, dopo questi cari che non sono più, rivolgiamo il nostro pensiero a quei consoci carissimi, amici nostri, più caro fra tutti l'amatissimo collega Diego Currellich, che al campo fra strapazzi e fatiche immani, continuamente in lotta con la morte, fanno il loro dovere da valorosi; a loro il nostro saluto più caro, a loro i nostri pensieri, i nostri auguri che ritornino sani e forti e venga presto il giorno benedetto che nuovamente riuniti, forti e sereni saliremo festosi i cari monti nostri.

Dell'opera nostra e della nostra attività vi dirà nella sua esauriente relazione il nostro segretario a cui cedo la parola.

Relazione sull'attività sociale.

Il segretario sig. Vito Dinarich fa la seguente relazione:

Egredi consoci! In questo medesimo giorno 30 anni fa veniva approvato lo Statuto del C. A. F. e quindi proprio oggi il nostro Club compie il suo XXX anno di esistenza. Abbiamo scelto appunto questa giornata per tenere il nostro XXXI Congresso generale ordinario, perchè difficilmente durante questo disgraziato anno avremmo potuto festeggiare più degnamente questa data per noi solenne. Stiano pur certi che se l'orizzonte politico avesse a rischiararsi, la Direzione ed i soci tutti troveranno il modo veramente degno per commemorare i nostri trenta anni di vita, e di vita quanto mai attiva e proficua.

Come esisteva l'entusiasmo nel 1885, anche oggi l'entusiasmo non manca; come allora erano in pochi ma buoni, anche in quest'anno siamo in pochi, solamente i più buoni e i più attivi ci mancano; ci mancano gli entusiasmi giovanili, ci mancano e ci mancheranno le forze vitali, ed è perciò che mi rivolgo a voi della vecchia guardia, a voi ex-Liburnici, a voi che innalzaste il Club nel 1902 a nuova vita, a voi tutti quanti ancora rimangono; tornate, date la vostra operosità nuovamente, stringetevi nuovamente attorno alla vetusta nostra bandiera, perchè il Club nostro superi felicemente questo momento di crisi, e superatala, forte e gagliardo riprenda il suo cammino verso il suo fulgido avvenire! A voi tutti che rimanete qui, a voi tutti indistintamente in questo grave momento rivolgo il caldo appello nostro! e vedrete che il vostro sforzo non sarà spreco.

Non vogliate che questo Club così fiorente, cresciuto per lungo volger di anni, che raccolse tanti sforzi operosi, che raccolse tanti entusiasmi, che oggi con orgoglio possiamo annoverare fra i primi della città nostra e che anche fuori di questa ha saputo raccogliere stima e simpatie; non vogliate che tutti questi lavori, che tutti questi sforzi, tutti questi entusiasmi e questi ideali vadano distrutti, perchè l'odierna immane guerra ci rapì e disperse le più care nostre forze. No, noi che restiamo, se anche pochi, compiamo questo nostro doveroso tributo, compiamo ancora un ultimo sforzo e ne saremo ricompensati ad usura dalla gratitudine dei nostri cari quando ritorneranno e troveranno l'edificio costruito con tante fatiche, ancor sano, forte e vegeto; e vi sentirete allora soddisfatti, consci d'aver adempiuto ad una opera patriottica e vedrete il nostro Club avviarsi a nuova vita o riprendere l'ascensione per breve tempo interrotta. Vorrei fare un'esposizione esatta dell'attività svolta dal nostro C. A. F. durante questo trentennio di sua esistenza, ma il tempo stringe e non voglio dilungarmi troppo.

L'alpinismo, nostro scopo principale, ebbe culto degno e fecondo; i monti tutti della nostra regione furono visitati e saliti e anche l'alto alpinismo trovò cultori entusiasti, da prima sulle Alpi Giulie, poi via via su tutte le più eccelse cime delle Alpi. Accanto alla Direzione vennero man mano formandosi altre sezioni autonome. Venne creata la sezione speleologica, che con cura intensa studia il nostro mondo sotterraneo; la sezione fotografica che in pochi anni raccolse un ricco e svariato materiale illustrativo non solo dei nostri monti, ma di tutte le regioni frequentate dai nostri soci, fece due esposizioni e cooperò all'illustrazione della „Guida dei nostri monti“. Il periodico „Liburnia“, curato dalla Commissione alle pubblicazioni, cooperò non poco alla propaganda fra i soci ed all'allacciamento con altre società consorelle. Ricordo ancora la sezione segnavie che con un lavoro ingrato procura di facilitare l'esercizio ai novizi dell'alpinismo, ed infine la sezione dello Sport Invernale, che raccolse numerosi socie e soci e li portò ai cimenti colla neve e col gelo.

Ma ciò non basta, o egregi consoci; il Club nostro, desideroso di rendersi utile a tutti, bandì una crociata pro Colonie feriali e potè infonder vita a tale benefica istituzione, dalla quale si sviluppò e fiorì la Società degli Amici dell'Infanzia che oggi benefica nei più svariati modi i fanciulli nostri e che è vanto della nostra città.

Il nostro Club prese l'iniziativa per l'erezione d'una palestra e di un ricreatorio, per la formazione d'un museo cittadino o di un giardino botanico; iniziative che purtroppo fino ad oggi non furono coronate da successo per cause a noi estranee.

L'ultima iniziativa presa dal Club nostro fu l'istituzione delle Carovane Scolastiche Fiumane, che riuscirono in modo encomiabile, e la partecipazione alla formazione d'un ricreatorio cittadino.

Ecco, o egregi consoci, in poche parole il bilancio morale del nostro Club, al quale farò seguire un breve cenno sull'attività svolta in quest'ultimo anno.

L'atto più saliente di quest'anno fu l'istituzione delle Carovane Scolastiche Fiumane ardentemente propugnate dal nostro amato presidente, coadiuvato intensamente dal Comitato direttivo e dalla Commissione alle C. S. F. Tutti indistintamente presero a cuore questa benefica e filantro-

pica istituzione, e prova ne sia che malgrado il tempo pessimo ed incostante, malgrado i molteplici altri intoppi e malgrado lo incertezze del principio, pur nondimeno ci riuscì di fare ben 4 escursioni e cioè a Proslap, Grobnico, ai laghi di Ponikve e sul Lisina, così che ben 582 ragazzi con 40 direttori di gita e capisquadra poterono godere a pieni polmoni la balsamica aria di montagna, fra l'entusiasmo di quanti parteciparono a queste escursioni. Purtroppo questo nostro filantropico, patriottico e sano lavoro di preparazione, che ottenne un così bel risultato, fu malauguratamente interrotto dagli avvenimenti guerreschi e dovette venir momentaneamente sospeso; auguro e sono certo che gli egregi consoci saranno pronti a ricominciare un tale utile lavoro, non appena cesserà l'odierno stato di cose. Questa benefica istituzione non solo ebbe il pieno consenso e plauso del Consiglio Scolastico e degli enti cittadini, ma ben anco della cittadinanza intera, e prova ne sia che in poco tempo abbiamo ricevuto in elargizioni ben 590 corone.

Le C. S. F. sono dirette da un comitato direttivo coadiuvato da una apposita Commissione ed hanno un apposito regolamento, approvato in massima dalla Direzione sociale e trovato perfetto dal Consiglio Scolastico. Ora questo regolamento dovrebbe avere l'approvazione del Congresso, però per potervi apporre ancora qualche lieve modificazione richiesta dalla pratica — e visto che questa ci mancò sul più bello — prego codesto onorevole Congresso di accordare l'uso di questo regolamento provvisoriamente per la durata dell'anno 1915, chè al prossimo Congresso lo presenteremo poi per la definitiva approvazione.

In riguardo all'attività propriamente detta che si esplica con le asseggiate, escursioni e salite, quest'anno tanto quella privata che quella ufficiale fu dapprima moltissimo contrastata dall'incostanza del tempo, poi quasi distrutta dalle odierne speciali condizioni.

Le escursioni quest'anno si limitarono ai modesti nostri monti, perchè l'iniziarsi della stagione d'alta montagna venne a coincidere collo scoppio della guerra. Vennero perciò salite solo le seguenti cime: Milonija, Lisina, Obruć, Suhi vrh, Fratar, Kamonjak, Bitoraj, Risnjak, Crni vrh, Albio, Monte Maggiore, Klek, Kuk, Viševica, Alpe Grande e lo Snježnik. Particolare rilievo merita la salita invernale del Risnjak con traversata della cresta dal piccolo al grande Risnjak per opera dei soci Intihar e Prelz.

Il cronamento dell'attività escursionistica ufficiale fu il convegno a Zirknitz che non solo raccolse numerosi i soci nostri, ma anche diverse rappresentanze di società consorelle; quanti vi presero parte rimasero entusiasti sia della perfetta organizzazione sia dei luoghi veramente belli ed interessanti visitati. Un grazie speciale deve andare al Comitato organizzatore e in special modo al sig. Currellich presidente della Commissione.

Il nostro Regolamento interno prescrive che il Congresso scelga il luogo del Convegno estivo; ma tale scelta per questo anno è impossibile e ciò per l'assoluta impossibilità di formulare oggi un qualsiasi programma, per la mancanza di sicure basi ed inoltre per l'ignoranza delle condizioni in cui saremo questo giugno o luglio; perciò prego codest' onorevole Congresso di autorizzare eccezionalmente quest'anno la Direzione sociale alla scelta del luogo del Convegno, dato sempre che le condizioni di allora permetteranno di tenerne uno.

L'attività dello sport invernale quest'anno fu poca, non già per disinteressamento dei soci, ma perchè quei pochi che ne rimangono ancora, non possono raggiungere la viva, la bella attività svolta l'anno passato da questa sezione, e così pure difficilmente si potrà ripetere il tanto desiato Convegno invernale che l'anno passato accolse la unanime approvazione e l'entusiasmo di tutti gli intervenuti ed il dispiacere di quanti non poterono prendervi parte.

Mi compiaccio vivamente di poter menzionare l'attività delle demarcazioni che malgrado le peripezie di quest'anno, con grande sacrificio di pochi può presentare un lavoro più grande di quello degli anni passati. Non solo si rinnovarono diverse demarcazioni e ne furono fatte delle nuove, ma vennero riformate tutte le tabelle delle quali la maggior parte già fa bella mostra di sé, mentre poche mancano di venir collocate e fra breve saranno al loro posto; menzione speciale per questo ingrato lavoro spetta al referente dei segnavia sig. Adriano Rosselli ed a quanti cooperarono con lui.

Non così poterono esplicitare la loro attività la sezione fotografica e la sezione speleologica, chè ambedue furono quasi annientate dal richiamo sotto le armi di quasi tutti i loro componenti.

Malgrado gli odierni avvenimenti la direzione, pur essa decimata, poté tenere, per provvedere ai bisogni più urgenti ed impedire la totale dissoluzione, ben 8 sedute.

Le relazioni con le società consorelle furono coltivate con speciale amore come negli anni passati fino a tanto che le odierne condizioni speciali non intervennero ad allentarle.

I nostri soci signori Fonda, Intihar e Tomsig ci rappresentarono al Convegno dell'Alpina delle Giulie a Nevea e sul monte Zabus; il vicepresidente signor G. Depoli intervenne a Trieste all'inaugurazione della mostra fotografica dell'Alpina, dove le diapositive d'alta montagna del nostro Asperger riscossero plauso e si meritano premio. D'altro canto i soci dell'Alpina, guidati dal loro presidente signor Ziffer, intervennero numerosi al nostro Convegno di Zirknitz.

La guerra finora non produsse una diminuzione sensibile nel numero dei nostri soci.

Di 13 soci fondatori che erano nel 1885, salirono fino a 137 nel 1902, quando entrarono nel Club le giovani forze a dar nuova vita al medesimo. Al 31 dicembre 1909, XXV anniversario, si era già saliti alla bella cifra di 262; al 31 dicembre 1913 eravamo in 308 soci, oggi possediamo 305 soci, con una diminuzione di soli 3, che in questi momenti critici non può venir presa in considerazione.

Constatando i modesti risultati ottenuti ad onta dell'avversa fortuna, ne traggio auspici di nuovo progresso e per assicurare questo progresso e realizzare le nostre speranze e i nostri alti ideali, egregi consoci, è che v'invito ancora una volta a stringervi concordi ed unanimi attorno alla nostra vecchia bandiera.

Non chiedendo alcuno la parola, il *presidente* dichiara la relazione presa a notizia.

Relazione finanziaria.

Vezzil, cassiere, presenta il bilancio della gestione 1914, facendo rilevare la forte diminuzione degli introiti in seguito alla partenza per il campo di numerosi soci; tuttavia il bilancio conseguito in diverse voci d'esito permise di chiudere il bilancio in pareggio. Al posto del signor V. Zängerle, assente, assunse il mandato di revisore il signor G. Samanich.

Dopo alcune osservazioni di Pagan, Zefran e Gremese, sul modo di far risultare il deprezzamento dell'inventario, osservazioni che il presidente promette di voler far prendere in considerazione per l'avvenire, il bilancio viene approvato a pieni voti.

In nesso al preventivo, Zefran raccomanda che si cerchi una sede sociale in posizione più vicina al centro della città, perchè l'attuale è poco frequentata dai soci, a tutto danno dell'affiatamento e dell'attività sociale in genere.

Il presidente risponde che la Direzione, ben conscia di questo fatto, ha continuato per tutto l'anno le ricerche di una sede più corrispondente, ma il sopravvenire dei tempi difficili la obbligò a limitarsi allo stretto necessario nelle spese e non sarebbe consulto in questi momenti fare dei passi che il nostro bilancio non potrebbe sopportare.

Il preventivo è quindi approvato.

Per la sostituzione dei direttori richiamati.

Il segretario legge la seguente mozione del sig. Depoli, presentata in base all'art. 39 dello Statuto sociale:

Spettabile Congresso.

Con riguardo alle attuali condizioni eccezionali, allo scopo di assicurare la regolarità del funzionamento della Direzione, mi onoro proporre la seguente risoluzione:

„I direttori sostituti eletti a norma delle disposizioni dello Statuto sono pure incaricati della temporanea sostituzione di quei direttori che fossero impediti di adempiere al loro ufficio per trovarsi sotto le armi o per altre circostanze in nesso coll'attuale stato di guerra.

Qualora il numero di sostituti non risultasse sufficiente a rimpiazzare tutti i direttori assenti, si procederà all'elezione di tanti direttori sostituti straordinari, quanti saranno necessari per mantenere al completo la Direzione sociale.

Tale incarico vale fino al ritorno di condizioni normali, però il mandato dei sostituti non dura che fino al prossimo Congresso Generale.“

Propone pure che in tale occasione il Congresso voglia fissare il numero minimo di voti ammissibile per l'eleggibilità a direttore sostituto, come prevista dall'art. 23 dello Statuto.

Depoli spiega l'intenzione e la portata della sua proposta.

Il *dott. Sprighetti* propone che lasciando impregiudicata la elezione dei direttori sostituti nel senso dell'art. 23 il Congresso elegga con votazione separata il numero necessario di direttori supplenti, ai quali sia conferito l'incarico fissato nella proposta del sig. *Depoli*; venga poi incaricata la Direzione di presentare ad un prossimo Congresso proposte concrete sulla interpretazione dell'art. 23 dello Statuto nei riguardi dei limiti dell'eleggibilità dei direttori sostituti.

La proposta del sig. *Depoli* è quindi accolta colle modificazioni avanzate dal sig. *Springhetti*.

Elezioni.

Si procede quindi all'elezione dei direttori e revisori. Il *presidente* nomina a scrutatori i signori *Gremese*, *Intihar* e *Vidich*.

Vengono deposte 20 schede, dallo spoglio delle quali risultano eletti a direttori per il biennio 1915-6 i signori

Diego Curellich	con voti 20
Giovanni Intihar	„ 20
Gustavo Zacharides	„ 20
Arturo Tomsig	„ 17

a revisori dei conti i signori

Umberto Linda	con voti 18
Antonio Malatesta	„ 13

Su proposta del *presidente* si eleggono poi 8 direttori supplenti i quali entreranno in attività nell'ordine risultante dal numero dei voti riportati. Dallo spoglio delle 20 schede si proclamano eletti i signori

Giuseppe Gremese	con voti 17
Germano Stanflin	„ 17
Giovanni Merlach	„ 17
Rodolfo Paulovatz	„ 16
Filippo Vidich	„ 16
Umberto Pagan	„ 16

Francesco Zefran con voti 14
 Giovanni Martich „ „ 14.

Dopo votato su proposta di *Zefran* un ringraziamento alla Direzione che seppe reggere le sorti del Club attraverso le eccezionali circostanze dei difficili tempi, il Congresso si chiude alle 22.45.

COGLI SKI.

I. A Platak e al valico dello Snježnik (1350 m.).

Domenica, 22 novembre 1914. — Finalmente anch'io calzo le scarpe magiche; con trepidanza ho atteso che sui nostri monti cadesse la neve, per poter scivolare sui lunghi pattini nel bianco immenso e sconfinato...

La mattina era oscura di grigie nubi allorquando si partì dal ponte della Fiumara. La traballante giardiniera, tirata da due magri e smunti ronchini, andava lenta per la strada Ludovicea, andava lenta, e ogni sasso che capitava sotto alle ruote faceva traballare l'antico arnese, e con esso gli ski legati all'esterno; ballavano anche le tende al vento. Dopo due ore d'incomoda giacitura si arrivò a Kamenjak destando la più grande meraviglia nell'oste, per essere noi partiti con quel tempo oscuro. E poi via alla volta di Platak, su per l'erta; a' margini della strada si vedevano le tracce della prima neve che appariva quasi timida, come sperduta tra que' sassi oscuri; verso il valico la neve si faceva più alta, invece delle prime timide tracce ce n'era già uno strato spesso.

Passato il valico calzammo tutti gli ski; provai, ricordo, un'emozione nuova quand'ebbi legati ai piedi i lunghi pattini e scivolai con questi per la ripida china; mi reggevo male in gambe, un capitombolo era più che certo, inevitabile, ma con un saldo colpo di bastone m'ancorai nella neve; il bastone fu allora la mia salvezza. Visto il buon esito della mia prima prova, mi lasciai portare dagli ski giù per la ripida strada con maggior fiducia... e mi trovai d'un colpo in terra, le gambe all'aria; alzatomi, dopo non poca fatica, continuai ancora a scivolare per la bianca distesa, dove sui mar-

gini della via i severi abeti crescono rigogliosi e con il loro cupo verde fanno apparire ancor più bianca la neve; all'intorno silenzio e null'altro che silenzio, solo i miei lunghi pattini scivolando pel vasto piano bianco facevano stridere la neve; essi correvano e si lasciavano dietro due lunghe linee su l'immacolato candore. La pendenza del terreno cominciava nuovamente ad aumentare, gli ski facevano poca presa; provvisto com'ero delle pelli di foca, indarno cercai di poter salire per l'erta via; dovetti appoggiarmi ad un antico abete dai rami bianchi di neve, slegare le scarpe magiche e caricarle sulle spalle. Arrivai a Platak mezz'ora più tardi di quelli che erano partiti a... piedi.

Al pomeriggio, in compagnia d'un amico, Merlach, novellino anch'egli in fatto della nobile arte, ci accingemmo ad una gita sino al valico del Nevoso, mentre i virtuosi partivano per Lazac, sepolta sotto all'ampio strato di neve. In salita, benchè la pendenza non fosse troppo mite, tutto andò per il meglio, ma nella discesa ogni svolto della via, ogni tratto di neve agghiacciata, qualunque sasso che s'incontrava ci facevano perdere l'equilibrio e noi giù nella neve.

II. Da Delnice a Mrkopalj oltre il Petehovski.

Venerdì, 25 dicembre 1914. — Quando si partì da Fiume cadeva una fine pioggerella, segno che sui monti nevicava; la pioggia infatti cessò quando il treno raggiunse la stazione di Meja.

Dal finestrino si scorgevano ai margini della strada ferrata le prime chiazze di neve che s'andavano sempre più moltiplicando man mano che il treno saliva; dopo la galleria del Kobiljak tutto era ricoperto dalla neve, che sotto ai raggi della luna dava al paesaggio una fisionomia triste e silenziosa; gli antichi abeti erano tutti incappucciati nella neve e le montagne che s'ergono con le fronti altere su dalle folte selve erano bianche; lungo la strada ferrata ogni tanto si vedevano i soldati che anch'essi in quella notte strana e luminosa prendevano aspetti fantastici: custodivano essi la linea intabarrati per bene; il raggio della luna ne disegnava le ombre nella bianchezza luminosa, infinita. Com'era bella quella notte! ma quanto era triste! Andavo col pensiero oltre ai monti e vedevo un'infinita schiera d'uomini, lassù, lontano lontano, combattere sui campi di battaglia nella notte

nevosa di Natale! Oh, com'era triste quella luminosa notte di Natale, tanto silenziosa e tanto bianca!

Si scese dal treno a Delnice che era già notte profonda; nella fredda luce tutto taceva.

Sabato, 26 dicembre. — Un azzurro invernale era nel cielo, la neve era radiata di roseo dal primo raggio del sole, dai tetti delle case pendevano enormi stalattiti di ghiaccio. Si partì con gli ski traversando il villaggio, su per una ripida viottola si andò oltre la linea della strada ferrata e via per il vasto campo! Come si correva su quella superficie d'un bianco abbagliante, coi lunghi pattini; mi sovvenivano alla mente le lente e lunghe ascese di quand'ero sprovvisto di questi benedetti ski; quanta fatica e quanto tempo si perdevano per una breve salita, ora invece come si corre! Poi la via si fece più erta, in serpentine si salì per la costa del monte, tra i bianchi abeti, tra bianche roccie; tutto ciò ch'io vedevo era bianco: bianchi i monti e le valli, bianche le lontane selve, bianchi i piani sconfinati; l'occhio abbagliato da tutto quel candore cercava un altro colore, ma d'intorno non v'era che il cielo azzurro, limpido e sereno, e solo al cielo gli occhi stanchi di tutto quel biancore correvano a riposarsi; poi un altro colore s'annunziava laggiù all'estremo oriente: era il roseo del sole; in distanza i monti alti e bassi si susseguivano, s'accavallavano gli uni dietro agli altri tutti bianchi, sembrava che una mano di fata gentile avesse colorito quella regione d'un colore più mite del verde possente delle sue selve antiche, del ferrigno delle sue vecchie roccie, aspre e dirute. Certo, io vidi molte volte il paesaggio invernale, ma mai lo vidi sì bello come quel giorno. Correvano gli ski e lasciavano su l'immacolata bianchezza due linee parallele, due tenui solchi, bianchi pur loro. Ad un gruppo di capanne addossate alla costa del monte ci fermammo un po' e poi via per la bella discesa, via per la ripida strada, via correndo veloci su i lunghi pattini. Si arrivò a Mrkopalj dopo aver penato non poco all'ultimo tratto di via, causa il gelo e le roccie scoperte.

Nel pomeriggio ancora salimmo su i dossi nevosi, le prime balze del Celimbaša, e ci attardammo sui bei piani, per le ripide salite e volammo per le svelte discese, finchè una nebbia greve e pesante non ci obbligò a rientrare all'albergo.

Domenica, 27 dicembre. — Calzammo gli ski alla porta dell'albergo nel quale avevamo pernottato e si ritornò sulla pista del giorno innanzi ad esercitarci ancora nella nobil' arte; si fecero dei ponti per i salti, ma naturalmente soltanto i virtuosi si cimentarono in quest'aspra prova; noi modesti neofiti ci accontentammo di scivolare per l'erto pendio senza bastoni, di passare tra i bastoni piantati nella neve, di fare delle brusche fermate, chiamate... chiamate... Telemark... nostrani, si fecero dei giri per finire... con qualche vergognosa caduta.

Alle 11 ci dirigemmo nuovamente verso il nostro albergo; al pomeriggio dopo aver salutati gli amici Tomsig e Roselli, che oltre il Petchovski ritornavano a Delnice, montammo in slitta per partire alla volta di Lokve. Dietro alla slitta venne legata una lunga fune, alla fune si tenevano saldamente gli skiatori e via... il primo tratto di strada, causa la discesa, andò abbastanza male; continuamente bisognava raccogliere i caduti in quel nuovo genere di *ski kiöring* e caricarli tra le panche della slitta; la gente sbarrava gli occhi allo strano veicolo, agli uomini legati alla corda, agli ski e tentennava il capo, senza nulla capire; io fotografavo le cadute e le corse di quegli uomini attaccati alla fune e si correva per la bianca superficie, tra il folto della selva tutta bianca, tra poche case misere e tristi, quasi sepolte sotto alla neve, divorando quella via che sapeva di romantico.

La nebbia rapida avanzava in quella selva e con l'avanzare della nebbia non solo scemava la luce, ma la neve pareva più fredda, più triste in quel paesaggio senza sole e senza vita. Tutto d'intorno era silenzio, solo la slitta e i pattini correndo veloci per la sconfinata bianchezza producevano un rumore indefinito.

Alle due meno pochi minuti si giunse a Lokve.

Giovanni Intihar.

I NOSTRI MONTI.

(Continuazione e fine).

1. La catena della **Bjelolasica** forma una cresta relativamente sottile, i cui ripidi fianchi scendono per circa 400 metri sino all'altopiano boscoso che ne forma la base. I fianchi sono pure boscosi e solo la cresta propriamente detta è erbosa, ma in parte anche rocciosa o ricoperta di mughii. L'elevazione massima (1533 m.) punto culminante di tutta la Kapela, viene considerata alpinisticamente quale *Bjelolasica* propriamente detta¹⁶⁰); ma anche le altre, che con altezza decrescente si susseguono sul filo della cresta orientale nella solita direzione fondamentale (1530, 1462, 1345 m.) meritano attenzione; da quest'ultima si dovrebbe veder Zagabria. La vista, oltre che su tutto il Carso Liburnico, dietro al quale appaiono le Giulie, spazia da questa vetta su tutto il mare boscoso dei Kapela e su buona parte del Velebit; nel quale si possono riconoscere le vette principali delle tre sezioni: Rajnac, Šatorina, Vaganjski vrh; verso oriente si ha poi di faccia, in tutta l'imponenza del suo ardito profi'ò, il Klek di Ogulin.

I confini del gruppo della Bjelolasica sono a settentrione la conca di Begovo Razdolje e il Malo Dumboko, dal quale la valle Veliko Dumboko, che gira attorno al mare da oriente, va fino al polje di Vrelo, sotto la cima più meridionale. Verso occidente si può prender come limite il solco che dal polje di Mrkopalj, oltre la Matic poljana, scendendo di poco sotto i 1000 metri, viene a Jasenak. Così inteso il gruppo, esso appare costituito, oltre che dalla cresta principale — *Bjelolasica* e *Bjela kosa* (1330 m.), che ne è una propaggine settentrionale — da due catene più basse e parallele alla prima; quella orientale è costituita dalle cime *Crna kosa* (1254 m.) e *Crni vrh* (1045 m.), che sono piuttosto semplici rialzi del ciglione che termina verso il Veliko Dumboko l'altopiano che sopporta la Bjelolasica; meglio individuata la catena occidentale, che fra la Matic poljana e l'allineamento della Okruglica, Duga e Vrbov-

¹⁶⁰) Marcuzzi — Bjela Lasica — „Liburnia“ II. 1903 p. 5; Hirc e Hranilović, op. cit. p. 471; Smoquina — Bjela Lasica — „Liburnia“ VI. 1907 p. 113; Asperger — Sulla Bjela Lasica d'inverno — ivi, VII. 1908 p. 65; Depoli — Guida cit. p. 154-5.

ska poljana porta le cime *Samar vrh* (1301 m.), *JančERICA* (1309 m.), *Bucala* (1338 m.)

2. A meriggio di Mrkopalj sovrasta al polje una vetta conica quasi del tutto coperta di prati: il *Celimbaša* (1085 m.). La catena, che da esso s'inizia, e che denominiamo **gruppo Maj-Javornica**, cambia ben presto carattere; dopo il *Maj* (1209 m.) affoga per un tratto nel bosco, ma poi torna ad emergere con superbi cocuzzoli dolomitici, di cui si riconosce l'affinità colle rupi del Bitoraj; sono le *Bjele stijene* (1335 m.)¹⁶¹⁾, che già dalla Bjelolasica appaiono superbe delle loro bianche pareti verticali. Sono queste quanto di più pittoresco e anche alpinisticamente interessante offre la nostra regione, ma sono note solo ai buongustai, per la difficoltà d'accesso che deriva dalla lontananza. La *Javornica* (1375 m.) punto culminante del gruppo, è di nuovo boscosa e incombe a breve distanza alla strada Rudolfina.

3. **Gruppo della Viševica.** La formazione dolomitica, in cui si plasmano le guglie e i burroni delle Bjele stijene, continua obliquamente oltre il *Torin vrh* (1316 m., *Natorin* della carta militare) fino al *Bitoraj* (1385 m.)¹⁶²⁾ esso pure caratterizzato da interessanti e ardite roccie o profonde doline con neve perpetua. Dall'ardita sua vetta si dipartono tre creste; l'una a SE (*Perišova koza*) lo riannoda al Torin su ricordato, mentre in senso opposto un'altra cresta, colle cime *Mrkvišče* (1131 m.), *Mrkovac* (1044 m.), *Plaša* (880 m.), scende al valico di Vrata; la terza infine, oltre l'*Oštrc* (1124 m.) e la *Slavica* (1120 m.) va in direzione settentrionale verso il valico Sleme. Per questi due il gruppo si riannoda direttamente alle ultime propaggini del Carso Liburnico. Una depressione poco sensibile, anche perchè sepolta in un folto e inaccessibile bosco, divide il nodo del Bitoraj da quello della *Viševica* (1428 m.) che dà il nome a tutto il gruppo e mostra da tutti i lati il suo simmetrico cupolone¹⁶³⁾. Bitoraj e Viševica sono due monti cari ai nostri alpinisti per la facilità dell'accesso e le bellezze naturali, ma presentano pure un alto interesse per il naturalista. Presso

¹⁶¹⁾ *Hirc e Hranilović*, op. cit. p. 467.

¹⁶²⁾ *Hirc* — Gorski kotar p. 18; *Depoli* — Guida cit. p. 152.

¹⁶³⁾ *Depoli* — Sulla Viševica — „Liburnia“ I. 1902 p. 49; *Weiss* — Weihnachtswanderungen im Kapela- und Velebitgebirge — Oest. Touristen Zeitung 1902 p. 109; *Marcuzzi* — Viševica — „Liburnia“ III. 1904 p. 20; *Smoquina* — Viševica — ivi p. 84.

alle nevi, che nelle buche protette dall'ombra dei folti boschi durano per anni, si ritrovano insetti che rappresentano relitti dell'età glaciale; così il *Trechus Scopoli Bartkói* scoperto da Csiki e l'interessantissima *Nebria diaphana relictæ* Breit, la cui forma tipica vive nelle prossimità dei ghiacciai sulle Alpi orientali¹⁶⁴); sulla Bjelolasica poi, dove io ho raccolto l'*Anthobium Kraatzi*, proprio delle montagne della penisola balcanica, vive

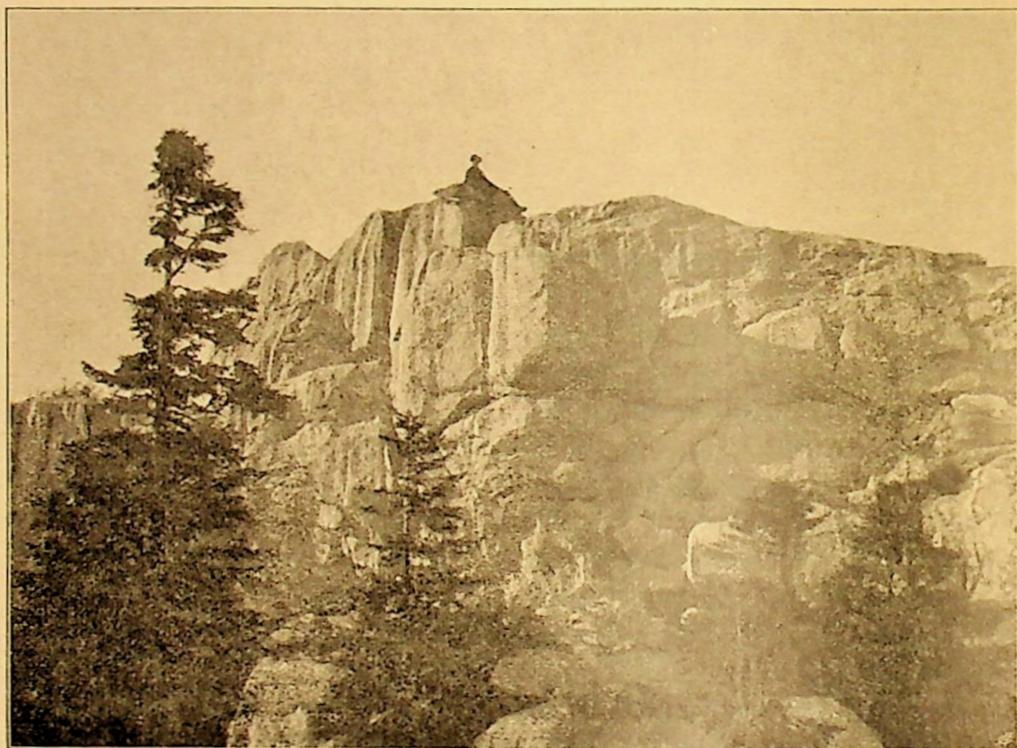


FIG. 13. — LA CIMA DEL BITORAJ.

Fot. R. Paulovatz.

isolata una razza endemica (*ssp. Frankenbergeri*^{Ob.}), del *Carabus croaticus*¹⁶⁵).

* * *

Questo insieme di gruppi sin qui descritto acquista vero carattere di montagna dal fatto che al suo piede, anzichè scaglioni digradanti, s'estende un largo altopiano, il quale, seb-

¹⁶⁴) Csiki — Magyarországi új bogarak — Ann. Mus. Nat. Hung. 1912. 510: Breit — Neue Coleopterenformen aus Südeuropa — Coleopt. Rundsch. 1914. 50.

¹⁶⁵) Obenberger — Beitrag zur Kenntnis der palaearkt. Käferfauna — Coleopt. Rundsch. 1914. 97.

bene se ne alzino alcune vette, così la *Kansulova glavica* (1119 m.)¹⁶⁶, *Strmenevo vrh* (1029 m.), *Zagradski vrh* (1185 m.), che assieme alle profonde doline del Ravno, Lukovo, Svinski dolac, gli danno un aspetto fortemente ondulato, al confronto delle pendenze improvvise dei monti incombenti appare nel suo insieme pianeggiante. Una catena di elevazioni, che comincia coll'ardito cocuzzolo del *Medvedjak* (1027 m) e verso Sud va

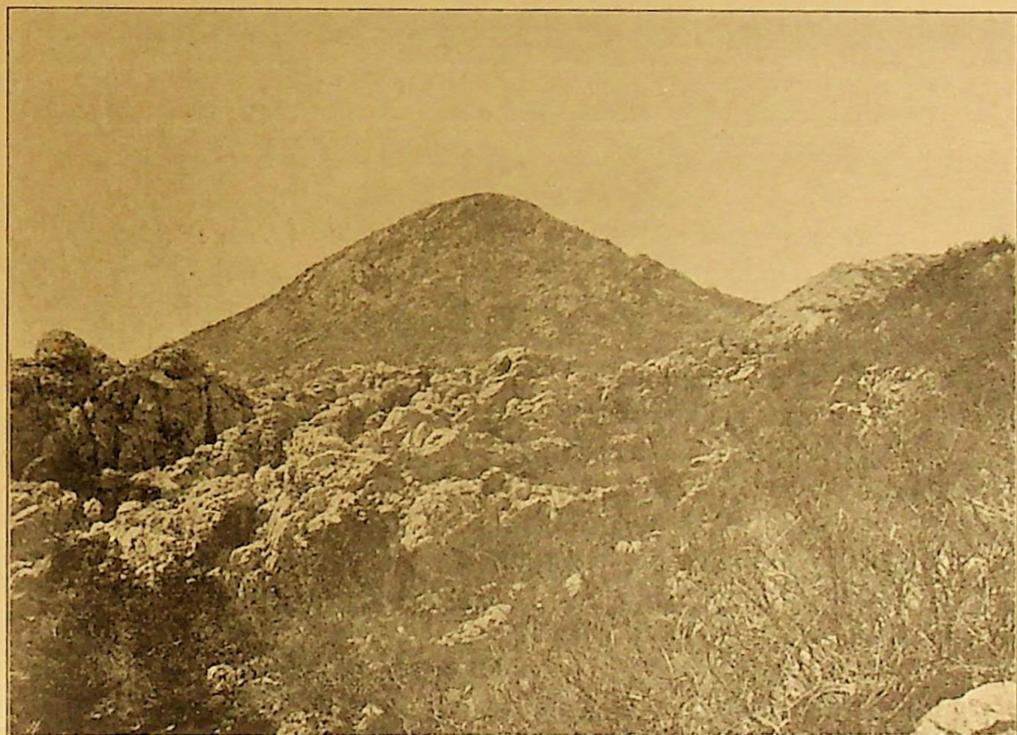


FIG. 14. — MEDVEDJAK.

Fot. R. Fürst.

gradatamente perdendo d'altezza: *Veliki Tič* (924 m.), *Jelenje vrh* (863 m.), *Veliki Martin* (875 m.), *Stinac* (832 m.) *Kosarinjac* (818 m.), *Vjeternjak* (887 m.), *Grabrova* (831 m.), *Vršak* (715 m.), *Oštra* (647 m.), ne orla il ciglio verso SO, e dopo questo bordo l'altopiano precipita con pareti verticali sulla vallata del Vinodol. Dal *Medvedjak*, che verso NE colle vette dello *Šterbac* (957 e 920 m.), *Peč* (809 m.) e *Draževski vrh* (782 m.) si riannoda al secondo scaglione del Carso Liburnico, una serie di elevazioni, come il *Kobiljak* (1087 m.), i due *Kranji vrh*

¹⁶⁶) Non so perchè *Hirc* metta in dubbio l'esattezza di questa quota.

(1106 e 1095 m.) e la già menzionata *Kansulova*, tende a riannodarsi, cingendo l'orlo meridionale del campo di Lič, alla Viševica.

Volendo ricercare le omalogie fra l'articolazione della Kapela e quella del Carso Liburnico non avremo difficoltà a riavvicinare questo altopiano a quello che separa il I. dal II. scaglione. A quest'ultimo corrisponderebbe l'allineamento di cime lungo l'orlo, mentre il I. scaglione potrebbe esser rappresentato dal gruppo della Viševica, sebbene questo sia molto più intimamente connesso cogli altri gruppi sopra descritti, di quello che avviene fra scaglione ed altopiano nel Carso Liburnico.

* * *

Invece — naturale continuazione del solco tettonico che già vedemmo dividere il secondo dal terzo scaglione nel Carso Liburnico — anche qui è il Vinodol¹⁶⁷⁾ a dividere l'altopiano dall'ultima modesta catena di elevazioni che s'allinea in riva al mare. Il solco, lungo 29 km., apparisce nettamente segnato dalla ripidezza delle pareti che sostengono l'altopiano: sono le *grīže* dalle quali ha il nome il villaggio di Grižane. Il fondo ne è ripieno di formazioni eoceniche, parte in posto, parte fluitate nei punti più bassi; abbiamo già accennato alla mancanza della zona liburnica e ai tesori paleontologici di Košavin. L'erosione delle acque lo divide in quattro bacini distinti; il primo va dalla soglia di Dol, che lo separa dalla conca di Buccari, al colle su cui sorge la vetusta Drivenik, il secondo, il più ampio di tutti, fin sotto Grižane (è questo il polje di Tribalj), il terzo fra Grižane e Bribir, il quarto ed ultimo da Bribir a Novi. Avremo campo di parlarne più a lungo quando ci occuperemo dell'idrografia della Liburnia. La fertilità del suolo, assieme alla presenza dell'acqua e la posizione aprica e difesa contro la bora, fece sempre di questa valle una regione ferace, ben popolata e sede di un certo benessere: la Val di vino.

* * *

La catena costiera, fra il Vinodol e il mare, si divide in due sezioni distinte; la prima, dall'imbocco del golfo di Buccari alla forra trasversale di Cirkvenica, si tiene colle sue cime

¹⁶⁷⁾ *Hirc* — Hrv. primorje cit. p. 181—190; *Hirc* e *Hranilović*, op. cit. p. 436—7; *Depoli*, Guida cit. p. 138—142.

sopra i 300 metri; si tratta però solo di leggere ondulazioni di una cresta quasi uniforme. La seconda, salita rapidamente ai 380 m. del *Drenin*, scema poi rapidamente d'altezza e col *Zagori vrh* (125 m.), di rimpetto a Novi, finisce nel mare; la incide un valico fra 100 e 200 m., per cui passa la strada da Selce a Bribir. A tergo di Novi fino a Povilje due ultime elevazioni raggiungono a fatica i 100 m., e poi il piede dell'altipiano scende direttamente nel mare.

Guido Depoli.

Le Carovane Scolastiche Fiumane nel I. anno di vita.

Fu nel gennaio 1914, al Congresso generale ordinario del C. A. F., che le C. S. F. furono — tra il plauso ed il consenso dei soci — dichiarate costituite. L'incostanza dei tempi, schierati decisamente fra i nostri nemici, ostacolò seriamente la nostra giovane istituzione sin dal suo nascere, così che appena ai 29 di marzo potè iniziare la sua attività. L'escursione, della durata di mezza giornata, si svolse nel nostro bel territorio, ancora sconosciuto alla maggior parte degli escursionisti, e raccolse ben 281 iscritti, e di questi 258 partecipanti, compresi 17 capisquadra. La riuscita, superiore ad ogni nostra aspettativa, sia per il numero e la disciplina dei partecipanti, sia per la buona prova dell'organizzazione, ci sollecitò senz'altro ad organizzarne una seconda della durata di un'intera giornata. Questa, annunciata per il 5 aprile, non fu quel giorno effettuata causa il cattivo tempo, che durò quasi ininterrotto sino alla prima metà di maggio. Con tutto ciò ai 26 di aprile, con bora e tempo incerto, abbiamo intrapreso la seconda gita che questa volta aveva per meta il villaggio pittoresco di Grobnik, riuscendo a raccogliere 126 partecipanti, dei quali 9 capisquadra.

Ai 17 di maggio, rallegrati da un bel sole, effettuammo la III gita, portando i nostri giovani escursionisti lungo il litorale croato, e da qui, oltre Buccari, alle Conche di Ponikve, con ben 189 partecipanti dei quali 6 capisquadra.

In queste due ultime escursioni, della durata di una giornata, escursioni abbastanza faticose, abbiamo avuto campo di

sperimentare la resistenza e l'entusiasmo dei nostri giovani amici, entusiasmo che li portava a chiederci, quasi ad implorarci, gite in montagna, su quelle montagne che ora vedevano ben vicine.

Se l'entusiasmo dei nostri giovani escursionisti ci era una sicura promessa per l'avvenire, purtroppo l'equipaggiamento della maggior parte di essi lasciava ancora molto a desiderare ed a questa lacuna abbiamo rivolto allora tutte le nostre migliori cure ed attenzioni. Con l'aiuto prezioso dei signori delegati scolastici abbiamo compilato una distinta degli oggetti indispensabili, di cui i singoli escursionisti erano privi, come sacche, bicchieri d'alluminio, piatti, borracce, cappelli di feltro, ecc. Questi oggetti vennero ordinati presso la conosciuta ditta specialista Mizzi Langer di Vienna, per il tramite del negoziante e nostro socio signor G. Gremese, cui dobbiamo speciali ringraziamenti per la prontezza ed il disinteresse di cui dette prova, ponendosi a nostra disposizione per la vendita e consegna degli stessi. A quei ragazzi poi, che dietro parere dei signori delegati scolastici risultarono bisognosi, vennero regalati diversi oggetti di equipaggiamento, meno le sacche, le quali venivano prestate ai singoli solamente pel giorno dell'escursione.

Si era pure previsto un'importo di denaro per sovvenzionare i più bisognosi nella comprata delle provviste o una eventuale tassa di partecipazione alle gite.

A ben più regolare l'organizzazione dell'equipaggiamento abbiamo dato alle stampe e diffuso gratuitamente nelle scuole un piccolo sunto, adattato al nostro scopo, delle „norme per chi va in montagna“ dando consigli e suggerimenti riguardo il vestiario, l'approvvigionamento, il modo di comportarsi in marcia, ecc. ecc.

Qualche cosa, come si vede, s'era fatto, così che alla fine di maggio, quasi tutti i ragazzi erano abbastanza bene equipaggiati, anche per gite di media montagna.

Si era pure ventilata l'idea di dare agli escursionisti una divisa propria, ma questa fu lasciata cadere, date le difficili condizioni nazionali nei territori a noi vicini, meta delle nostre escursioni.

Abbiamo dovuto lasciar passare inattivo il mese di giugno, essendo questo dedicato agli esami scolastici e perciò di massimo studio per i nostri giovani amici.

Essendo oramai vicine le vacanze, d'accordo coi nostri delegati scolastici abbiamo stabilito che in questo tempo l'attività nostra dovesse continuare, fissando già allora le norme che dovevano regolare l'organizzazione delle escursioni.

Allo scopo abbiamo fatto eseguire un albo che, esposto sulla facciata della civica Scuola E. De Amicis, doveva contenere tutte le indicazioni necessarie, cioè: giorno, ora e luogo dell'escursione, ora del ritorno, ore di marcia, tassa eventuale di partecipazione, ecc. L'annuncio doveva essere esposto almeno 4 giorni prima della data fissata per l'escursione.

Però, vennero le vacanze e con esse pioggia e pioggia; se si fissava un'escursione, per quel giorno si poteva essere certi che veniva pure la pioggia, così che potemmo eseguire solamente una gita, tenuta ai 12 di Luglio, alla vetta del monte Lisina (1085 m.) con l'intervento di 49 partecipanti, compresi 8 capisquadra.

Questa escursione, sebbene lunga ed alquanto faticosa, ebbe splendida riuscita e fu pure l'ultima, perchè dopo venne la guerra ed ogni nostra attività dovette completamente cessare.

Ma il seme era ormai gettato e se le avverse circostanze non ci permisero di mieterne il frutto, vogliamo sperare che l'anno che ora comincia ci apporti la pace e la possibilità di nuovo proficuo lavoro.

Dobbiamo sin d'ora riconoscere che tutte le nostre aspettative furono appagate, anche di molto sorpassate dallo sviluppo preso dalla nostra istituzione, e che l'entusiasmo e la riconoscenza dei nostri piccoli amici ci furono premio alle nostre non lievi fatiche e sprone a più osare per il domani. Adempiamo a un grato dovere esternando sentite grazie al signor Antonio Zanutel presidente del C. A. F. e promotore delle Carovane, all'assessore scolastico signor prof. Arturo Dalmartello, al direttore signor Arturo de Meichsner ed a tutti i capisquadra, nostri valorosi collaboratori nel difficile compito di direttori di gite, così pure ai delegati delle scuole signori prof. Attilio Depoli e prof. Vito Segnan, per l'infaticata opera. Sia pure ricordato con gratitudine il nostro consocio signor Marino Saftich, che alla prima escursione offrì a Podbreg a tutti i partecipanti una colazione a base di conserve della nota casa G Maggi da lui rappresentata.

Un grazie vada infine a tutte quelle persone che con generose oblazioni vollero sorreggere l'opera sana e patriottica di questa nostra istituzione, che tende a dare alla patria figli

sani e forti, sperando che anche nell'avvenire, al ritorno di tempi migliori, non vorranno scordarsene ed augurandoci che trovino seguito, essendo il nostro bisogno ed il nostro compito sempre più grande, e vivendo l'istituzione solamente della generosità dei cittadini.

p. il Comitato direttivo delle C. S. F.
il segretario G. Flaibani.

Allegati.

I.

Tabella riassuntiva delle escursioni.

No. progr.	Data	Itinerario delle escursioni	Durata	Partecipanti	
				ragazzi	capi-squadra
1	29 marzo	Territorio di Fiume	1/2 giornata	241	17
2	26 aprile	Grobnik	1 giornata	117	9
3	17 maggio	Buccari e conca di Ponikve	1 „	183	6
4	12 luglio	M. Lisina (1085 m.)	1 „	41	8
assieme . .				582	40

II.

Distinta delle elargizioni e delle spese.

Elargizioni:

A. Zanutel	Cor. 10.—	Riporto	Cor. 157.—
D. Curellich	10.—	U. Vezzil	„ 10.—
R. Fürst	10.—	Da diversi soci quale	
V. Dinarich	10.—	residuo di un conto	
A. Vezzil	10.—	alla Filarmonica	„ 2,50
G. Merlach	5.—	Ing. C. Conighi	„ 30.—
A. Roselli	10.—	In morte della signora	
C. Lenaz	2.—	Teresa Vezzil dagli	
V. Zängerle	5.—	amici del sig. A. Vez-	
G. Depoli	10.—	zila	„ 50.—
U. Fonda	10.—	Nella medesima cir-	
G. Martich	5.—	costanza dalla fami-	
C. Asperger	10.—	glia Vezzil	„ 50.—
Dr. M. Blasich	10.—	E. Küttner	„ 5.—
Dr. R. Grossich	10.—	L. Maroth	„ 20.—
B. Vezzil	10.—	G. Premuda	„ 20.—
E. e M. Vezzil	10.—	G. Stanflin	„ 10.—
G. Rizzi	10.—	Fam. G. Gremese per	
Riporto	Cor. 157.—	Riporto	Cor. 354 50

Riporto . . Cor. 354.50	Riporto . . Cor. 449.50
onorare la memoria del padre " 20.—	Rosenberg in morte del padre " 73.—
Dagli amici del signor A. Koller in morte della di lui moglie " 75.—	Raccolte al Convegno del C. A. F. " 64.20
Dagli amici del signor	I. de E. " 3.—
	U. P. " 1.—
Riporto . . Cor. 449.50	<u>Cor. 590.70</u>

Spese.

Per oggetti di equipaggiamento . . . Cor. 166.45
Spese di gita " 19.55
Albi " 52.—
Stampati " 57.—
Saldo " 295.70
<u>Cor. 590.70</u>

Distinta dei lavori di segnavia*eseguiti dalla Commissione alle escursioni negli anni 1911-1914.*

I. SENTIERI DEMARCATI.

a) territorio.

- 1) *S.ta Caterina-Grohovo-Lopazza-Trnovica-Kukuljani-Sorgenti della Re-
cina
[fascia rossa].
- 2) *Orehovi a-Mavrinci Ponikve
[fascia azzurro-bianca].
- 3) *Grohovo-Valici-Jelenje inf.-Podkilovac
[fascia rossa].
- 4) *Dal termine della nuova strada di Scurigne per Tobiasi a S. Matteo
[fascia azzurro-bianca].
- 5) *Kablari-Sarsoni-S. Matteo
[fascia-azzurro bianca].
- 6) *Dal gomito della strada di Drenova, sotto Pulaz, oltre il passo di
Proslop a Grohovo
[fascia azzurro-bianco-azzurra].

NB. Tutte le tabelle, ad eccezione di quella dell'Obruč, che è in legno, sono in ferro.

Sono contrassegnate con un * tutte le tabelle e segnalazioni nuove o ritoccate.

Tanto le segnavia del territorio quanto quelle in montagna vennero completate con dei sassi segnavia o tabelle in latta.

- 7) *Zakalj-S.ta Caterina-Pulaz-Strada di Drenova
[fascia rossa].
- 8) *Orchovica sup.-Grobnik
[fascia rossa].
- 9) *Dalla chiesa di Scurigne a Pehlin
[fascia rossa].
- 10) *Da Sarsoni a Kukuljani
[fascia rossa].
b) montagna.
- 1) *Sulla Viševica, dalla chiesetta della Madonna della neve sul campo di Lič, per la valle di Nignjila e la Savičeva plana alla vetta
[fascia rossa].
- 2) *Al Fratar; dai laghetti Hahlići oltre la sella Dnjič i segnali seguono la strada verso lo Živenjski put. Poi si biforcano, una demarcazione va su per il grande canalone per la parete Sud, l'altra continua fino al termine delle rocce, volta nella conca rivolta ad Est e risale alla cima del monte, tenendosi alta sulla cresta
[fascia azzurro-bianco-azzurra].
- 3) *All'Albio, dal quadrivio di Polica alla vetta. Si osserva qui che i molteplici segnali rossi, frequenti nel bosco dell'Albio, non sono segnavia, bensì delimitazioni di distretti forestali
[fascia azzurra].
- 4) *All'Obruč; i segnali cominciano un po' sopra i laghetti Hahlići [tabella con la scritta „OBRUČ“], passano per la sella tra il Vidalj e l'Obruč, costeggiano il monte lungo il suo versante occidentale per salire direttamente all'altezza della cresta e continuano per questa sino alla vetta
[fascia rossa].
- 5) Al Medvedjak, dalla stazione ferroviaria di Lič alla cima
[fascia azzurro-bianca].
- 6) Al Risnjak, da Jelenje gornje alla vetta
[fascia rossa].

II. TABELLE SEGNAVIA.

a) nel territorio.

- 1) *A Cosala, sulla strada che conduce a Grohovo e alle sorgenti della Recina, con la scritta:

RENOVA	KM 3	LOPACA	KM 6'5	GROHOVO	KM 4
BERNASI	„ 6	JELENJE INF.	„ 8'5	LOPAZZA	„ 5
SARSONI	„ 7			TRNOVICA	„ 8
S. MATTEO	„ 9			KUKULJANI	„ 9
				SORGENTI DELLA RECINA	„ 12



- 2) *A S.ta Caterina, sulla strada conducente a Grohovo, con la scritta:

PULAZ — GROHOVO
 ←◇ ◇→

- 3-4) *A Grohovo con la scritta:

DRENOVA KM 3	LOPAZZA	KM 1-5
←◇	TRNOVICA	„ 4
	KUKULJANI	„ 5
	SORGENTI DELLA RECINA	„ 8
	◇	→

- 5) *A Lopazza, sul sentiero conducente alle sorgenti della Recina oltre Trnovica, con la scritta:

SORGENTI DELLA RECINA
 ←◇

- 6) *A Lopazza, sul sentiero conducente alle sorgenti oltre Martinovoseło, con la scritta:

MARTINOVOSELO KM 1-5
ZORETICI „ 3-5
KUKULJANI „ 4
←◇

- 7) *Al gomito della strada di Drenova, sotto Pulaz, con la scritta:

GROHOVO
 ◇→

- 8) *A Drenova, con la scritta

STRANGA KM 2-5
 ←◇

b) in montagna.

- 1) *Un po' più sopra dei laghetti Hahlići, con la scritta:

OBRUĆ

III. SIGLE (C. A. F.)

Si posero queste sigle su alcune osterie e case forestali, raccomandate ai soci del Club.

- 1) a Platak, sulla casa forestale
- 2) a Kamenjak, sull'unica osteria del luogo
- 3) a Lukeži, all'osteria Villa Radetić.

Sunto dei verbali delle sedute della Direzione.

Seduta III. — 22 maggio.

Presenti: Zanutel presidente, Asperger, Curellich, Dinarić, Flaibani, Fürst, Prelz, Roselli, Zacharides.

Si discutono modalità d'organizzazione delle Carovane scolastiche.

Vengono accolti a soci i signori A. Serdoz, A. de Nardo, L. Meroi, G. Grubessich.

Si approva il programma di dettaglio del Convegno.

Seduta IV. — 14 luglio.

Presenti: Zanutel presidente, Curellich, Depoli, Dinarich, Flaibani, Prelz, Roselli, Vezzil, Zacharides.

Si prende atto di una lettera della Sezione di Sušak della Società alpinistica croata circa una divisione dei territori di demarcazione dei sentieri.

Sono accolte le dimissioni da soci dei signori P. Millich e N. Sprohar.

Si accettano a soci i signori A. Capudi, G. Capudi, B. Fürst, G. Pasquali, L. Toth.

Al posto del rinunziante dott. A. Steffich si nomina nel comitato direttivo delle Carovane scolastiche il membro della Commissione escursioni sig. G. Intihar.

È approvato il programma delle escursioni sociali per i mesi da luglio a dicembre e si decide di darlo alle stampe separatamente.

Al posto dei rinunzianti I. Leoni, N. Sprohar si nominano a membri della Commissione alle escursioni i signori dott. F. Kastel, C. Müller, F. Vidich.

Continuazione — 22 luglio.

Presenti: Zanutel presidente, Curellich, Depoli, Dinarich, Prelz, Roselli, Vezzil, Zacharides.

È nominato il dott. A. Steffich a delegato del C. A. F. in seno al consiglio direttivo della Federazione turistica ungherese.

Si accoglie in via di massima la proposta di organizzare nel carnevale 1915 una festa da ballo a vantaggio delle Carovane scolastiche.

Viene approvato il resoconto del Convegno con una spesa di corone 142.61.

Seduta V. — 30 settembre.

Presenti: Zanutel presidente, Asperger, Depoli, Dinarich, Flaibani, Fürst, Roselli, Vezzil, Zacharides.

Si prendono a notizia le pratiche fatte dalla presidenza per ottenere ai soci facoltà di fare escursioni nelle attuali condizioni eccezionali.

Viene presa a notizia la relazione sullo stato di cassa presentata dal cassiere e si stabiliscono i criteri atti a fronteggiare il probabile minore introito di canoni in conseguenza della guerra.

Si stabilisce di considerare i soci richiamati sotto le armi come esterni a datare dal 1.º agosto.

Si decide di sospendere fino a nuovo avviso ogni attività esterna della società.

Il sig. Dinarich, quale membro anziano della Commissione escursioni, è incaricato di dirigerla interinalmente sino al ritorno del presidente e vicepresidente, richiamati.

Viene concluso di dedicare il periodo di sosta al riordinamento della proprietà sociale, e di ciò si dà incarico al segretario, bibliotecario ed economo.

È presa a notizia la relazione sull'attività delle carovane scolastiche e si decide di riprenderne in esame il regolamento.

Seduta VI. — 16 dicembre.

Presenti: Zanutel presidente, Depoli, Dinarich, Fürst, Roselli, Vezzil.

Sono accolte le dimissioni dei soci P. Pigassi, A. Rudan, P. Rutar.

Si accettano a soci i signori G. Bradicich, F. Souczek, O. Sumberaz, E. Walter.

Viene fissata la data del Congresso generale ordinario al 4 gennaio e si decide di proporre la sospensiva per le proposte in merito al Convegno annuale.

Si decide di mantenere quel tanto di attività sociale che è compatibile con le attuali circostanze.

Viene deciso di invitare il revisore dei conti sig. A. Malatesta a scegliersi a compagno un socio di sua fiducia, in sostituzione del revisore sig. V. Zängerle, prigioniero di guerra.

In merito alle Carovane scolastiche, la cui attività per forza maggiore è sospesa, si delibera di soprassedere alla presentazione del relativo regolamento al prossimo Congresso.

Seduta VII. — 4 gennaio.

Presenti: Depoli vicepresidente, Dinarich, Flaibani, Roselli, Vezzil.

Si approva il trasporto del Congresso generale al 12 gennaio.

È accolto a socio il sig. ing. F. Walenta.

Viene approvato uno schema di escursioni per i mesi da gennaio a marzo.

Si fissa l'ordine del giorno del Congresso e si approvano i bilanci consuntivo e preventivo.

ATTIVITÀ SOCIALE.

La guerra europea, scoppiata sul principio d'agosto, ebbe per conseguenza l'arresto di tutta la molteplice attività sociale, sia per il richiamo sotto le armi di gran parte dei soci attivi, sia per le maggiori difficoltà opposte ai viaggi dalle condizioni eccezionali. Per tali motivi la Direzione sociale deliberò di sospendere per un tempo indeterminato ogni attività ufficiale esterna e limitarsi alle sue incombenze amministrative. I soci però, per quanto ne ebbero la possibilità, continuarono individualmente le escursioni.

Escursioni.

Il 17 Maggio i soci signori Diego Currellich e Giovanni Intihar partirono per Dornegg-Feistritz da dove, oltre l'altopiano della Piuca, salirono sulla quota 1068, indi sulla vetta del *Milonija* (1098 m.) e lungo la cresta raggiunsero ancora la cima della *Milonca* (983 m.); da qui scesero direttamente a Grafenbrunn e oltre Šembje a Dornegg-Feistritz.

* * *

Addì 24 Maggio i soci signori Diego Currellich, Giovanni Intihar e Adriano Roselli salirono assieme ai signori prof. G. A. de Gravisi e prof. Lughì della „Società Escursionisti Istriani Monte Maggiore“ e una trentina di studenti pisinesi, la vetta del *Lisina* (1185 m.)

* * *

Il signor G. Depoli salì il giorno 8 giugno il *Bitoraj* (1385 m.) e quindi, per la vecchia strada Carolina, si portò oltre Slavica a Sungari, dove pernottò; il dì dopo per Tuk si recò ai piedi della Bjelolasica, di cui però rinunciò alla salita causa la neve molle e il cattivo tempo minacciante; per Be-

govorazdolje venne a Mrkopalj e oltre le malghe del Petehovski vrh scese a Delnice, per tornare col treno a Fiume.

* * *

Il 21 Giugno ebbe luogo l'escursione sociale nel gruppo dell'*Obruč*; vi presero parte 10 soci. I signori Giovanni Intihar e Filippo Vidich salirono il *Subi vrh* (1290 m.) e l'*Obruč* (1377 m.), i soci Gustavo Adlof, Diego Currellich, Guglielmo Moess, Carlo Müller, Edgardo Prelz e Gustavo Zacharides salirono pure l'*Obruč*, il signor Giovanni Merlach salì il *Frat-tar* (1350 m.) mentre il socio Bruno Gerbaz si fermò ai laghetti.

* * *

Il signor G. Depoli partì il 28 giugno da Fužine e per la Valle Kostajnovica, poi oltre il dosso del *Berloško* (885 m.) venne a Jelenje gornje; da qui salì all'indomani il *Risnjak* (1528 m.) donde ritornò fino a Fiume a piedi, oltre i pascoli del Melnik e la Valle di Draga.

* * *

I signori Asperger e Tomsig salirono addì 27 settembre il *Crni vrh* (1336 m.).

* * *

Il 18 ottobre i signori Asperger, Flaibani, R. Paulovatz, Roselli, Tomsig, Zacharides e Zanutel ascesero, con tempo bellissimo, l'*Albio* (1796 m.)

* * *

L'8 novembre i soci signori Giovanni Intihar e Giovanni Merlach fecero la salita del *Kamenjak* (838 m.); salirono pure ad una guglia a Sud dell'acrocoro del *Kamenjak*.

ASCENSIONI

effettuate dai soci del Club Alpino Fiumano nell'anno 1914.

Il richiamo fra parentesi rimanda alla pagina di quest'annata. I nomi delle signore e signorine sono stampati in corsivo.

Albio (1796 m.) — 18 ottobre — C. Asperger, G. Flaibani, R. Paulovatz

A. Roselli, A. Tomsig, G. Zacharides, A. Zanutel (p. 93).

Berloško (885 m.) — 28 giugno — G. Depoli (p. 93).

Crni vrh (1336 m.) — 27 settembre — C. Asperger, A. Tomsig (p. 93).

- Bitoraj* (1385 m.) — 8 giugno — G. Depoli (p. 92).
Fratar (1350 m.) — 21 giugno — G. Merlach (p. 93).
Kamenjak (838 m.) — 1 febbraio — F. Vidich (p. 50).
 26 aprile — G. Intihar — F. Vidich (p. 51)
 8 novembre — G. Intihar, G. Merlach (p. 93).
Klek (1210 m.) — 15 marzo — D. Currellich, G. Intihar, F. Vidich, A. Zanutel (p. 50).
Kuk (1088 m.) — 15 marzo — G. Intihar, F. Vidich (p. 51).
Lisina (1185 m.) — 1 gennaio — T. Bauer, G. Flaibani, C. Müller, U. Fonda, (p. 52).
 24 maggio — D. Currellich, G. Intihar, A. Roselli (p. 92).
Milonija (1098 m.) 17 maggio — D. Currellich, G. Intihar (p. 92).
Milonca (983 m. — 17 maggio — D. Currellich, G. Intihar (p. 92).
Obruč (1377 m.) — 21 giugno — G. Adlof, D. Currellich, G. Intihar, G. Moess, C. Müller, E. Prelz, F. Vidich, G. Zacharides (p. 93).
Risnjak (1528 m.) — 13 aprile — G. Intihar, E. Prelz (p. 51).
 29 giugno — G. Depoli (p. 93).
Risnjak, mali (1422 m.) — 13 aprile — G. Intihar, E. Prelz (p. 51).
Snježnik (1506 m.) — 15 febbraio — F. Arnold, R. Arnold, B. Fürst (p. 53).
Suhi vrh (1290 m.) — 21 giugno — G. Intihar, F. Vidich (p. 93).
Viševica (1428 m.) 21 maggio — G. Depoli, L. Depoli (p. 51).

Si porta a conoscenza dei signori soci che la Direzione sociale ha trovato, per ragioni di opportunità, di trasportare i convegni settimanali nella sede sociale al venerdì ed ha provveduto che uno dei direttori vi si trovi per turno a disposizione dei soci. Questi sono caldamente invitati a intervenire a tali riunioni per impedire che sotto l'urto dei tempi difficili vada perduto ogni contatto fra loro. Programmi ufficiali di escursioni non vengono per ora pubblicati, ma per comodità dei soci che vogliono continuare l'attività loro, si troveranno esposti alla sede sociale dei programmi di massima che potranno da essi venir presi per base. Si ri-prenderà pure fra breve l'esplorazione delle caverne e i volonterosi di prendervi parte sono invitati ad annunziarsi.

ATTI UFFICIALI DEL CLUB ALPINO FIUMANO.

Cariche sociali per l'anno 1915.

Direzione: Zanutel Antonio, presidente; Depoli Guido, vicepresidente e bibliotecario; (Dinarich Vito, segretario); (Vezzil Antonio, cassiere); (Asperger Carlo); (Curellich Diego); Flaibani Gino, economo; Intihar Giovanni, vicesegretario; (Prelz Edgardo); Roselli Adriano; Tomsig Arturo; Zacharides Gustavo.

Al posto dei direttori che si trovano sotto le armi e i cui nomi sono messi fra parentesi, sono in funzione i supplenti: Gremese Giuseppe, Merlach Giovanni, Paulovatz Rodolfo, Stanflin Germano, Vidich Filippo.

Revisori: Linda Umberto, Malatesta Antonio.

Commissione alle escursioni: Depoli Guido, presidente; Gremese Giuseppe, vicepresidente; Vidich Filippo, segretario; Flaibani Gino, Intihar Giovanni, Lenaz Casimiro, Linda Celestino, Merlach Giovanni, Pagan Umberto, Roselli Adriano, relatore dei segnavia, Seberich Dante, Veress Zoltán.

Sottocomitato per lo Sport invernale: Linda Celestino, Merlach Giovanni, Pagan Umberto.

Commissione alle pubblicazioni: Depoli Guido, redattore, Asperger Carlo, Gigante Riccardo, Gigante dott. Silvino, Intihar Giovanni, Tomsig Arturo.

Comitato direttivo delle Carovane scolastiche fiumane: (Non ancora costituito).

Commissione alle Carovane scolastiche fiumane: (La nomina ne venne rimandata ad epoca più tarda).

Delegato della Direzione presso la Sezione fotografica: Tomsig Arturo.

” ” ” ” ” ” *Speleologica:* Depoli Guido.

Cambiamenti nella lista dei soci.

Accolti nuovi: Hanke Elena, Niederbacher ing. Edmondo.

Passa alla categoria di socio ordinario: Zustovich Cornelio.

” ” ” ” ” ” *esterno:* Wanka prof. Giuseppe.

Omessi per errore nella lista del 1.º gennaio: Mihich ing. Egidio (esterno), Smoquina prof. Antonio (richiamato).

Cessa di far parte della Società: Vio dott. Francesco.

Morto: Steinacker Arturo.

PREVENTIVO PER L'ANNO 1915

INTROITI

approvato dal XXXI Congresso generale ordinario

ESITI

<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 80%;">Saldo 1 gennaio 1915</td> <td style="width: 5%; text-align: center;">Cor.</td> <td style="width: 5%; text-align: center;">2</td> <td style="width: 10%; text-align: center;">68</td> </tr> <tr> <td>Canoni 120 a Cor. 12.—</td> <td></td> <td style="text-align: center;">1440</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ 16 „ „ 15.—</td> <td></td> <td style="text-align: center;">240</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ 169 „ „ 4.—</td> <td></td> <td style="text-align: center;">676</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ arretrati</td> <td></td> <td style="text-align: center;">100</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>Da pigione</td> <td></td> <td style="text-align: center;">288</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ biglietti ferroviari</td> <td></td> <td style="text-align: center;">286</td> <td style="text-align: center;">67</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: right; border-top: 1px solid black;">Cor.</td> <td style="text-align: center; border-top: 1px solid black;">3033</td> <td style="text-align: center; border-top: 1px solid black;">35</td> </tr> </table>	Saldo 1 gennaio 1915	Cor.	2	68	Canoni 120 a Cor. 12.—		1440	—	„ 16 „ „ 15.—		240	—	„ 169 „ „ 4.—		676	—	„ arretrati		100	—	Da pigione		288	—	„ biglietti ferroviari		286	67	Cor.		3033	35	LIBURNIA	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 80%;">Per conto affitto</td> <td style="width: 5%; text-align: center;">Cor.</td> <td style="width: 5%; text-align: center;">816</td> <td style="width: 10%; text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ illuminazione e manutenz. locali</td> <td></td> <td style="text-align: center;">35</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ personale</td> <td></td> <td style="text-align: center;">480</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ posta e telegrafo</td> <td></td> <td style="text-align: center;">80</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ giornale</td> <td></td> <td style="text-align: center;">300</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ stampati</td> <td></td> <td style="text-align: center;">60</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ biblioteca</td> <td></td> <td style="text-align: center;">80</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ attrezzi e mobili</td> <td></td> <td style="text-align: center;">—</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ escursioni</td> <td></td> <td style="text-align: center;">100</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ segnavia</td> <td></td> <td style="text-align: center;">30</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ sezione fotografica</td> <td></td> <td style="text-align: center;">—</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ „ speleologica</td> <td></td> <td style="text-align: center;">—</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ „ sport invernale</td> <td></td> <td style="text-align: center;">100</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ spese minute</td> <td></td> <td style="text-align: center;">20</td> <td style="text-align: center;">—</td> </tr> <tr> <td>„ „ canoni Federazione Turistica</td> <td></td> <td style="text-align: center;">61</td> <td style="text-align: center;">80</td> </tr> <tr> <td>„ „ biglietti ferroviari</td> <td></td> <td style="text-align: center;">286</td> <td style="text-align: center;">67</td> </tr> <tr> <td>Saldo</td> <td></td> <td style="text-align: center;">583</td> <td style="text-align: center;">88</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: right; border-top: 1px solid black;">Cor.</td> <td style="text-align: center; border-top: 1px solid black;">3033</td> <td style="text-align: center; border-top: 1px solid black;">35</td> </tr> </table>	Per conto affitto	Cor.	816	—	„ „ illuminazione e manutenz. locali		35	—	„ „ personale		480	—	„ „ posta e telegrafo		80	—	„ „ giornale		300	—	„ „ stampati		60	—	„ „ biblioteca		80	—	„ „ attrezzi e mobili		—	—	„ „ escursioni		100	—	„ „ segnavia		30	—	„ „ sezione fotografica		—	—	„ „ „ speleologica		—	—	„ „ „ sport invernale		100	—	„ „ spese minute		20	—	„ „ canoni Federazione Turistica		61	80	„ „ biglietti ferroviari		286	67	Saldo		583	88	Cor.		3033	35
Saldo 1 gennaio 1915	Cor.	2	68																																																																																																							
Canoni 120 a Cor. 12.—		1440	—																																																																																																							
„ 16 „ „ 15.—		240	—																																																																																																							
„ 169 „ „ 4.—		676	—																																																																																																							
„ arretrati		100	—																																																																																																							
Da pigione		288	—																																																																																																							
„ biglietti ferroviari		286	67																																																																																																							
Cor.		3033	35																																																																																																							
Per conto affitto	Cor.	816	—																																																																																																							
„ „ illuminazione e manutenz. locali		35	—																																																																																																							
„ „ personale		480	—																																																																																																							
„ „ posta e telegrafo		80	—																																																																																																							
„ „ giornale		300	—																																																																																																							
„ „ stampati		60	—																																																																																																							
„ „ biblioteca		80	—																																																																																																							
„ „ attrezzi e mobili		—	—																																																																																																							
„ „ escursioni		100	—																																																																																																							
„ „ segnavia		30	—																																																																																																							
„ „ sezione fotografica		—	—																																																																																																							
„ „ „ speleologica		—	—																																																																																																							
„ „ „ sport invernale		100	—																																																																																																							
„ „ spese minute		20	—																																																																																																							
„ „ canoni Federazione Turistica		61	80																																																																																																							
„ „ biglietti ferroviari		286	67																																																																																																							
Saldo		583	88																																																																																																							
Cor.		3033	35																																																																																																							

NOTIZIE VARIE.

Il XXXII Convegno annuale della „Società Alpina delle Giulie“.

Il 1.º Giugno la forte consorella triestina tenne il suo 32.º Convegno nella quieta conca di Nevea. Circa centodieci soci presero parte a questo riuscitissimo convegno al quale era pure abbinata una salita in alta montagna. Per il nostro Club vi presero parte i soci Umberto Fonda, Giovanni Intihar e Arturo Tomsig, assieme al figlioletto Carlo. A nome del nostro sodalizio parlò il socio signor Tomsig, augurando un prospero avvenire dell'alpinismo e ricordando gli antichi vincoli di fratellanza che uniscono queste due società, vincoli che spera si faranno sempre più saldi per poter tutti uniti proseguire verso i comuni ideali e realizzare le comuni aspirazioni.

BIBLIOGRAFIA.

Dr. RUDOLF ROSCHNIK. — *Führer durch die Julischen Alpen.* — Klagenfurt 1914. — La chiara disposizione della materia e la sua trattazione sistematica, esauriente senza cader nel superfluo, rendono questa guida la migliore di quante sino oggi sono state pubblicate sulle Alpi Giulie, ed è con tranquilla coscienza che la raccomandiamo ai nostri soci che ne faranno certo largo uso ed ai quali si renderà ben presto indispensabile. Data la natura di questi lavori, non è certo il caso di esporne il contenuto, che tratta con eguale ampiezza tutti i gruppi delle Giulie.

Edita com'è da un'organizzazione nazionale tedesca, è naturale che — pur mantenendo una costante e serena oggettività — essa ponga in prima linea l'opera delle società tedesche in fatto di rifugi e sentieri. E se questa oggettività è lodevolmente osservata di fronte agli avversari nazionali, gli sloveni, tanto più stridenti ci appaiono alcune piccole superficialità e inesattezze su quanto nelle Giulie è italiano: superficialità e inesattezze tutt'altro che malintenzionate, come espressamente vogliamo riconoscere. Così a pag. 10 ci sembra azzardata l'asserzione che l'idioma friulano sia una lingua mista; il superbo rifugio di Nevea della Società Alpina Friulana, che non sfigura affatto di fronte alle migliori costruzioni tedesche, e che è il punto di partenza per tutte le ascensioni alle cime che incorniciano il Canale di Raccolana, avrebbe meritato un cenno meno fuggevole.

G. D.

La guerra ha voluto il suo tributo di sangue anche dal Club Alpino. Dalle sue file mancano *Ottone Haidecker* e *Camillo Lengyel*, caduti in Serbia.

Alla memoria di queste due fiorenti giovinezze vada ancora una volta il saluto dei soci, che riprendendo le vie della montagna, risentiranno il dolore della perdita di due cari compagni.

Al momento di mandare in macchina il fascicolo ci perviene l'annuncio della morte, avvenuta a Stoccarda, di *Arturo Steinacker*. Lasciando ad altri il compito di ricordare il geniale finanziere, iniziatore delle maggiori imprese industriali della città nostra, il cittadino dalla mente aperta ad ogni ideale di progresso, vogliamo qui ricordare a titolo d'onore questo nostro socio, che assieme a Stanislao Dall'Asta e Arminio Neuberger seppe coll'opera indefessa e col valido appoggio sviluppare dal modesto germe delle nostre colonie feriali la Società degli amici dell'infanzia.



Redattore: **Guido Depoli**.

Per la forma ed il contenuto degli articoli firmati sono responsabili gli autori
Editore il **Club Alpino Fiumano**.

IV. Scienze naturali e geografia.

Tellini — Carte delle nevi delle Alpi orientali e del Veneto — Udine 1905	15 C
--	------

V. Storia.

Vassilich — La distruzione di Fiume nel 1509 — Fiume 1906	59 D
---	------

VI. Varie.

Club Alpin Français (Section Lyonnaise) — Catalogue de la Bi- bliothèque — Lyon 1904	62 D
Rossi — Del Petrarca — Fiume 1904	65 D

